ANNO 56 MATTINO TORINO, *Martedì 14 Febbraio 1922* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

Del mese | Italia e Colonie | L. 20 — | 35,00 | Trim.
Estero | » 100 — | 61 — | 30,5
Colonie, Estero | Italia e Colonie | L. 30 — | 52,00 | 15,
Estero | » 110 — | 65 — | 32,5

Cambiare recapito all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea ottupla - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

## La Piccola Intesa e noi

Apprendiamo da Parigi che il ministro degli esteri cecoslovacco Benes si trova colà, perchè vuole accordarsi con il Governo francese sull'atteggiamento da adottare per la Conferenza di Genova. Al tempo stesso si annuncia che gli Stati della Piccola Intesa terranno una conferenza verso il 20 di questo mese a Belgrado, per elaborare il loro programma concernente la conferenza stessa.

Il rapporto tra i due fatti è evidente, e accresce l'importanza dell'uno e dell'altro. Risulta, dunque, che la Piccola Intesa va stringendo sempre più i propri legami ed estendendo l'ambito della sua attività. Sorta da principio, come difesa contro una *revanche* dell'Ungheria e una restaurazione degli Absburgo, essa tende a trasformarsi in un organismo stabile e di carattere generale, abbracciante tutti gli interessi internazionali dei tre Stati che la compongono. Di più, è in questo stesso numero dei suoi componenti che la tendenza a uno sviluppo è visibilissima. La Cecoslovacchia e la Romania, infatti, hanno concluso accordi importantissimi con la Polonia, mentre la Cecoslovacchia stessa ha da poco stretto coll'Austria quel trattato di Lana del quale a suo tempo illustrammo l'importanza. Insomma, è l'insieme dei passi già costituenti l'impero austro-ungarico che si avvia a costituire non certo uno Stato unico ed unitario, ma almeno un sistema politico abbastanza compatto: sistema che si estende, anzi, notevolissimamente al di là dei limiti della defunta monarchia, al nord con la Polonia, all'est colla Romania, al sud colla Jugoslavia, tra Stati i cui confini vanno bene al di là dei territori ex-austroungarici toccati a ciascuno di essi.

Consolidandosi ed estendendosi politicamente e territorialmente, la Piccola Intesa — e l'aggettivo, ormai troppo modesto, finisce per ingannare sulla sua reale portata — va, al tempo stesso, orientandosi sempre di più verso Parigi. Si può dire anzi, che, mentre il suo nucleo primitivo, puramente antiungherese ed antiabsburghese, si costituì indipendentemente dalla Francia, tutto il suo sviluppo ulteriore, invece, si è operato sotto l'influenza e la direzione francese. E' stata la Francia a promuovere, in particolar modo, gli accordi della Polonia con gli Stati della primitiva Piccola Intesa; ed anche il presente progetto di una preparazione ed azione comune di questa per la Conferenza di Genova è, secondo ogni probabilità, d'ispirazione francese, o per lo meno esso si svolge con la partecipazione attiva della Francia. Basti, appunto, a provarlo il viaggio di Benes a Parigi, con cui abbiamo incominciato. E' facile, anzi, ricostruire le direttive secondo cui si svolgono questi contatti tra Francia e Piccola Intesa a proposito della Conferenza di Genova, perchè gli stessi giornali francesi ce le hanno indicate. Essi, infatti, hanno insistito, nei giorni scorsi, sul comune interesse che esisterebbe fra il grande Stato d'Occidente e i suoi minori amici dell'Europa danubiana per impedire che alla Conferenza venissero messi in questione i trattati, ioquantochè da questi gli Stati della Piccola Intesa — e qui è proprio il caso di comprandervi, sempl'altro, anche la Polonia — derivano il loro attuale statura territoriale, o addirittura la loro esistenza. La politica della Francia — più precisamente del Governo Poincaré — è quella della Piccola Intesa dovrebbero dunque, rispetto a Genova, considerare.

In verità, c'è in queste argomentazioni dei giornali francesi — e probabilmente non dei giornali soltanto — un qualche equivoco, che sarebbe estremamente necessario chiarire: e a chiarirlo dovrebbe adoperarsi, più di tutti, proprio il governo italiano, non fosse altro come convocatore e ospite della Conferenza. Anche coloro che — come noi — sono persuasi non poter fare questa Conferenza un lavoro veramente utile ove tutto ciò che ha una qualsiasi attinenza ai trattati venga scartato *a priori* dalla discussione, anche costoro, diciamo, non hanno mai pensato che a Genova possa venire in mente a nessuno di mettere in questione il nuovo statuto territoriale d'Europa. Nessuna parola, da nessuno, in Inghilterra e in Italia è stata mai pronunciata che possa aver fatto legittimamente sorgere un simile sospetto nell'animo degli interessati. Ognuno comprende che il mettere sul tappeto a Genova le questioni territoriali definite dai trattati sarebbe proprio il mezzo più adatto per sabotare la Conferenza. E se ci fosse chi, approfittando delle facili suscettibilità e dei comprensibili timori dei nuovi Stati dell'Europa centrale, facesse balenare ai loro occhi questo spauracchio, questi agirebbe con uno scopo ben calcolato: quello, appunto, di far naufragare la Conferenza medesima. I più ardenti fautori di questa hanno semplicemente indicato i rapporti esistenti fra un riassetto economico dell'Europa e le clausole di carattere economico dei trattati; e anche questo non già per domandare che tali clausole siano mandate all'aria, ma perchè non sia esclusa *a priori* la necessità eventuale dell'esame di una o altra di esse per modificazioni, aggiustamenti, riaccordi richiesti dalla ricostituzione economica europea. Si pensi, per esempio, ai legami che qualche articolo dei trattati costituisca proprio per la libertà economica dei nuovi Stati; e si vedrà come una simile prospettiva sia, in realtà, tutt'altro che spaventosa per essi.

Tutte queste cose, ripetiamo, il Governo italiano dovrebbe essere il primo a farle comprendere a Belgrado, a Bucarest, a Praga. Ma esso Governo sembra aver perduto ormai ogni contatto con quegli Stati; cosa di cui potranno forse compiacersi certi politici del nazionalismo, ma non possiamo compiacerci noi. I nuovi Stati dell'Europa centrale sono un fatto, e la loro Piccola-Grande Intesa un altro. Occorre tenerne conto, non già per combattere *a priori* gli uni o l'altra, ma per trovare, invece, i punti d'inserzione con la politica italiana. L'Italia si trova oggi, di fronte alla Jugoslavia e alla Piccola Intesa, in una posizione estremamente analoga a quella in cui, prima della guerra, si trovava l'Austria-Ungheria rispetto all'Italia. Vada il non ripeterne gli errori.

### Il Belgio invitato al colloqui degli esperti

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Bruxelles, 13, sera.**

Il Belgio è stato oggi invitato dal Governo inglese ad essere rappresentato ufficialmente alla Conferenza di esperti che sarà tenuta prossimamente a Londra. I delegati del Belgio saranno immediatamente nominati.

## Il Gabinetto Wirth minacciato

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 13, notte.**

La prima domanda che si presenta di fronte allo stato di crisi in cui si trova il Gabinetto Wirth, e la battaglia che i quattro grandi partiti al Reichstag stanno preparando contro di lui per mercoledì prossimo, è questa: se i radicali di destra esprimono la loro sfiducia nel Governo, perchè essi è mostrato troppo arrendevole contro i ferrovieri scioperanti ed ha compromesso l'autorità dello Stato colla sua debolezza; e se d'altra parte i radicali di sinistra accusano Wirth di feroce reazionario, e chiedono la testa dei ministri Groener e Hermes; si dovrebbe concludere che tutti i partiti estremi sostengono che la virtù non è proprio quel mezzo termine che il Gabinetto Wirth ha mantenuto. Perchè dunque anche il partito popolare tedesco tanto risolutamente ad una guerra contro il Governo, e fa dichiarare anche stamane nel suo organo ufficiale *Die Zeit* che è irremovibile sui punti assai lieti nel suo ordine del giorno di sfiducia di sabato scorso, e se il Governo vuole iniziare degli approcci, deve iniziarli dalla parte opposta? La risposta certo non è facile: poichè i più oscuri retroscena di corridoio si vanno infittendo, con considerazioni di politica personale e di partito. Il partito popolare tedesco, che da parecchio tempo tendeva ad entrare nella coalizione, comincia ad allontanarsi dalla politica del Governo dopo la nomina di Rathenau a ministro degli Esteri. E che il contrasto fra Stinnes e Rathenau sia sempre più violento, non è un segreto per nessuno.

Anche l'ostilità degli indipendenti sembra essere decisa per quanto ieri la *Freiheit*, organo del partito, accennasse alle «oscure manovre» dei comunisti e dei nazionalisti. «Questi strani alleati (il diavolo e l'acqua santa) cercano di trascinare lo Stato ad una catastrofe, per cogliere dalle rovine un buon fondamento nelle loro così vive speranze». Ma «se Stinnes è alla porta — commenta il *Vorwaerts* — basta non lasciarlo entrare; e gli indipendenti dovrebbero arrendersi al Governo, facilitando la massima coalizione allargata a sinistra», che è da lungo tempo nel desiderio dei socialisti maggioritari, e salvando così il Governo dal doppio attacco dei comunisti e dei nazionalisti. Però le condizioni poste sinora dagli indipendenti fra le quali il sacrificio di Groener e di Hermes sono troppo dure». Il centro che non vede di buon occhio in alcuna sua parte (sapete già che il centro dato il suo carattere confessionale è meno omogeneo di qualunque di tutti i partiti) la politica condotta da qualche tempo dal suo eminente Walter Rathenau, non cederebbe in alcun prezzo Hermes, che serve un poco da controveleno.

Se veramente tutti quattro partiti presentatori degli ordini del giorno di sfiducia votassero in ordine chiuso contro Wirth, mercoledì sera il Governo ricadrebbe in minoranza, essere ridotto soltanto a sostenersi coi voti dei *Bayerische Volkspartei*, piccola frazione che conta appena venti voti; ma che potrebbe fare da elemento definitivo. Da oggi a mercoledì tuttavia la situazione potrà chiarirsi: non è detto che tutti i quattro partiti firmatari degli ordini di sfiducia siano animati da ostilità verso Wirth. Il fatto di trovarsi accanto, stasera, a sfiduci - malvagi ed empi - potrebbe far riflettere all'ultimo momento sulla inopportunità di perseverare nel loro atteggiamento, oppure di perseverare ufficialmente, lasciando sotto mano piena libertà di voto ai propri seguiti.

## La situazione a Fiume

### Una protesta del Governo locale

**Fiume, 13, notte.**

Il Governo di Fiume esprime, per mezzo dell'Ufficio Stampa, viva protesta contro il cumulo di notizie che esso definisce assolutamente tendenziose e false. Notizie che sarebbero state diffuse allo scopo di tentare nuovamente criminosi colpi di mano a danno di Fiume e per impedirvi il ripristinamento della vita normale. Il Governo fiumano ha telegrafato ai giornali triestini il *Piccolo* ed *Era Nuova* che i primi divulgarono le notizie allarmistiche, dimostrando la malevola falsità delle medesime. Il novanta per cento delle guardie fiumane è reclutato nelle tre Venezie. Nessun reclutamento è stato fatto in Jugoslavia. L'attuale situazione terroristica è imposta alla meridionale città da non più di centocinquanta individui in maggioranza regnicoli e pregiudicati, che impunemente scorrazzano la città, armati di fucili e di bombe, perquisendo e bottonio i pacifici cittadini e organizzando la caccia alle guardie che non sono ancora in funzione. Il Governo fiumano lamenta che nessun arresto o disarmo dei turbolenti sia stato finora operato. Così pure le notizie concernenti movimenti operai preparativi di scioperi, sarebbero state inventate in malafede, all'evidente scopo di irritare l'opinione pubblica italiana. La cittadinanza fiumana, che compatisce e condivide appoggia l'opera del Governo fiumano, reclama ad alta voce che i carabinieri pongano fine al suo martirio angoscioso, arrestando ed espellendo il manipolo dei violenti e dei pregiudicati. I fiumani, anzi, esigono un arruolamento di cittadini per la difesa, la libertà e la sicurezza pubblica. Il Governo fiumano, constatando che la situazione potrebbe precipitare per la reazione stessa dei cittadini e annunziando un procedimento giudiziario contro i locali corrispondenti Susmel, Burich ed altri per divulgazione mediante stampa di notizie false e dannose ai pubblici interessi, prega la redazioni dei giornali nazionali di voler controllare le notizie fiumane e tranquillizzare l'opinione pubblica inoltre, sconsigliando elementi esaltati ad accorrere a Fiume dietro falsi allarmi e cooperando così moralmente al ripristino della pace fiumana. Il Governo rileva da ultimo che l'opera di taluni estremisti recisionisti ha già profondamente intaccato la italianità di Fiume e che continuando ne segnerà la fine.

### La Jugoslavia

#### rinuncia al diritto di rappresaglie economiche contro la Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna, 12, notte.**

Il Governo jugoslavo ha deciso di rinunciare ai diritti che gli competono per l'articolo 18 del paragrafo 2, alinea 4, del trattato di Versailles, e che esercizio di rappresaglie economiche contro la Germania qualora questa non adempia spontaneamente ai suoi impegni. Nei circoli diplomatici viennesi si crede in una imminente identica decisione anche riguardo all'Austria. La Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia si opporrebbero ad una politica violenta contro la Germania, che parierebbe ad una ulteriore svalutazione del marco, e a gravi danni, in conseguenza, per il commercio jugoslavo e per l'industria ceca.

Da Belgrado si segnala stasera che il Governo sta escogitando energiche misure contro il movimento croato separatista e contro i caporiotti di quel movimento, che vorrebbero portare una mozione alla Conferenza di Genova per provocare l'intervento delle Potenze straniere a favore della indipendenza croata. Il Ministro jugoslavo del Commercio ha chiesto al Parlamento un credito di 17 milioni di dinari per la costruzione di un tronco ferroviario fra le grandi linee che uniscono la Serbia e la Bosnia, allo scopo di unire direttamente la Serbia, attraverso la Bosnia, coll'Adriatico.

## Due cruenti combattimenti a Misurata Marina

**La ripresa delle nostre truppe — Morti e feriti — Tentativo dei ribelli contro la ferrovia di Azizia.**

**Roma, 13, notte:**

*Gli arabi hanno tentato di danneggiare la ferrovia Tripoli-Azizia. Il tentativo è stato sventato, e la linea è stata riattivata senza alcun conflitto.*

*Gli arabi hanno anche cercato di interdire le comunicazioni fra Misurata Marina e Buscefia, che domina la rada, e che perciò è stata da noi occupata. Il Comandante il presidio, dopo una prima sortita di alcuni giorni fa, che costò ai ribelli perdite gravi e a noi otto feriti e due italiani uccisi, e una quarantina di feriti, quasi tutti feriti, è uscito di nuovo colle truppe delle posizioni il mattino del 10, per occupare solidamente la linea fra le due località. I ribelli hanno opposto vivace resistenza, subendo perdite ingenti. Nostre perdite: un ufficiale, due soldati italiani e 14 feriti morti, e feriti tre ufficiali, nove soldati italiani e alcune diecine di feriti.*

*Nonostante questi episodi, l'azione che svolge il Governatore della Colonia rimane ispirata a direttive di lealе intesa e di pacificazione; e il nutre fiducia che l'opera di persuasione che continua presso i capi dell'interno valga a dimostrare il danno di queste resistenze e ad assicurare alla Colonia la pace e la tranquillità, che sono indispensabili al suo sviluppo e al suo progresso civile.*

(Ag. Stefani).

## L'inchiesta d'un commissario inglese nelle regioni del Volga

### La impressionante situazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 13, sera.**

Dopo un soggiorno di parecchi mesi nella regione del Volga, ove ha compiuto un'inchiesta minuziosa e imparziale sulle condizioni delle provincie russe, in cui la fame ha fatto i maggiori danni, sir Benjamino Robertson, è tornato a Londra, e sta elaborando un rapporto particolareggiato sui mali di cui è stato testimonio. Egli si propone di esporre anche i rimedi che considera come più adeguati. Sir Beniamino Robertson, che fu durante 7 anni primo commissario delle provincie centrali dell'India, ove esiste da molti anni una grande penuria di alimenti, fa un riavvicinamento fra la situazione di quelle provincie e quelle delle regioni della Russia devastate dalla fame. Dalle statistiche che egli ha eseguito risulta che nella regione del Volga la totalità della popolazione muore di fame o che in certi distretti l'antropofagia ha fatto la sua apparizione. Interrogato dal «Times» sir Beniamino Robertson ha dichiarato, fra l'altro, che la situazione nel distretto di Samara che egli ha particolarmente visitato è disastrosa. Il grano e il bestiame mancano completamente. Nel villaggio di Lipovka, poco lungi da Saratow, sulla riva sinistra del Volga, su 136 cavalli ne restano 32; il numero delle vacche è sceso da trecento a quaranta; in quanto al grano le requisizioni furono moderate nel 1919, invece ne; 1920 non lasciarono un pugno di grano nei granai. Nel 1921 esse furono nulle perchè non vi era più niente da prendere. Il Governo, è vero, poté fornire ad ogni famiglia di che seminare un po' di terreno, ma sarebbe stata necessaria una quantità tre volte maggiore. Il numero delle vittime della carestia è perciò considerevole. Su una popolazione di settemila persone ripartite fra dieci villaggi di quelle regioni si contano in dicembre 81 decessi.

Parlando poi della disorganizzazione delle ferrovie russe sir Robertson soggiunge: «Non basta parlare del grano, il problema ancora più difficile è quello di trasportarlo nelle regioni colpite dal flagello. Tale cosa è allo stato attuale impossibile: il 23 gennaio ho lasciato Samara con l'espresso di Bachkent per Mosca ove sono giunto soltanto il 28. Questo era il primo treno che effettuasse quel tragitto da tre settimane poichè la linea era stata ostruita dalla neve. 20 o 30 persone erano montate lungo il viaggio. Si può valutare nella sola regione del Volga a 15 mila persone sicuramente colpite; ad ottobre il numero di quelli che sono stati meno gravemente colpiti dalla fame. In una sola abitazione, io vidi ora». Il Robertson ha rilevato inoltre che il Governo dei Soviet aveva creato varie organizzazioni allo scopo di soccorrere i famelici.

### Uno studioso italiano

#### vittima dell'opera di assistenza in Russia

**Ginevra, 13, notte.**

Telegrafano da Mosca:

«L'Italia ha pagato il suo tributo di vittime umane all'opera di assistenza per la Russia affamata. Il dott. Guido Pardo, distinto funzionario del Ministero del Lavoro, era capo della sezione russa presso l'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra, invitato in Russia come membro della missione Nansen, è morto — secondo notizie giunte da Mosca — il 9 corrente, in seguito a polmonite contratta durante una visita nelle regioni affamate. Poco prima di morire egli scriveva ad un suo compagno, raccomandandogli di prendere cura della sua famiglia. Della attività del dott. Pardo nello studio dei problemi economici della Russia il documento più notevole è il poderoso volume sull'ordinamento del lavoro nella Russia dei Soviet. Il dott. Pardo era stato richiesto dallo stesso Nansen all'Ufficio internazionale del Lavoro per far parte della spedizione di soccorso alla Russia affamata.

Aveva preso attivissima parte alla costituzione ed ai lavori dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Era stato incaricato di portare a compimento un'inchiesta sull'Europa orientale, Russia compresa. Guido Pardo aveva da poco varcato i 35 anni.

### Il ritorno di Worovsky a Roma

**Roma, 13, notte.**

Oggi ha fatto ritorno a Roma dal suo viaggio in Russia il sig. Worovsky, capo della missione economica russa.

### Come in una tragica leggenda

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 13, notte**

Uno strano incidente, che ha prodotto la più profonda impressione nella popolazione, è avvenuto a Malines. Un corteo funebre era partito dalla chiesa di Hanswich per recarsi al Cimitero della città, quando, al crocicchio dei Cinque Cantoni, che le leggende fiamminghe hanno reso celebri, i cavalli del carro funebre si fermarono improvvisamente, e si misero con gli zoccoli a battere il terreno. I presenti, stupiti per la fermata, si avvicinarono per interrogare il cocchiere, che non rispose. Egli era stato fulminato a cassetta da un attacco di apoplessia. Davvero il «Grand Guignol» è stato questa volta superato nelle sue raccapriccianti scene.

## Il Ministero e la Camera

### Ma attesa delle dichiarazioni di Bonomi

**Roma, 13, notte.**

L'attesa per la ripresa parlamentare di giovedì è molto viva, ma per ora Montecitorio è scarsamente animato. L'arrivo dei deputati comincierà soltanto nella giornata di mercoledì cioè per le prime riunioni dei gruppi, che saranno tenute alla vigilia della riapertura.

Si assicura che le dichiarazioni dell'on. Bonomi si divideranno in due parti. Nella prima l'on. Bonomi s'occuperà specialmente delle ragioni politiche della crisi e risponderà alle critiche mosse dai gruppi e specialmente da quello della democrazia alla politica del Ministero. In questa prima parte avranno speciale rilievo le spiegazioni intorno all'opera svolta dal Governo nella politica interna per ciò che riguarda gli urti della fazioni, e nella politica internazionale durante la conferenza di Cannes e sulle prime conversazioni coi Governi alleati per la Conferenza di Genova. Un altro punto in questa parte delle dichiarazioni avrà adeguato sviluppo e sarà quello che tenderà a chiarire l'atteggiamento seguito dal Governo in presenza della crisi che ha fatto crollare la Banca Sconto. La seconda parte delle comunicazioni, che sarà la più breve, comprenderà l'esame sintetico della situazione politica ed economica e ribadirà in linea sommaria le intenzioni ed il programma a cui si è ispirato il Governo nella sua azione. Sarà questa la parte più importante del discorso e propriamente quella da cui dipenderà non la sorte del Ministero — perchè questa è forse già decisa — ma se l'on. Bonomi potrà sopravvivere dando il suo nome ad una nuova combinazione ministeriale.

#### Da Montecitorio a... Genova

Il Consiglio dei ministri è convocato per mercoledì per avere comunicazione del testo delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà l'indomani alla Camera. Un amico del presidente del Consiglio, interrogato dall'«Epoca», ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle intenzioni del Ministero: «E' stato chiesto anzitutto all'amico dell'on. Bonomi con quali speranze il presidente del Consiglio si presenterà alla Camera. L'amico ha risposto: — Col proposito di chiarire ciò che il Gabinetto ha fatto e ciò che non poteva e non doveva fare in tema di politica estera, interna e bancario-finanziaria. Si vedrà così quante e quali critiche abbiano ragione di essere, quali giudizi siano fondati su dati erronei o su riferimenti tendenziosi.

— Ma la democrazia sembra irremovibile... — osservò il giornalista.

— La democrazia dovrà pure ricredersi come e perchè abbandonò il Ministero nel quale era così largamente rappresentata ed il paese giudicherà.

— Intanto la conferenza di Genova si avvicina e noi navighiamo in piena tempesta parlamentare...

— In pochi giorni la situazione sarà chiarita e la Conferenza di Genova potrà aprirsi in un ambiente politico tranquillizzato e sereno.

— Ma... e il rinvio di cui si parla?

— L'on. Bonomi, in perfetto accordo col Governo britannico, ritiene che la Conferenza stessa possa e debba riunirsi nel giorno fissato, ed il Governo italiano infatti continua diligentemente la preparazione della Conferenza per essere pronto in tempo debito. Potrà essere possibile e consigliabile un rinvio di qualche giorno o di qualche settimana, non un rinvio di mesi.

— Ma chi sarà a Genova?

— Mettiamo da parte nomi e cabale di Montecitorio. Auguriamo che il Governo italiano sia bene rappresentato. Questo è quello che importa.

#### Dal fascismo al Papa

D'altra parte le informazioni raccolte concordano nel fare ritenere che il Ministero si difenderà dispersamente alla Camera. Il *Giornale d'Italia* pubblica nelle sue grandi linee quale sarà la difesa del Ministero. Ecco i punti essenziali:

«Politica interna. — L'on. Bonomi ritiene di avere fatto nella politica interna tutto il possibile per prevenire e reprimere i conflitti delle fazioni ed il conflitto assurdo della propria politica centrista ispirata all'esclusivo concetto della legalità. La tesi e questa: ciascuna fazione vorrebbe avere per sè lo Stato e rivolgerlo contro l'avversario per debellarlo; ma il Governo non può e non deve cedere all'una ed all'altra fazione, bensì deve esigere dall'una e dall'altra parte l'abbandono della violenza ed il rispetto della legge. I tentativi fatti dai socialisti durante la crisi, tentativi che saranno probabilmente ripetuti durante la prossima battaglia, di determinare una situazione completamente orientata verso l'estrema sinistra e contro la destra, riconferma il Ministero Bonomi nel concetto che il Governo non può infeudarsi a nessuna delle due parti antagoniste, perchè un Governo partigiano aumenterebbe l'esasperazione del paese e preparerebbe nuove reazioni e violenze. Il Ministero Bonomi è stato volta a volta attaccato e censurato così dai fascisti che dai socialisti, ma ciò non significa secondo i suoi sostenitori che faccia una politica incerta.

«Circa il punto delicato della politica seguita per la malattia e la morte di Benedetto XV il Governo si difenderà nel modo seguente: Se durante la malattia e alla morte del Papa qualche ministro popolare credette di andare in Vaticano ciò egli fece come persona e non ebbe alcun mandato rappresentativo del Gabinetto. In occasione del convegno in Roma della gioventù cattolica il Governo proibì un corteo che si temeva potesse generare in agitazioni politiche. Viceversa fu permesso a Roma il corteo dei fascisti. Ciò starebbe a dimostrare, secondo il pensiero dell'on. Bonomi, che il Governo in questa materia agisce secondo i criteri discrezionali del presidente del Consiglio, senza obbedire ad istruzioni di questa o quella parte della coalizione ministeriale. Insomma, il Gabinetto Bonomi crede di avere armonizzate le varie forze della Camera, e qualunque Ministero che gli succederà dovrà tenere conto della forza disciplinata e compatta di 107 popolari non meno e forse più del Ministero attuale. Si è criticata — dicono infine i difensori del Ministero — la politica finanziaria del Governo, ma il lavoro di risanamento della finanza iniziato dal Ministero Giolitti è stato proseguito dal Ministero Bonomi ed il disavanzo da 11 miliardi nel 1920-21 si è ridotto a 5 miliardi nel 1921-22, si ridurrà a 3 miliardi nel 1922-23 e dovrà scendere gradatamente sopratutto per le economie che ogni Governo dovrà attuare».

#### I riformisti da Bonomi

Ieri sera il Direttorio del gruppo parlamentare riformista ha avuto un lungo colloquio a Palazzo Viminale col Presidente del Consiglio per illustrare il noto ordine del giorno votato dal gruppo l'altro giorno, col quale il gruppo si impegna di fiancheggiare l'azione socialista ufficiale. I riformisti hanno quindi invitato l'on. Bonomi a fare delle dichiarazioni tali che permettano ad essi di votare a favore del Governo. L'on. Bonomi ha risposto che avrebbe fatto alla Camera delle dichiarazioni molto precise.

### Una querela del comm. Poli

#### ex-questore di Bologna

**Vienna, 13, notte**

In seguito ad alcuni attacchi del locale settimanale socialista *Il Vicentino*, attacchi che ebbero una eco anche nei quotidiani *Il Paese* e *l'Avanti!* il comm. Poli, ex-questore di Bologna, ha sporto querela per diffamazione con semplice facoltà di prova contro i tre giornali. La querela è in relazione alle recenti pubblicazioni pei fatti di palazzo D'Accursio.

## La "Sconto,, e i creditori

### A proposito della circolare Bonomi

La circolare ai prefetti, diramata dal Presidente del Consiglio sull'azione dei creditori della Banca Sconto, esce finalmente dalla grigia cerchia della miseria della vita politica italiana, per trasportarci in un'atmosfera dal respiro più libero. Essa fissa le facoltà di un Governo di fronte alla crisi bancaria con una nettezza, che è augurabile verrà considerata attentamente non solo dai privati, ai quali la circolare si rivolge, ma anche da quei loro paladini parlamentari, i quali avevano assunto un atteggiamento, giustificabile moralmente solo ove si tenga presente l'irreparabile analfabetismo economico del 99,99 % della nostra rappresentanza legislativa.

La circolare giunge tardiva, ma fortunatamente ancora in tempo per ristabilire la verità della situazione, che è la seguente. Lo Stato ha usato ai creditori della Disconto un trattamento di eccezionale favore salvando la Banca dal fallimento. Ove il Governo, come era pienamente nel suo diritto, avesse lasciato andare le cose per la loro china, la Disconto veniva dichiarata in fallimento ed i creditori non avevano altri diritti all'infuori di quelli sanciti dal libro terzo del codice di commercio. Riponendo in vigore, con un procedimento di autorità eccezionale, la moratoria, il Governo ha messo i creditori della Banca in una situazione di assoluto privilegio, di fronte a quella di tutti gli altri cittadini del Regno. Con questo, il Ministero aveva necessariamente compiuto l'opera sua: e avrebbe fatto assai bene a dirlo immediatamente, senza più ricevere rappresentanti di creditori, nè preoccuparsi d'altro.

Ai creditori, e ai loro novissimi paladini parlamentari, i quali seguitano a blaterare sui presunti doveri del Governo di fronte ad una «crisi nazionale», noi muoviamo questa semplice domanda: Cosa pretendete che faccia lo Stato? Parlatemi chiaro. Lo Stato, evidentemente, non può far diventare certi e liquidi dei crediti incerti ed a lunga scadenza. Lo Stato non può fare che dei crediti, i quali valgono 100, siano considerati invece per 200. Se, per dare un esempio, la Disconto ha prestato al gruppo Ansaldo per 700 milioni e le attività di quel gruppo — considerate anche la possibilità future — non valgono oggi che 300 milioni, come può il potere centrale rendere effettivo a liquido quel credito di 700 milioni?

Perciò, quando si chiede allo Stato di aiutare direttamente la soluzione della crisi bancaria, si sottintende una pretesa, che non si ha il coraggio di enunciare, ma che è insita *in re ipsa*; cioè che il Tesoro, o direttamente, o indirettamente per mezzo degli Istituti di emissione, assuma al 100 % quello che vale 20, o 30, o 50, perchè i signori creditori non ci vogliono rimettere un soldo. Alla quale mostruosa pretesa l'on. Bonomi fa benissimo a dare il suo vero nome e ad aggiungere che nessun Governo, qualunque siano le sue direttive politiche, potrebbe darvi corso. Giorni or sono si è persino letto che gli Istituti di Emissione avrebbero dovuto anticipare, per una soluzione di questo genere, 1700 milioni: cifra una esagerata, ove si rifletta che le perdite secche della Disconto — indipendentemente dai crediti sicuri a lunga scadenza — si aggirano fra 1200-1300 milioni. Questo significava semplicemente far pagare gli sproposito e peggio della Disconto agli Italiani, sotto forma di peggioramento della moneta e di conseguente aumento nei prezzi, e all'Italia nella sua unità politica, col discredito irreparabile che lo colpirebbe all'estero.

Per insaguire il sofisma di quei creditori in tutti i suoi meandri, poniamoci una domanda: Vi è una qualsiasi ragione morale, la quale possa giustificare questo fiero colpo che lo Stato darebbe al credito del suo Paese, per l'interesse privato dei creditori della Disconto? Molti individui, i quali vanno anche per la maggiore, hanno sostenuto che una colpa non lieve dell'avvenimento bancario, e dei dissesti industriali che l'avrebbero provocato, risale appunto al Governo, per la sua politica finanziaria di guerra e per quella post-bellica. Mi affretto a dichiarare che *queste affermazioni non sono altro che delle frottole*.

La guerra, costringendo alla più colossale mobilitazione di valori che il mondo abbia mai veduto, ha posto gli istituti di credito di tutti i paesi nella necessità di creare largamente l'inflazionismo bancario. E chiunque ha seguito ciò che in materia hanno scritto specialmente gli inglesi e gli americani, sa che identica fu in linea di condotta di tutte le banche, agli Stati Uniti come in Inghilterra, in Francia come in Germania, nel Belgio come in Italia. E così pure, nelle linee fondamentali, furono identici in tutti i paesi i fenomeni di elefantiasi industriale e di dubbia legislazione tributaria, culminante con quella sui sovraprofitti.

Ora perchè, a parità di impegni, di oneri, di inciampi, la crisi ha colpito a morte l'Ilva e *Ansaldo*, e non, ad esempio, la *Fiat* e le *Acciaierie Lombarde*, ha fatto cadere la Disconto, e non le tre altre maggiori Banche di credito ordinario? Che, forse, lo Stato ha dato a queste ultime dei particolari aiuti, i quali invece vennero meno alla prima?

No. La colpa risiede tutta ed unicamente negli uomini che dirigevano gli Istituti, e non nei governi. Di fronte all'immensa tragedia della guerra e alle non meno immense difficoltà che essa ci ha lasciato, vi sono stati uomini di senno e uomini dissennati; uomini modesti e sonnarelli presuntuosi; uomini onesti e altri meno coscienziosi. Gli uni hanno salvato se stessi e le aziende affidate loro dai risparmiatori. Gli altri hanno rovinato tutto ed oggi tentano di lanciare i creditori su una falsa pista, contro l'Erario pubblico, per salvare se stessi, accusando lo Stato: ed è stranissimo che costoro trovino tanti deputati per fare gli avvocati difensori di questa teoria tutta italiana del salvataggio.

Voglio infine prospettare una conseguenza immancabile, che scaturirebbe ove il principio del salvataggio venisse accolto. Quest'ultimo, difatti, in lingua povera, ma altrettanto chiara, si può tradurre così: che quando, in Italia, gli errori e gli sperperi avvengono su vasta scala (per quelli su piccola scala continua ad avere vigore il codice penale), gli amministratori e le loro creature intascano e lo Stato paga i danni. Ora è evidente che questa teoria è morsa anche logicamente. Se lo Stato deve correre il rischio di sborsare dei milioni, o dei miliardi, per fatto altrui, non il può negare ad esso il diritto di cercare di impedire che il fattaccio si verifichi. E che porta come conclusione, che lo Stato dovrà esercitare una tutela preventiva sulle banche private, per rendere impossibili gli strani fatti che si sono verificati alla Banca Sconto: fatti dei quali le situazioni mensili, pubblicate a norma di legge non davano il più piccolo sentore!

Il dilemma è altrettanto semplice, quanto terribile. O lo Stato non si deve preoccupare dei rapporti di diritto privato — fra i quali appunto quelli fra una banca e i creditori di essa — e allora non deve pagarne le conseguenze. O lo Stato è chiamato a pagare queste conseguenze, e allora deve essere messo in condizioni di sindacare passo passo quei rapporti. Quei signori che vogliono il salvataggio, sono disposti domani a subire questo controllo? E, sopratutto, quali ne sarebbero le conseguenze sull'avvenire della Banca e sullo sviluppo del credito nel Paese?

ATTILIO CABIATI.

### La risposta di Bonomi al Comitato parlamentare

**"Il Governo non deve intervenire nella costituzione di una impresa privata,,**

**Roma, 13, notte.**

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha diretto la seguente risposta all'on. Maury, che presiede le riunioni del Comitato parlamentare per la Banca Sconto:

«On. Collega, mi duole di non poter aderire alla sua proposta di indire una riunione fra i commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto, i rappresentanti del Ministero, che hanno rapporti coll'azienda bancaria, i rappresentanti degli Istituti di emissione, e il Comitato parlamentare, che Ella presiede, ed il Consorzio nazionale dei creditori, che è la libera associazione dei creditori, affatto diversa dalla Commissione giudiziale dei creditori nominata dal Tribunale. Come Ella sa, ho conferito più volte sia col Comitato parlamentare, che Ella presiede, sia col Consorzio dei creditori. So che l'uno e l'altro hanno avuto frequenti contatti colla Commissione giudiziale presieduta dal senatore Casela, che deve liberamente, o colla cognizione dei fatti che essa solo possiede, proporre il concordato e sottoporlo al giudizio di tutti i creditori, che nelle forme legali potranno, se loro piaccia, fare opposizione. Ma queste conversazioni consentite per sentimento di cortesia e per desiderio di concordia, non hanno dato sin qui che questo risultato: ritardare la conclusione della crisi bancaria, con danno dei creditori, che attendono di giudicare direttamente la proposizione proposta e dare nuova materia alla polemiche ed agitazioni che turbano il paese ed impediscono che esso abbia l'esatta cognizione del problema. Dato ciò, occorre, a mio avviso, che ciascuno assuma il suo posto proprio. Il Governo non può e non deve intervenire nella sistemazione di una impresa privata. Spetta alla Commissione giudiziale, che ha l'amministrazione dell'attivo in moratoria, di proporre ai creditori il concordato. Il Governo ha già provveduto con disposizioni legislative ad addebitare alla Banca caduta la procedura fallimentare, rendendo possibile la moratoria, ed ha provveduto anche a rendere praticamente possibile la raccolta e la valutazione della volontà dei creditori di fronte alla proposta di un concordato. Spetta ora agli organi creati con quei provvedimenti, di valutare la soluzione più opportuna, sulla quale specialmente la volontà della massa dei creditori. Ella vorrà quindi darmi atto che gli organi dello Stato non possono interv

# I preparativi di Genova
## per la Conferenza
### Una visita al Palazzo Reale

**GENOVA**, febbraio.

(S.) — Da quindici giorni Palazzo Reale ha riaperto le sue ampie finestre al sole ed un soffio di vita febbrile ha rotto improvvisamente il silenzio e l'oscurità che avvolgevano da lunghi anni le quaranta e più camere dell'edificio. Da mattino a sera persone affaccendate si susseguono negli uffici a destra dell'entrata per dare e prendere ordini di lavoro; autocarri e carriole trasportano mobili e materiali da costruzione, e squillano ininterrottamente campanelli di telefono.

Sulle dorature e sugli stucchi delle angustie sale, sulle tele di autori rinomati, sulla luce degli specchi o sulle statue dalle movenze classiche, più sovente berniniane, si era accumulata non poca polvere, che con numerosi uomini in blouse tolgono strofinando di santa ragione, e pareti ricoperte di seta e damasco tornano lucenti; tanti ritratti di personaggi passati alla storia, e le Madonne e le Maddalene del Reni, del Tiziano, del Veronese e di Palma il Vecchio, rimpiattate senza veli. Dal piccolo e semplice cortile alla guardaroba, attraverso gli scaloni chiusi da vetrate, su su fino al terrazzo dell'ultimo piano, è tutto un rumore confuso di martelli, di urli, di piccoli schianti; si rivedono le imposte, si trasportano mobili, si muovono le rotaie dei salicendi. Mentre è ancora dubbia la data della Conferenza di Genova, i lavori di adattamento della sede conferenziale hanno un ritmo accelerato.

Le sedute inaugurale della Conferenza avverrà a Palazzo S. Giorgio: il palazzo che raccoglie sulla facciata, volgendole al mare, le insegne del predominio acquistato anche in Costantinopoli sulla *Serenissima* avversaria, che all'interno custodisce le onorificenze di riconoscenza ai Capitani del Popolo ed ai *Protettori*. Per le gotiche scale i plenipotenziari saliranno al grandioso salone della *Compere* e si scambieranno i saluti e le frasi cortesi di inizio. Poi scenderanno a Palazzo Reale per continuare i lavori, ed ogni giorno l'automobile via Balbi, fiancheggiata di palazzi dai nomi famosi, tra l'assordante scampanellio delle carrozzelle, il rombo degli *autobus* e le scampanate dei tram, vedrà passare le automobili che portano i maggiori uomini di Stato si convegno un tutto il mondo guarda in attesa.

Il Palazzo Reale fu costruito per i Durazzo nel 1650 dall'architetto Giov. Angelo Falcone; divenne Reale nel 1815 e venticinque anni dopo fu restaurato da Michele Canzio. Ora è di proprietà demaniale sotto l'amministrazione di Casa Reale. Fin d'ora i genovesi — che della Conferenza parlano sempre con un senso di orgoglio come fosse un loro antica cosa loro — giunti all'altezza del palazzo si fermano un istante a guardare attraverso il portone. Da vedere per ora non c'è niente di straordinario, ma si pensa da quel terrazzo lassù anche Lloyd George, nei momenti di riposo, potrà osservare il traffico del porto cui hanno attinto particolarmente i più grandi imperatori e che oggi occupa il dodicesimo posto nella graduatoria mondiale. Perchè però che le grandi braccia delle gru ed il fumo dei vapori non riescano a coprire le barriere familiari che mettono tanta sterile agitazione sulle banchine e sui ponti delle navi!

Anche nei dintorni di Genova si fanno preparativi per il ricevimento, poichè con tutte le Delegazioni saranno alloggiate in città. Molto probabilmente gli organizzatori fisseranno la dimora della Delegazione inglese nel sontuoso castello Raggio a Cornigliano; e quella francese sarà sopra del palazzo dei conti Raggio a San Francesco d'Albaro; altre saranno alloggiate nei migliori alberghi di Santa Margherita e di Rapallo. Treni speciali, formati con vetture « belvedere », saranno stabiliti per portare i delegati alla riunioni conferenziali, e le strade per Nervi e Cornigliano saranno migliorate per agevolare le corse delle automobili. La Delegazione inglese potrebbe recarsi a Palazzo Reale anche per mare scendendo dall'imbarcazione, a breve distanza, in faccia alla sede della Conferenza. La Delegazione tedesca, secondo voci autorevoli, sarebbe assai numerosa: un centinaio fra delegati e persone di segreteria, accompagnati da venti giornalisti. La Delegazione russa, a quanto pare, non sarà alloggiata in città, ma in qualche soggiorno meno rumoroso, tra le cedrate della Riviera di Levante. A Palazzo Reale saranno impiantati numerosi apparecchi telefonici e telegrafici, dei quali potranno servirsi i delegati per corrispondere direttamente con i centri di Europa e con le proprie sedi di allegati i giornalisti, che saranno numerosi quanto mai, avranno a disposizione il palazzo Pefrono in piazza della Zecca. Già è in opera la preparazione degli uffici di corrispondenza e delle sale di lavoro. Per agevolare le comunicazioni saranno stabiliti sedicenti numeri nuovi di telefono. Affinchè non manchi poi nessuna comodità gli organizzatori hanno pensato di lenire le fatiche telefoniche dei corrispondenti erigendo accanto alle camere di lavoro una *buvette* bene fornita...

La Delegazione italiana alloggerà nel palazzo stesso della Conferenza: nell'appartamento reale ed in quello del Duca degli Abruzzi. Due scaloni portano parallelamente al primo piano, occupato nella parte sinistra dall'appartamento del Duca degli Abruzzi. Le anticamere, ornate di arazzeria, sono seguite da una sala rossa; a lato è la camera, gialla, della Duchessa d'Aosta. Più spaziosa e ricca di decorazioni è la sala rossa delle udienze. La sala da pranzo, una cadrera di lusso con le pareti ricoperte di stoffa finissima, ed una camera da toeletta completano l'appartamento. Gli altri locali del primo piano saranno messi a disposizione delle segreterie. Saliendo ancora per lo scalone si giunge alla veranda che precede il salone delle sedute conferenziali. La veranda sarà ornata di statue e di piante, tra le quali spiccheranno due cimeli, la bussola di Napoleone e quella dell'imperatrice. Il nostro cortese cicerone, il quale più che di bellezze artistiche o storiche si preoccupa dell'andamento dei lavori, non ci lia detto se la bussola furono lasciate a Genova in occasione del viaggio sfarzoso col quale Napoleone venne, nell'805, a ripetere il gesto tiranno di Carlo V. Potrebbe essere così; ma in quella mite primavera infausta ai genovesi c'era confusione in città, e la cronaca doveva registrare festeggiamenti, spari, suoni di campane e qualche ondata demagogica del nuovo spirito francese male assimilato.

Il salone ove si riunirà la Conferenza è enorme, di stile « Impero », ricco di decorazioni, con quattro grandi specchi, che scendono fino a terra, e un lampadario al centro. Subito dopo è la sala delle Commissioni e da questa si passa nella galleria degli specchi. Tra gli specchi, sfarzi e luoghi vie quasi coperte le pareti, sono mille statue di stile greco e moderno ed in fondo emerge *Il ratto di Proserpina*, delle sculture Schianfini. Dall'altro lato il salone comunica con la galleria della Cappella, decorata di affreschi dell'Isola e del De Ferrari. Dopo viene la sala del Trono, con quadri del Giordano, Tutte le sale del palazzo contengono tele e sopraporte di noti autori, tra le pitture migliori, mentre ai mobili di stile più puro ed ai paliotti di legno più artisticamente lavorati, sono in gonna appartamento. Alcune belle opere di Van Dyck, di Guido Reni, del Tiziano, del Caravaggio, di Velasquez, adornano sobriamente le pareti della sala delle udienze, della camera da letto del Re e di quella della Regina. Quest'ultima stanza è preceduta da un salotto adorno alla « Pompadour ». La sala degli staffieri ha le pareti ricoperte di pitture settecentesche della scuola olandese. Non si sa per ora quale dei delegati italiani, se il Presidente del Consiglio oppure il Ministro degli Esteri, alloggerà in questo appartamento. Un lungo terrazzo si apre all'altezza di questo piano e partendo dall'appartamento reale si snoda sopra il giardino, con la vista sul porto: gira a retrangolo attorno al cortile e ritorna dall'altro lato comunicando con la galleria degli specchi. Dall'interno del palazzo ove si concentra l'ambiente conferenziale quasi non si avvertono i rumori che salgono dal brulicante mediterraneo di via Balbi e nelle belle giornate è tutto un trionfo di luce e di splendori armoniosi. Speriamo che nell'aprile ventoso del prossimo marzo nessuna gelida raffica spinga da levante o da ponente a turbare la serena armonia del convegno, che deve chiarire i destini d'Europa.

# Tumultuosi incidenti a Sestri
## per le elezioni amministrative
### La vittoria dei socialisti

**Sestri Ponente**, 13, notte.

Visto l'accanimento dimostrato dai varii partiti negli ultimi giorni della lotta amministrativa era da prevedersi che il giorno delle elezioni sarebbero accaduti non pochi incidenti. In previsione di ciò l'autorità aveva già disposto numerosi reparti di forza pubblica, posti agli ordini del commissario Locchi. Le previsioni non furono eccessive.

Dopo qualche lieve incidente limitatosi a scambio di invettive avvenuto verso le 7, in seguito a dispute fra attacchini addetti alle affissioni dei manifesti elettorali e subito francate per l'intervento della forza pubblica, si notò un fermento insolito caratterizzato da vivaci di squadre fasciste e comuniste. Dopo l'apertura dei seggi, avvenuta regolarmente alle ore 9, si ebbe in via Mazzini il primo incidente. Certo Curzio Podi, inscritto alla Camera del lavoro e noto a sestri, perchè già indiziato quale complice nell'omicidio del fascista Manlio Cavagnari, veniva avvicinato da un gruppo di fascisti e da questi percosso. Trasportato all'ospedale gli si riscontrarono profonde ferite e contusioni al capo e specialmente all'occipite ed all'avambraccio sinistro.

Poco dopo un altro incidente sorgeva in piazza Vittorio Emanuele. Il segretario della Camera del lavoro, Antonio Negro, percorreva, a piedi, la piazza accompagnato da un forte gruppo di giovani socialisti quando, giunto in prossimità di essa, un gruppo di fascisti lo affrontò, dopo uno scambio di frasi ingiuriose vi fu l'inizio di un nuovo pugilato. I comunisti cercarono di ritirarsi nella vicina Camera del lavoro, mentre da ogni parte accorreva la forza pubblica per impedire che l'incidente avesse più serie conseguenze. Improvvisamente è partito un colpo di rivoltella andato fortunatamente a vuoto, del quale non fu possibile precisare la provenienza. Questo incidente, seguito da una serie di perquisizioni operate dagli agenti e dai carabinieri, mise l'allarme nella cittadinanza e l'intimazione in breve cessò nelle vie ed il concorso ai seggi durante la mattinata fu scarsissimo.

Calmatisi un po' gli animi, la votazione riprese regolarmente, ma verso le 16,30, un nuovo fermento si manifestò da parte dei fascisti informati che erano giunti a Sestri gli onorevoli Francesco Ilessi, D'Aragona, Serrati, Binelli, Adelchi Baratono ed altri accompagnati dall'avv. Lotti, segretario della Camera del Lavoro di San Pierdarena e dal sindaco di quella città dottor Gandolfo, reduci dalla dimostrazione avvenuta a Genova. Allorchè i deputati transitarono in via Garibaldi e vennero a trovarsi innanzi alla pasticceria Lamsei, noto ritrovo dei fascisti, partirono al loro indirizzo dapprima delle bottiglie, poi delle pagnotte di pane, in breve si accese una mischia nella quale i deputati socialisti furono tosto salvati dall'immediato sopraggiungere della forza. I contendenti furono potuti dividere con delle abili evoluzioni e dispersi mentre si procedeva a numerosi arresti ed a sequestro di bastoni.

Contemporaneamente, alla Camera del Lavoro giungeva la notizia dell'avvenuto scontro e fori, gruppi di socialisti correvano in aiuto per prestare man forte; dall'altra i fascisti, stazionavano in piazza Vittorio Emanuele. La forza pubblica, intuito il pericolo di un grave conflitto, la fatto delle evoluzioni riuscendo ad impedire il contatto diretto dei due gruppi. Per altro, in alcuni punti è avvenuta una mischia, e furono sparati molti colpi di rivoltella. I feriti sono stati numerosi sebbene non gravi. Molti di essi preferirono curarsi nelle loro abitazioni, mentre solo 6 si sono recati all'ospedale ed alla guardia medica per le cure necessarie. Numerose perquisizioni vennero subito operate. La circolazione diminuì di nuovo ed i seggi poterono chiudersi all'ora prescritta. Intanto gli agenti investigativi trovavano nei pressi della sede della Fiom due bombe inesplose. Furono sequestrate e inviate alla direzione di artiglieria. La calma è quindi ritornata e fino alle venti non si ebbero a deplorare che incidenti isolati, persone percosse e ferite lievemente. Oltre ai Parodi Curzio i feriti di cui si conoscono i nomi sono i seguenti: Bartoni Carlo, d'anni 20, da Spezia, abitante a Sampierdarena, ferito da arma da fuoco all'inguine, Sacchetti Vittorio, d'anni 25, da Sampierdarena, ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, Settembre Pietro fu Giuseppe, d'anni [illegible] da Torino, abitante a San Giovanni Battista, contusione grave al labbro superiore, Volpe Castinto, d'anni 21, escoriazione alla faccia, Perindo Enrico, di anni 31, contusione e ferite lacero-contuse alla testa. Tutti i feriti vennero giudicati guaribili in 20 o 30 giorni.

La proclamazione degli eletti è avvenuta verso le 16 di oggi e dopo ciò la calma sembrava ritornata in città. Improvvisamente verso le 16,30 molti colpi di arma da fuoco echeggiarono in via Alessandro Volta. Accorsero plotoni di guardie regie e carabinieri e trovarono steso a terra, ferito gravemente alla gamba destra, certo Pesce Pietro, d'anni 24, in Visone Acqui, domiciliato a Cornigliano Ligure. Il ferito venne soccorso e trasportato dalla Croce Verde all'ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita da arma da fuoco alla gamba destra con frattura della tibia, lievi contusioni ed escoriazioni multiple al viso, alla testa e alle mani. Interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, disse che mentre trovavasi con altri cinque giovani a deporre alla Camera del lavoro, era stato avvicinato da un gruppo di fascisti che dopo breve alterco avevano sparato contro di essi. Egli accusò di essere stato ferito da certo Bossi Luigi di Globaita, di anni 32, da Genova, egli pure residente a Cornigliano. La autorità ha disposto subito attive indagini per rintracciare il colpevole il quale venne trovato questa sera stessa e tratto in arresto.

Verso le 17,30 mentre una pattuglia di guardie regie si inoltrava per via Dante, scorgeva un gruppo di sei individui intenti a confabulare fittiziosamente fra loro. I sei alla vista delle guardie abbandonarono a terra un oggetto e fuggirono. Gli agenti si avvicinarono e riscontrarono una bomba del tipo Sipe carica, con miccia pronta per essere bruciata. In quel momento giunse l'Unione sociale scortese e la sede del fascio. Non è quindi possibile accertare se trattasi di un ordigno preparato per un attentato alla detta sede, oppure se era preparato da adirsi di fascisti per qualche attentato contro i socialisti, riusciti vittoriosi nella lotta svoltasi ieri. Furono anche per questo intimi indagini, ma finora senza risultato.

Per evitare il sopraggiungere a Sestri di rinforzi fascisti, l'autorità di pubblica sicurezza ha disposto imponenti sbarramenti di guardie regie e carabinieri alle stazione di Cornigliano, nel comune di Cornigliano e al passaggio a livello di Multedo in quel di Pegli. Tutti i treni vengono attentamente vagliati e i passeggeri sono perquisiti. Vengono fermate e tratte in arresto tutte le persone sospette e che non danno sufficiente di recarsi ai paesi vicini per ragioni estranee all'agitazione qui esistente. Questa sera tutti gli esercizi e ritrovi pubblici furono fatti chiudere per ordine dell'autorità. Pattuglie circolano dovunque, perquisendo i locali circostanti che ancora trovansi per le vie. Nessun altro incidente si è verificato nella serata.

Una conseguenza grave degli incidenti di ieri si ebbe alla sera alla chiusura della votazione. Su 8 mila iscritti soltanto il 65 00 si è presentato alle urne. Stamane nessun incidente. Le operazioni di spoglio si sono svolte regolarmente. La vittoria ha arriso ai partiti socialisti. Infatti la sua lista ha ottenuto, con lire Canepa, 2815 voti, mentre quella del blocco solo 1750 col suo capolista, segue la lista dei popolari, che rimarranno completamente esclusi.

## Un allarmante fenomeno marino
### Pilfici scaizati

**Carrara**, 13 notte.

Uno strano fenomeno si è verificato in questa mattina. Il mare si è avvicinato all'abitato di una cinquantina di metri, sicchè qualche fabbricato è stato dal marosi già scalzato dalle sue fondamenta.

REATI E PENE

## Il contatore conteso
### e il verificatore contuso

(*Pretura Urbana di Torino*).

A certo Giovanni Maccagno il contatore della Luce Elettrica, Azienda Municipale, un brutto giorno fa segnato... un guaio. Maccagno era in arretrato coi pagamenti. L'Azienda in causa della crisi sospende, com'è noto, la luce; l'abbonato in causa della serrata delle sue fiache può sospendere di pagare. Epperò l'Azienda manda a riprendersi il suo contatore. Ma non era questa la ragione che del resto malgrado si fosse in tema di luce non è apparsa chiara) per cui l'abbonato Maccagno da vari mesi non pagava. Il fatto è che un giorno essendosi recato da lui un verificatore dell'Azienda per ritirare il contatore, Maccagno prese il verificatore pel bavero e gli sferrò un pugno. Il verificatore, Raimondo Costantino, ha denunciato il fatto; il Municipio si è costituito P. C. a mezzo dell'avv. Omodei a tutela dei suoi dipendenti ai quali, organici a parte, vuole un gran bene, ed il Pretore avv. Cornaro ha riconosciuto la qualità di pubblici ufficiali ai verificatori del l'Azienda suddetta.

Il Pretore ha chiesto all'imputato.

— Se non pagavate da sei mesi la luce e l'energia che alimentava il vostro garage, perchè voleva'e opporvi che vi fosse ritirato il contatore, visto che l'Azienda era risoluta a non farvi più credito?

— Glielo dirò io signor Pretore — ha interrotto il denunciante. — Il Maccagno pretendeva che a rimuovere il contatore dovessero recarsi da lui il direttore in persona o almeno un ingegnere. Anzi ha soggiunto: « Se hanno il fegato di farlo!... ».

— Siate moderato — ha interloquito il Pretore — nelle vostre pretese. E perchè non avete richiesto anche il Sindaco in persona, magari in *frak* e colla Giunta al completo?...

Il signor Maccagno, che era al suo quindicesimo processo, ha messo al primo stato della sua difesa una tesi centrale. Disse su per giù: Io non ho picchiato nessuno. E caso mai non ho inalmeno un pubblico ufficiale, perchè il verificatore quando si è presentato da me non aveva neanche uno straccio di berretto d'ordinanza che è la più umile insegna del pubblico potere. Tanto che era sto' scambiato da me per un lestofante, ladro di contatori. E se mi lo avesse rubato sul serio il contatore — concluse l'imputato — non avrei dovuto affrontare il carcere per causa sua?!

Su questo punto ha deposto, citato dalla difesa, il commissario di P. S. cav. Donvito in quel giorno — ha detto il cav. Donvito — effettivamente il Maccagno mandò un messo trafelato alla Sezione per richiedermi due guardie onde arrestare il ladro del contatore. Ed io ho subito mandato due agenti sul posto. Ma del ladro non trovarono traccie...

Nessuno ha creduto alla faccenda del ladro e specialmente neanche il Pretore che ha accolto le conclusioni della P. C. nonostante che il difensore avv. Garizio si fosse rallegrato con l'imputato perchè processato 15 volte aveva visto rifulgere la sua innocenza ben 11 volte...

— Perchè di sempre avuto un bravo avvocato! — ha interrotto cavallerescamente la P. C. mentre il difensore si dimostrava commosso di quel *record* d'assolutorio.

Pareva che a prestare man forte al Maccagno fosse intervenuto anche certo Falchero il quale divise quindi col Maccagno il banco degli imputati. Il Falchero negando recisamente ebbe anzi a pronunciare questa massima profonda: « Io non perdonio mai una creatura umana anche se verificatore ».

Il difensore avv. Cazzola ha affermato la non prova a reità — massime evangeliche a parte — del suo cliente che appunto è stato assolto.

m.

## L'autore della strage di Torre Pallavicini
### condannato in contumacia

**Cremona**, 13, sera.

E' terminato il processo a carico di certo Corradini Giovanni, di anni 27, agricoltore, residente a Torre Pallavicini in provincia di Cremona, latitante, accusato di duplice omicidio premeditato in persona di Cantù Luigi e Cantù Battista, e di duplice mancato omicidio in persona di Moretti Evaristo, figliastro dell'ucciso Cantù Battista, e di Cantù Pietro, figlio dell'altro ucciso Cantù Luigi. Grande folla assistette alle udienze della Corte d'Assise. Le vedove, costituitesi P. C., erano rappresentate dagli avv. Michele Zanicelli di Soresina e Ubaldo Ferrari di Cremona, mentre l'accusato, contumace, si era fatto difendere dagli avvocati Cantù di Brescia e Mondini di Soresina.

La Corte ha condannato il Corradini alla reclusione per anni 20, alla vigilanza speciale della P. S. per 3 anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. L'assassino venne dalla Corte ritenuto responsabile dei delitti comunesi, senza la qualifica della premeditazione.

Mentre il Corradini stava raccogliendo legna nel bosco di sua proprietà, venne a diverbio e poscia a vie di fatto contro alcuni membri della famiglia Cantù; scambiatisi parecchi pugni, sembrava che ogni cosa fosse finita. Venti minuti dopo nel bosco riapparve il Corradini, munito di fucile mod. 91, dal quale fece partire otto colpi diretti verso gli avversari uno, uccidendone sul colpo due e ferendone altri due. Il padre del condannato è convinto che il suo figlio, dopo il delitto commesso si sia suicidato, mentre al contrario corre voce che egli viva nascosto nei suoi boschi, ove vi avrebbe piazzato una mitragliatrice.

## La partenza dell'"Amilcare Cipriani„ per la Russia
### provoca dei tumulti a Genova

**Genova**, 13, sera.

Ieri circa 3 mila socialisti con bandiere rossa si sono recati ai terrazzi di via Milano ed in corteo si sono recati al porto dove è ancorato il piroscafo « Amilcare Cipriani » della Cooperativa Garibaldi che reca in Russia i soccorsi del proletariato italiano. Sul ponte della nave hanno parlato gli on. D'Aragona, Zirardini, Mesolini Serrati e Giulietti, inneggiando all'internazionale comunista ed ai Soviet. L'« Amilcare Cipriani » è partito oggi nel pomeriggio. Terminata la cerimonia durata alcune diecine di socialisti con bandiera rossa passavano per Piazza Caricamento venivano affrontati da fascisti che dopo uno scambio di legnate si impadronivano della bandiera rossa che straciavano distribuendone i brandelli come dei trofei. Tre fascisti furono arrestati dalle guardie regie accorse, ma poco dopo venivano rilasciati. Altro incidente si è verificato in piazza Carignano presso la sede della sezione giovanile socialista, dove alcuni fascisti hanno affrontato e minacciato dei socialisti che si trovavano in gruppo a prendere parte al corteo. Fra costoro era anche il Barenghi, che ha dovuto subire le minacce dei fascisti. L'incidente non ha avuto però in piazza Carignano alcun seguito. Pure in piazza Carignano dove ha sede la sezione del partito comunista l'avvocato Barenghi fu minacciato e percosso da diversi fascisti.

## Un comizio di insegnanti a Novara

**Novara**, 13 notte.

Nel pomeriggio di ieri al Politeama Verdi si tenne un importante comizio indetto, per cura della Federazione Provinciale Magistrale Novarese, pro Monte Pensioni. Erano lì gli insegnanti i rappresentanti del Circondario e dell'Ossola, membri delle Associazioni di Alessandria, Alpignano e Torino. Il presidente del comizio, il maestro Calcinotto, porge il saluto ai presenti, ricordando l'assenza delle altre associazioni magistrali invitate, raccomanda quali sono gli intendimenti che suggeriscono il comizio. Prendono quindi la parola Bazin, Bo Cicuti, Peratti di Torino, ed il delegato nazionale prof. Luigi Fasolo di Milano. Tutti illustrano la questione di una riforma dell'attuale Monte Pensioni per i maestri, che rappresenta una vera irrisione per la esigua quota che doppiamente vecchia insegnanti. Il prof. Fasolo tratta ampiamente l'argomento, rilevando la necessità ed improrogabilità del progetto redatto dalla Commissione e che deve essere presentato al Parlamento. Afferma ancora la causa non potrà mai avere la sua effettiva soluzione se sempre a ritroso, per una falsa classe magistrale contraria alla riforma per paura degli insegnanti di accettare le sedie scomode e disadatte, per cui viene loro tolto un minimo conforto. Il comizio si chiude con la votazione di un ordine del giorno col quale si invitano i presenti a prendere a sottoscrivere e ad ottenere l'approvazione della riforma proposta.

## Parroco avvelenato col vino della messa
### L'arresto del sagrestano

**Chieri**, 13, notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto sabato nel vicino paesello di Avuglione Vernone. Il parroco teologo Sebastiano Milone, nel celebrare la messa in suffragio del defunto Pontefice avvertì, mentre beveva il vino, un improvviso e forte bruciore al palato ed alla gola. Egli dovette interrompere l'ufficio e ritirarsi nella sua abitazione. Impressionato, fece chiamare subito un medico. Questi constatò che don Milone aveva bevuto qualche leggero sorso di una soluzione venefica e gli praticò la lavatura dello stomaco. Secondo le prime indagini si potè stabilire che proprio nel vino per la messa era stato versato del solfato di rame in polvere. Per fortuna la dose non fu tale da procurare la morte.

A quanto sembra questo tentativo di avvelenare il parroco fu già compiuto altra volta. I carabinieri hanno avvertito il Pretore di Chieri ed una rigorosa inchiesta fu compiuta. In seguito alle risultanze fu fatto in arresto, per sospetto, il giovane facente funzione di sacrestano, certo Altina.

## Un treno merci che si spezza
### lungo la Porrettana
### 13 vagoni sfasciati e 30 vitelli morti

**Firenze**, 13 [illegible]

La scorsa notte sulla linea Porrettana, e precisamente sotto la galleria di Pracchia, avveniva un grave incidente ferroviario. Poco dopo le 20 partiva dalla stazione di Pracchia il treno merci 1087, diretto a Pistoia. Alla testa del treno erano state attaccate tre locomotive. Sotto la galleria di Pracchia, in causa forse della rottura di un gancio, le tre locomotive si staccarono dalla colonna dei vagoni e giungevano alla stazione di Pracchia dove si fermavano. Alcuni istanti dopo sopraggiungeva la seconda parte del convoglio che, data la rapidità della linea, urtava violentemente contro le tre locomotive. Nell'urto formidabile deviarono 13 carri, alcuni dei quali si sfasciarono. Alcuni carri erano carichi di bestiame e circa 30 vitelli morivano o rimanevano gravemente feriti, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga per la campagna. Rimaneva ferito anche un fuochista. La linea fu interrotta per parecchie ore. I danni materiali sono ingentissimi.

# La domenica sportiva
## Italia batte Francia (7-2)

Al Velodromo del Sempione il team calcistico degli operai francesi è stato travolto dall'impeto e dalla tecnica della squadra proletaria italiana. L'undici transalpino ha costituito una vera delusione. Si sapeva che esso non comprendeva tra i suoi componenti uomini di classe eccelsa, ma si supponeva che la compagine azzurra fruisse di un certo affiatamento tra linea e linea e tra uomo e uomo, derivante dal fatto che il team operaio francese ha già giuocato più volte nella presente formazione. Inoltre la squadra di Moulin era stata preceduta da buona fama per le vittoriose affermazioni già ottenute in campi internazionali. Si diceva un grande bene individualmente del portiere e del terzetto centrale di attacco ed in ispecie di Moulin. Niente di tutto ciò. La squadra francese non ha esistito che a sprazzi: a metà della ripresa, quando i nostri già ormai sicuri della vittoria, non insistevano nel loro giuoco superiore in tutto a quello francese. Quando i rossi italiani hanno voluto stringere i freni e lavorare intensamente per il raggiungimento dei goal essi lo facevano da indiscussi padroni. E' inutile il caso di chiederci quale più disastrosa disfatta sarebbe stata quella francese se la nostra squadra avesse potuto disporre di tutti i giuocatori che la commissione tecnica aveva primieramente fissati.

Per contro, la squadra italiana ha giuocato veramente bene, certamente meglio di quanto potevano aspettarsi gli stessi ottimisti. Se è vero che di fronte alle deficienze altrui meglio risaltano i pregi propri, non è meno vero tuttavia che i giuocatori nostri si sono trovati insieme per la prima volta, al contrario dei francesi, e ciò ha costituito uno svantaggio indiscutibile per gli italiani. Gli stessi Perin e Brunaldi sono stati officiati a fare parte del team italiano soltanto all'ultima ora. Ma bisogna pure dire che gli italiani hanno sconfinato i francesi mercè le loro doti precipue, mentre doti che già diedero i più bei trionfi alla nazionale italiana: rapidità, coraggio, resistenza, e queste hanno infatti valso agli italiani una maggiore padronanza del giuoco, una migliore utilizzazione dei propri mezzi ed un netto assaggio delle debolezze avversarie, delle quali certamente non hanno mancato di approfittare, perchè i nostri atleti si sono buttati nella mischia lottando subito con foga ed audacia. I francesi sono quindi rimasti sorpresi dal furioso sistema di giuoco e non hanno saputo ribellarsi. Per logica conseguenza la loro squadra come valore complessivo non si è rivelata mai, neppure per un attimo, e sono pure naufragati i valori individuali. Nel secondo tempo quando cioè i nostri mediani hanno leggermente avvertito lo sforzo sulla distanza, e Rossi è uscito momentaneamente dal campo, gli ospiti sono apparsi in migliore luce ed hanno messo a repentaglio la nostra difesa, segnando anzi due goals. Ma sono stati brevi momenti: quasi... a risalgli della loro improvvisa valenza nel campo italiano, i rossi si hanno mirabilmente incitonati nella loro metà campo. Giuoco di squadra adunque da parte dei francesi quello assolutamente nel primo tempo: tentennare e del tutto occasionali combinazioni a due a metà della ripresa.

L'arbitraggio dell'avv. Mauro è stato ottimo sotto ogni rapporto. Forse, quando più infuriava l'azione nostra, in mezzo di... cavalleria verso gli ospiti. Infine un particolare curioso: quando gli italiani minacciavano di inabissare gli avversari sotto un cumulo di goals, i commissari tecnici hanno fatto serie raccomandazioni ai forwards nazionali di non insistere in un'eccessiva segnatura per non far fare troppa meschina figura agli ospiti!

## Il Torneo delle "24„

In vissuto ultimi di passione a Novara e a Pisa, dove i matches Novara-Vicenza e Pisa-Modena sono stati combattutissimi per il coraggio delle squadre ospitate che hanno ceduto a denti stretti. Ecco i risultati dei sei matches disputati domenica: Novara-Vicenza 6-2; Pisa-Modena 5-1; Doria-Bellas 5-2; Spezia-Juventus 3-1. In seguito all'ultima giornata la classifica delle squadre migliori viene così stabilita: *Girone A*: 1. Novara con punti 22; 2. Pro Vercelli 21 e due partite ancora da svolgere; 3. Doria 19; 4. U. S. Milanese 16; 5. Manlieca e Juventus 15; 7. Bellezia 11. *Girone B*: 1. Genoa 27; 2. Pisa 18; 3. Alessandria 17 (due partite da svolgere); 4. Padova 17; 5. Modena 16; 6. Lezzano 14; 7. Torino 13.

### Il Campionato federale

Si giocarono ad un match fra U. S. Torinese e Juventus Italiana per 2-2 e mantiene così gli effetti della classifica che vede primeggiare incontestabilmente U. S. Nicolese e alle due partite eguagliate Parma-Virtus 2-2 e Piacenza-Spal 2-2. In classifica la Spal precede di tre punti le Virtus e il Piacenza e di quattro il Parma.

# Il "ragazzo azzurro,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

(R. P.). — La galleria nazionale di Londra che, col suo frontone sulla classico, domina Trafalgar Square, è ora quasi vuota. Ha cessato, d'improvviso, ad attirare il gran pubblico domenicale. Vi abbondano ancora, i curiosi, gli studiosi e le infaticabili vecchine, intirizzite dal freddo dagli anni e dai dolori reumatici, le quali da lustri inesplicabili, copiano indefessamente, più o meno discussi capolavori dell'arte mondiale. Ma per il gran pubblico la «National Galery» ha cessato di essere il gran centro di attrazione e il luogo di devoto pellegrinaggio domenicale. Il «Blue Boy» è partito! Rinchiuso in una duplice cassa di piombo e di acciaio, avvolta in una sapiente stratificazione di tavole di legno e di sughero, il quadro famoso ha felicemente compiuta la traversata dell'Oceano ed adorna già le pareti della dimora di un ricchissimo, quanto ignoratissimo, suddito della repubblica stellata. Londra ne è esterrefatta. I giornali strillano cose matte, il pubblico che sviene nel parlar d'arte sol quando si tratta di opere d'arte che prendono il volo, è immerso nel dolore.

La partenza del «Blue boy» di Gainsborough ha costernato la così detta pubblica opinione. A dire il vero, fino a poche settimane or sono nessuno sapeva che esistesse un «Ragazzo azzurro», e ancor meno che si trattasse di un capolavoro. Che dico? Si tratta, nè più nè meno, come hanno asserito in coro tutti i giornali e tutti i critici competenti e incompetenti, del più puro capolavoro dell'arte mondiale, del più bel quadro che sia uscito da cervello e da pennello d'uomo nel lungo corso dei secoli.

Come sapete, il quadro in questione costituiva una delle pure perle della collezione del duca di Westminster. L'aveva comprato direttamente dall'artista un antenato del ricchissimo duca, e senza dubbio l'aveva pagata a Gainsborough qualche sterlina. Il quadro è stato venduto ora per qualche centinaio di migliaia di sterline a un ricco americano il quale, con squisita generosità, ha permesso che il suo acquisto rimanesse esposto alcune settimane in una delle sale della Galleria Nazionale di Londra. La notizia della vendita dovette esser comunicata al pubblico, lettore dei giornali geldmistici a grandi tirature, a piccole dosi. Forse il duca di Westminster insinuette presso i giornali o chi non facessero troppo rumore di gran cosa attorno a ciò accaduto. Perchè parlarne a destra e sinistra, perchè informar il mondo delle difficoltà finanziarie in cui una delle più nobili famiglie dell'Inghilterra era venuta a trovarsi in questo radioso periodo dal dopo guerra?

Il pubblico che paga oggi «l'ultimo centesimo» per la riportata vittoria sul nemico quasi sgraditario, non poteva considerar senza dolore e angoscia il caso pietoso del duca obbligato a separarsi dai capolavori della sua collezione. Poi, le difficoltà finanziarie del collezionista furono dimenticate, e alla pietà pel duca subentrò un sentimento, misto di pietà e di entusiasmo, per il povero ragazzo azzurro, condannato dalla dura sorte che colpisce le nazioni vittoriose quanto le vinte, a compiere una traversata, senza ritorno, dall'Oceano.

Per attenuare le ansie del pubblico, per calmare il suo dolore, il nuovo proprietario consentì a entrare in possesso definitivo del Ragazzo azzurro, sol dopo che tutta Londra intellettuale e plebea lo avesse visto e ammirato. Un gesto generoso, che aveva il vantaggio di accrescere il valore dall'opera e la finomanza del comperatore transoceanico! Quando si seppe che il quadro, il capolavoro, cioè, della pittura di tutti i tempi e i paesi, era in vista alla Galleria Nazionale, il più fenomenale pubblico d'Europa perse la testa.

La ritrovata «Gioconda» non vide sfilar dinanzi a sè una folla densa, rumorosa, entusiastica, nè contemplò misteriosamente sorridendo una variopinta moltepicità di persone, di gesti e di sentimenti comparabili a quelle che sfilarono dinanzi all'impassibile, freddo e lezioso giovincello di Gainsborough.

Quindicimila persone sfilarono la prima domenica dinanzi a lui. La folla come un immenso serpente, disciplinato nelle sue contorsioni da «policemen» e da guardiani, sorrise senza interruzione al ragazzo azzurro dalle nove di mattina alle sei di sera. Le fredde sale della galleria non udirono mai tanto schiamazzo! Donna Isabella Corbo de Parcel, continuava a gettare fuoco dai suoi occhi accesi di voluttà, Filippo IV rinnaneva irresistibile nella sua posa donchisciottesca e nel suo costume sontuoso; ma la sala era deserta. Durante varie settimane non un'anima viva venne a testimoniar fedeltà amore o rispetto. Goya, Velasquez subivano l'ingenua sorte fatta a Veronese a Tiziano a Michelangiolo a Signorelli a Rembrandt a Rubens. Le sale nelle quali essi dominavano irresistibili e indiscussi, erano abbandonate. Una costante fitta di gente che per delle ore attendeva a passar dinanzi ai piedi del fortunato giovane apollo, formava una linea ininterrotta partente da una scalinata della galleria per terminare o disperdersi dall'altra dopo aver serpeggiato attraverso una diecina di sale all'interno dell'edificio. Fra questi improvvisi entusiasti dell'arte, tre quarti per lo meno non avevano mai posto piede, vita natural durante, in un museo. La folla schiacchierava gioconda e festosa per le sale, senza degnar di volgere uno sguardo di simpatia o magari di scusa a Tiziano, troneggiante con una vasta tela miracolosa, a Veronese fra tutti divino, alle seducenti grazie dell'arte francese o alla povera Cristina di Svezia sorridente colle bianche mani conserte. Follia collettiva, questa corsa affannosa, corsa ad uno spettacolo strano che non avrà ripetizione!

Giorni or sono un giornale serio pubblicava un breve annuncio: «Bacco e Arianna, il più bel quadro di Tiziano partirà fra giorni dalla Galleria Nazionale per l'America! Tornerà a Londra fra qualche anno». Qualche sempliciotto c'è cascato, e il giorno dopo l'annuncio della notizia, un gruppo di curiosi era radunato discutendo attorno al Tiziano per contemplarlo per l'ultima volta. Tutto ciò appartiene alla così detta psicologia delle folle. Non a torto qualche critico viene oggi sostenendo che il solo mezzo di interessare il pubblico all'arte sarebbe quello di porre in vendita la «National gallery» e il «British Museum». La folla sarebbe tale che occorrerebbe mobilitar volontari, come al bel tempo del minacciato sciopero generale della triplice alleanza operaia, per tenerla in controllo.

«Dichiarate che venderete al Governo di Pechino tutte le copie, antiche e recenti di Shakespeare, e vedrete che in tre mesi anche i bambini lattanti citeranno a memoria, atti interi delle sue tragedie».

Ecco che cosa scriveva giorni or sono un noto critico letterario.

La sorte toccata al «Ragazzo Azzurro», sapientissima cuoina d'«atelier», suscita discussioni animatissime negli ambienti intellettuali inglesi. Fino a ieri, si comprendevan qui i molti, anzi i troppi, a contemplar la terra data di una conformazione non proprio sferica. L'Inghilterra sta ad un livello più basso delle altre nazioni, geograficamente s'intende. Le «altre nazioni» (intendo le nazioni povere) erano unite alla perfida Albione da un piano inclinato, unito a meraviglia, lungo il quale dall'Italia, dalla Spagna e dalla Grecia scivolavano senza scosse e senza traccia di rumore opere d'arte innumerevoli acquistate col luccicar di qualche aurea sterlina. Come gli acciai sulla roccia, le opere d'arte continentali scivolavano verso l'Inghilterra e l'America dai paesi condannati dal destino ai tormenti della miseria a perpetuità.

Ed ecco che ad un tratto, proprio quando la vittoria militare accennava a dare a tutti il senso del realizzato benessere, ecco che il piano inclinato incomincia a dar segni inquietanti di instabilità e di indisciplina.

Ora è orizzontale, ed ora accenna inclinato, a far paura finanche a una lucertola, verso l'America e anche verso quei luoghi che la saggezza popolare vuole stian poveri e rimangan poveri. Oggi Gainsborough parte per l'America, domani la stessa sorte toccherà a Reynolds, a Turner, a Constable e chi sa che non giunga il momento di dover porre in vendita capolavori meno rumorosi ma più autentici!

L'omaggio reso dalla popolazione londinese al «Blue Boy», dice oggi uno scrittore del «Manchester Guardian», è niente altro che il riconoscimento di un fatto indiscutibile: la miseria è la miseria, essa non ha patria e s'impianta dove può e dove vuole. Ieri abitava in Italia e in Spagna, ora picchia alle porte dell'Inghilterra, e non ostante alcune difficoltà colla polizia vegliante nei porti di sbarco i viaggiatori provenienti dal continente, la buona vecchia Miseria è già scesa a terra e pensa fin da ora a comprar casa in Inghilterra.

Nei giorni della nostra ricchezza, che erano i giorni della miseria per molte nazioni più ricche moralmente (per la bellezza da esse creata attraverso i secoli) le opere d'arte dei loro figli più illustri venivano a cercar sfogo sui mercati di Londra.

La situazione sembra ora rovesciata e le opere d'arte inglesi dovranno prender, volenti o nolenti, la strada che segue da qualche anno in qua la sterlina aurea. Dietro il piroscafo trasportante nelle casseforti e nelle stive l'oro inglese, nella sua scia ancor spumeggiante, veleggeranno le navi trasportanti nelle stive le ricchezze del paese, le opere d'arte, i libri rari, le miniature e le pietre preziose.

Fra qualche secolo esse riprenderanno la via dell'Oceano, per riversarsi forse di nuovo in Europa forse in qualche paese asiatico assurto agli alti fastigi della ricchezza e della potenza. Nulla è più affliggente della constatazione della propria miseria e della propria decadenza!

I commentatori odierni della fuga del «Ragazzo Azzurro», mi abbandonano ad un pessimismo esagerato; ma in fondo, hanno ragione. «Durante la guerra, scrive così uno di essi, molti di noi, giurarono con voce eloquente di esser pronti a spender l'ultimo centesimo piuttosto che cedere ai nemici. Ma pochissimi si rendevan conto di quel che fosse un affare condotto fino all'ultimo centesimo. Il tempo di tirar le somme, nei libri di conti, è giunto. L'ultimo centesimo è stato speso da lungo tempo e debiti immensi debbono ancor esser pagati. Al momento di pagare, invece di comprendere che l'arte è una merce trasportabile in lire e in centesimi (in ultime lire e in ultimi centesimi!) critici, politici, giornali e pubblico strillano come matti e esigono che il Governo intervenga e proibisca quella uscita dall'Inghilterra di opere d'arte che servirono fino a pochi anni or sono a riempir i musei e i palazzi di questo paese.

Già! Ma se il Governo avesse proibito l'uscita del «Ragazzo Azzurro» diteml un po' che cosa avrebbe fatto il duca di Westminster, ed altri con lui, per poter continuare a godere, alla men peggio, i frutti della vittoria!

# La grandiosa cerimonia in San Pietro per l'incoronazione di Pio XI

## La nuova benedizione papale dalla loggia esterna

Sulla solenne cerimonia di domenica mattina in San Pietro, abbiamo pubblicato nelle edizioni di ieri un'ampia cronaca. Per i lettori lontani, cui non perviene il giornale del lunedì, riproduciamo questo dire del nostro corrispondente, le quali compendiano la cronaca della grandiosa manifestazi. Bravarono una vita e colorita impressione veramente

**Roma, 13, mattino.**

Roma non ha dormito la notte scorsa. Prima che l'alba invernale imbiancasse il cielo dell'Urbe, migliaia di persone traevano in carrozza, automobile, a piedi, alla Basilica vaticana apprestata per la grande cerimonia dell'incoronazione di Pio XI.

Quando i bersaglieri e gli alpini distesero il triplice cordone di truppe dietro la stecconata che faceva affluire ad un unico ingresso i quarantacinque mila inviati, trovarono già la folla dei fedeli, uomini e donne che avevano [illegible] sacrificato il sonno, nel desiderio di essere i primi ad entrare nel maggiore tempio della Cristianità. Il freddo era pungente; il cielo coperto.

L'ingresso alla Basilica non avvenne senza incidenti derivanti dal fatto che l'affluenza di molte migliaia di persone impazienti ad un solo [illegible] rendeva lentissimo l'accesso alla Basilica, che colla sua immensità ingoiava come formiche le molte persone di ogni età e condizione che, munite di biglietti multicolori accedevano al tempio.

Tutti gli idiomi, tutti i dialetti si udivano tra la folla dove abbondavano stranieri che non avevano dimenticato di munirsi di «pilaia» per riposarsi durante la lunghissima cerimonia, e dell'occorrente per un «lunch» sommario. Quella immensa marea umana, ondeggiante sotto la spinta degli ultimi sopravvenuti si spingeva con furia incredibile nella chiesa non riuscendo però tutti a trovarvi posto, dato il numero dei biglietti in circolazione, superiore alla capacità della Basilica, il cui spazio disponibile veniva ridotto dai vari recinti riservati al corteo ed alla cerimonia papale. Una parte del pubblico, anche elegantissimo, fu costretto a rimanere fuori dopo che moltissime signore in pelliccia e calze trasparenti erano rimaste ad attendere fuori sotto la sferza della tramontana all'ingresso. Vi furono incidenti anche vivaci, specie alla palazzina di Santa Marta, dove una parte del Corpo diplomatico, giunto in automobile, venne tagliato fuori dalla cerimonia. Le proteste furono sdegnose. I cancelli della Sacrestia vennero presi di assalto ma custoditi dai gendarmi pontificii e dalle guardie regie resistettero. Gli invitati dovettero ritornarsene delusi.

Alle 8,30, ora fissata per l'inizio della cerimonia i cancelli della Basilica furono inesorabilmente chiusi. La chiesa era rigurgitante. Tutta bianca di marmi, essa presentava come unico addobbo, sterminati drappi di broccato rosso a striscie d'oro che fasciavano dall'alto in basso i pilastri di quindici metri di altezza. Nello sfondo della chiesa, rimasti alla sfolgorante decorazione dell'altare maggiore, sorgeva al centro in una grande parete di velluto rosso, il trono papale di ermellino bianco trapunto in oro. Sull'altare della Confessione dove il Papa avrebbe celebrato la Messa brillavano la miriade geminata ed il turibolo egualmente tempestato di pietre preziose, destinato a cingere la fronte del nuovo Papa. Il «podio» per l'incoronazione sorgeva rivestito di velluto rosso al centro della Chiesa dove una folla varia, in parte mistica ed in parte semplicemente curiosa, si ammassava ansiosa di uno spettacolo che rimane unico al mondo.

La tribuna grandiosa, posta [illegible] all'altezza di un quarto piano appariva simile ad [illegible] grappoli umani. Il mare delle toilettes femminili si fondeva col bianco degli sparati maschili. Le più belle dame di Roma erano allineate su quei banchi. La tribuna dell'aristocrazia romana e degli stranieri costituiva una pagina dell'Almanacco di Gotha. Quella del Corpo diplomatico presentava per lo scintillio delle uniformi e delle decorazioni un quadro veramente pittoresco. Sola tribuna vuota, quella dei Sovrani, naturalmente, esteri. La tribuna della famiglia del Papa dove i nipoti del Pontefice, mettevano una nota di fresca giovinezza, era il punto sul quale nell'attesa convergevano i binocoli. Le deputazioni di Desio e di Milano, aventi alla testa uno stendardo colla scritta: «O Cristo, o morte!», occupavano da sole un grande recinto sotto la cupola centrale.

Un grande brusio di sommesse conversazioni sorgeva dall'immensa platea. La curiosità giungeva alla ricerca della rappresentanza del mondo politico e parlamentare. Se il presidente del Consiglio non era, come si capisce, presente, assisteva però dalla tribuna della nobiltà romana la consorte del capo del Governo, Donna Sofia Bonomi. Di fronte a pochi passi dal trono papale, spiccavano i capelli argentei dell'on. Orlando, in frak e cravatta bianca. Poco discoste si notavano i ministri Mauri, Micheli, e una numerosa rappresentanza del gruppo parlamentare del Partito popolare, tra i quali gli on. Borromeo, Cingolani, Di Fausto, Mariire, Tuslni, Arche i senatori erano rappresentati, fra gli altri, dall'ex-ministro della Guerra, generale Giardino, e dagli on. Marchiafava e Santucci.

Ad un tratto il brusio delle conversazioni cessa. In fondo alla chiesa sono apparsi i primi seri del corteo, che discende dai Palazzi Apostolici. Un fremito corre per la folla, che nell'attesa cercava di ingannare il tempo sgranando pasticcini e cioccolatini. Un alto prelato diceva ieri in San Pietro che alle grandi cerimonie papali non manca nulla, all'infuori della devozione... Infatti, attraversando, primo della cerimonia, la folla sterminata assiepata dietro le barricate che seguono il percorso del corteo papale, si ha la sensazione di essere a teatro, più che ad una funzione religiosa. Si parla, si ride, si consumano caramelle di Torino a profusione, si cerca un buon posto. Molte signore, già stanche, siedono a terra presso le colonne. Altre si preparano a farsi prendere in braccio per vedere meglio il fastoso corteo pontificio. Le monache ed i frati invece pregano, inginocchiati, finanio il corteo, magnifico di colori e di uniformi, si snoda nella Basilica. Nessun pittore potrebbe immaginare un quadro più vario e pittoresco. Le uniformi bianco rosse e oro delle guardie nobili, le armature medioevali degli Svizzeri in grande uniforme, le tuniche scarlatte dei sediari e dei lussolanti, il bianco delle mitrie dei cardinali e dei vescovi, spiccano nel quadro colossale.

Il sole, fino a quel momento nascosto, rompe le nubi e le sue frecce d'oro penetrano dai finestroni del soffitto, dando maggiore risalto al quadro. Un sordo mormorio si alza dalla folla. Tra una nube di incenso e la luce di cento ceri, in mezzo al sonno religioso e lo squillare delle trombe d'argento appare sotto il baldacchino la figura del Papa che incede lentamente in sella gestatoria. Un grido, quasi un urlo, si alza dalla folla ondeggiante che si protende per vedere il Papa: il grido che Pio X, anche con apposite disposizioni, aveva bandito dalla Basilica, si alza formidabile: «Viva il Papa! Viva Pio XI!». Nessun grido, contrariamente al passato, di Viva il Papa Re.

La figura di Pio XI ogni tanto è nascosta dai candidi flabelli agitati al suo fianco e la folla che vuole vedere il Papa grida: «Fuori i flabelli!».

Il Papa è evidentemente commosso dall'imponenza dello spettacolo e dal significato che esso racchiude. Il suo volto, ordinariamente sanguigno, è ora quasi terreo; il suo sguardo stanco brilla attraverso gli occhiali a bianglola. Ad ogni echeggiare più intenso del grido «Viva il Papa!». Pio XI benedice lentamente con dignità la folla che ondeggia. La sua fisionomia appare diversa da quella di carattere ascetico delle fotografie in circolazione. Il viso del Pontefice lascia intravedere un temperamento fortemente volitivo, calmo, riflessivo e tenace. Nulla dell'asceta in lui. Prevale nella sua fisionomia il temperamento dell'uomo politico e di studio.

Il corteo interminabile procede fra i canti in basso e le melodie in alto. Gli applausi non hanno tregua. Allorchè il Papa passa davanti alla tribuna dei milanesi e dei concittadini di Desio un grido nuovo si alza: «Viva Milano! Viva Desio!», ma non ha seguito. Il Papa è giunto al trono. Incomincia la funzione complicata che dovrà durare quattro ore. Il pubblico la segue con intervalli di stanchezza. Il Papa è, invece, sempre fresco di forze. La sua voce forte e dolce ad un tempo si diffonde chiarissima nella Basilica.

Si ha un momento di viva commozione all'Elevazione della Messa pontificale. In mezzo al silenzio risuona il comando di «Portate armi». I Corpi armati pontificii presentano le armi. Un altro comando si ode: «Ginocchio a terra!». Le guardie nobili, ai lati del Papa, si inginocchiano, e con esse i quarantaduemila fedeli che si trovano entro la Basilica. Dalla cupola sguillano nuovamente le trombe d'argento. L'estasi religiosa curva non solo le persone, ma le menti di tanti presenti, il momento è veramente solenne, indimenticabile. La incoronazione affascina ancora una volta poco dopo la folla. I celebranti, cardinale Vannutelli, veneranda figura in lotta col tempo, ed il cardinale Gasquet, gaglica figura di generale in zimbello cardinalizio, contendono, con quella del Papa, l'[illegible] dei fedeli.

La cerimonia è finita. Sono le tredici. Il corteo rientra nei Sacri Palazzi, ma la folla, non quella popolare, ma quella aristocratica, vuole ancora vedere il Papa. Allora avviene una scena indescrivibile. Signore in pelliccia e velo nero, signori costretti di decorazioni, si lanciano alla coda del corteo papale per raggiungerlo. Gli svizzeri tentano di far argine, ma la testa di questa massa irrompente supera ogni ostacolo. Vediamo la sedia gestatoria ondeggiare. Le guardie nobili si stringono in catena e respingono gli invasori. Gli svizzeri impugnano le alabarde e involontariamente feriscono un monsignore, il grido di «fermi! fermi» fa rientrare lentamente la calma.

Il torrente umano irrompe fuori della chiesa. L'on. Cingolani ci ha detto che il Papa darà la benedizione al popolo dall'esterno. La piazza San Pietro e la contigua piazza Rusticucci ci appaiono come uno sterminato mare di teste umane. Circa centomila persone ardono di conoscere se il Papa compierà lo storico atto del 6 febbraio con un altro egualmente memorabile.

L'attesa è febbrile. Alle ore 13,28 il finestrone centrale della Basilica, al secondo piano, si schiude. E' il segnale dell'avvenimento. Dalla marea umana si alza un fremito e poi un grido: «Ecco il Papa!». Non è ancora il Pontefice, è un sacrista che stende il tappeto recante lo stemma di Leone XIII: due leoni rampanti in campo bianco e azzurro. Poco dopo appaiono in nuova livrea i cardinali, in vesti scarlatte e pellicia bianca.

Due minuti dopo il gruppo dei cardinali si apre e appare il Papa. Dalla piazza si ode il comando alle truppe italiane: «Presentat arm». Il rumore secco di tremila moschetti segue il comando. La musica dei bersaglieri rende gli onori sovrani al Papa, e intona la *Fanfara reale*. Pio XI, dall'alto benedice, lentamente il popolo, che delirante di entusiasmo grida: «Viva il Papa! Viva Pio XI! Viva l'Italia!».

La piazza, vista dall'alto, è un [illegible] di teste in movimento. Migliaia e migliaia di fazzoletti bianchi sventolanti la sovrastano. Molte donne piangono e gridano anch'esse. Il Pontefice si ritira. Ma la folla rimane. Vorrebbe rivedersi ancora e grida sempre: «Viva il Papa!». Un manipolo di studenti cattolici in berretto universitario, intona l'inno del *Bianco Fiore*. La storica giornata è chiusa per la cronaca. Incomincia per il commento.

**UBALDO SOBRERO**

L'*Osservatore Romano*, organo politico ufficiale della Santa Sede, pubblica la seguente dichiarazione politica sulla benedizione al popolo data ieri dal Papa dal finestrone esterno della Basilica di San Pietro: «Ci sembra opportuno rilevare, a che non si attribuisca eventualmente a questa seconda benedizione un significato che superasi comunque le ragioni che la determinarono, come essa non abbia maggiore portata della prima».

## Un'inaspettata scena al Conclave

### L'omaggio del Re di Spagna

**Roma, 13, notte.**

(A) Eccovi un'amabile indiscrezione postconclavista la quale, malgrado i rigori della costituzione del 1903 di Pio X, esce nondimeno dal Vaticano, ovvero da un alto ufficio diplomatico bene accreditato presso la Santa Sede. Attraverso questa — chiamiamola così — indiscrezione, si è saputo che non appena il computo dei voti fu finito ed esaurite tutte le formalità scrutinali, per le quali riuscì eletto Papa il cardinale Ratti, e questi ebbe dichiarato di accettare il pontificato e darsi il nome di Pio XI, l'arcivescovo di Saragozza, cardinale Giovanni Soldevilla y Romero, alla presenza di tutti i colleghi, chiese di parlare per un'importante comunicazione. Fu uno stupore ansioso e generale, che si trasformò ben presto in una serena soddisfazione. Infatti, il cardinale Soldevilla, tratto un foglio, dichiarò che quello era un messaggio di re Alfonso XIII, il quale, reputando grande onore essere figlio devoto della Chiesa, chiedeva di essere il primo a presentare in nome suo, della reale Casa, dell'esercito e dell'intera nazione spagnuola, l'omaggio al nuovo Pontefice. L'impressione prodotta da tale comunicazione fu enorme e simpaticissima, tanto che il cardinale Mercier, il quale si trovava vicino al cardinale spagnuolo, gli battè le braccia al collo dicendo di farsi interprete con quell'atto delle simpatie di tutto il Conclave verso il sovrano spagnuolo e verso tutta quella nazione. E' facile intendere che tale messaggio, consegnato al cardinale Soldevilla prima che lasciasse la Spagna, non costituisce un atto di riverenza personale verso il Papa eletto. Esso è infatti un omaggio generico verso il Pontefice romano, verso il nuovo Capo della Chiesa cattolica, ciò che dell'atto stesso aumenta enormemente la portata ed il significato.

## Il primo discorso di Pio XI

### Il mondo va pacificandosi

**Roma, 13, notte.**

Stamane il Papa ha celebrata la messa nella sala del Concistoro alla presenza dei pellegrinaggio milanese. Dopo la messa il Papa ha rivolto ai presenti un breve discorso ringraziando i pellegrini milanesi di portare a tutta la famiglia ambrosiana la sua benedizione e la sua parola di affetto. Ha detto che darà facoltà ai parroci della arcidiocesi di impartire domenica prossima la benedizione papale; quindi ha impartito ai presenti la apostolica benedizione. Il Papa in quindi ricevuto nella sala del trono il clero milanese e ha poscia fatto il giro delle altre sale dove erano schierati altri pellegrini, che lo hanno spesso acclamato con grida di evviva. Il Papa era accompagnato dal cardinale segretario di Stato. Poco stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Vannutelli, Dubois, Bourne, Pitti, Mercier, l'arcivescovo di Albi, l'arcivescovo di Rossano, il vescovo di Casabad e l'avv. Colombo con la Giunta diocesana milanese.

Sono stati ricevuti dal Papa Pio XI l'on. Radice Fossati, l'ing. Vandone, il marchese Majnoni d'Intignano, i signori Baldini e Gheidini e il comm. ing. Fausto Strada: i primi cinque in rappresentanza della minoranza del Consiglio Comunale di Milano, il sesto quale consultore provinciale rappresentante i Mandamenti interni della città. Il Pontefice ricevette i rappresentanti milanesi nel suo gabinetto privato e si intrattenne a lungo con essi, interessandosi sopratutto delle istituzioni ambrosiane e in particolar modo dell'Ospedale. Espresse loro il convincimento che il periodo di pacificazione del mondo sia ormai incominciato, e accennò al compito della santa Sede che è quello di affrettare questo movimento dei popoli verso mète di pace. Si dimostrò commosso per le acclamazioni unanimemente festose fatte alla sua elezione.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» - POTENDO I NUMERI 12-15, DIRIGENTI — 11-36, 25-10 REDAZIONE — 85-01 SERVIZIO DI CRONACA INTERNAZIONALE.

# Giornali e riviste

Le Efelidi! Il nome è poetico, ma il resto non tanto. Le Efelidi — scrive «Lidel» — sono le volgari lentiggini, le più insidiose nemiche della bellezza e tormentatrici dello spirito assiduamente preoccupato della triste apparenza d'un volto afflitto dalle fitte macchioline di ruggine. Non vale la vaga consolazione offerta dai poeti di rilevarne l'antipatica presenza col nome gentile di «baci d'Apollo». Molte signorine ne farebbero a meno di questi baci. Quasi non bastasse la mala d'un volto lentigginoso la superstizione popolare attribuisce a chi ne è afflitto un brutto carattere. E' un'ingiustizia, ma il riflesso solo accresce l'espressione scontrosa di un viso che sarebbe forse ridente e aperto senza il velo giallastro che lo ricopre. Fra le malattie della pelle le Efelidi sono le più ostinate. Si possono far scomparire ma ritornano sempre ripetendosi le stesse condizioni che le hanno prodotte la prima volta. Oltre a una speciale qualità del sangue che predispone alle lentiggini (od Efelidi) è risaputo che il sole le produce quasi sempre se la carnagione è fine come un pesalo di rosa. Conviene in questo caso — consiglia la rivista — prevenire il male frapponendo fra il sole e il volto un leggero strato di crema e di polvere di riso. Le signore inglesi e americane che hanno una carnagione trasparente vi sono assai soggette, motivo per cui quando devono affrontare l'aperta luce del sole in luoghi ove non mancano di ripararsi con veli da viaggio.

Un'antica ricetta suggerisce (e la diamo coi pesi d'un tempo) questo preparato: Sugo di limone 1 oncia, borace in polvere una dramma, zucchero 1 dramma. La formula — per applicazione quotidiana — è quale fu tramandata dai tempi delle belle matrone romane che la tenevano in gran conto. Qualunque farmacista saprà farne il rapporto colle misure moderne, in commercio vi è, nella battaglia contro le «Efelidi», una quantità di preparati. Sono a caro prezzo e convengono sostanze che, se non usate con molto riguardo, possono danneggiare l'epidermide a cui tutti (e specialmente le belle signore) tengono tanto. E i baci d'Apollo possano convertirsi in lacrime.

***

Una collana di perle, rubata da un gatto nero! C'è da credere a qualche novella inedita del fantastico Hoffman o di Edgardo Poe! Il fatto è invece realmente avvenuto a Parigi. La vita non è così banale come può sparire. Il commissario di polizia del quartiere di Saint Germain l'Auxerrois ricevette giorni fa, anzi notai fa, una signora che gli fece le seguenti dichiarazioni: «Ieri sera, tornando da teatro, avevo lasciato sul camino della mia stanza il bel «collier» di perle... Sono uscita per pochi minuti. Tornando non ho più ritrovato il mio magnifico gioiello! Ma qual che trovo strano è che noi c'era nessuno — nessuno, capite? — nella mia stanza, se non vogliate accettarne *Pompon*, il mio gatto. E quel che sembra più strano ancora è che il ladro, portando via il «collier», non si curò di asportare la mia argenteria, che si trovava sul camino, proprio vicino al «collier»! Il commissario mandò senz'altro in casa della signora derubata un ispettore intelligente, che iniziò una rigorosa inchiesta, interrogatori di domestici, di vicini, di portinai, di spazzaturai! Esame rigoroso della camera e degli ambienti contigui! Ispezione delle spazzature! Nulla! Finalmente l'ispettore si decide. E organizza un sagace appostamento a *Pompon*, il gattino nero di *Madame*. Un poliziotto alle prese con un gatto! — due felini in gara d'astuzia! Ma l'uomo vince il felino. L'ispettore, non visto, vede... Ecco: *Pompon* è appostato davanti a un piccolo buco di sorci: *Pompon* inarca la schiena, poi a piccoli colpi di zampa gratta il terreno. E sotto le sue unghie appare un grosso grano, opalescente, meraviglioso; e poi un altro, e un altro e un altro ancora... tutta la collana di *Madame*! L'ispettore, allora, arresta, il refurtante malandrino a quattro zampe, precedendolo per la pelle del dorso, sequestra le belle perle sgranate, e porta tutto quanto alla signora. — Anche lo bestie!, quale ingratitudine! — esclama *Madame*, alla quale il «collier» apparato, fa ammirare anche gli occhi, non di stupore soltanto. Così l'*Echo de Paris*.

***

Una pittoresca favola di colore musulmano, ma assai moderno, rievoca un giornale di Napoli, ricordando i tempi in cui le corse si galoppo si facevano nell'ippodromo di Campo di Marte. La tradizionale sfilata del ritorno costituiva uno degli spettacoli più vivaci e più interessanti ad assurgere al simbolico d'una vera e propria cerimonia. Negli ultimi anni lo spettacolo coreografico diventò anche più attraente. Erano a Napoli i Duchi d'Aosta. Eravi anche l'infantile Rosalina pascià con l'obeso figliuolo che i napoletani chiamavano il «pasticciello» e la sua deliziosa figliuola chiamata, di conseguenza, la «pasticcella». La cerimonia del ritorno dal campo era spettacolosa. Precedeva la carrozza ducale con i servitori in livree fiammanti. Seguiva lo *stato* guidato dalla principessa figlia del pascià, bella di un pallore intonso, dagli occhi orientali, e che stringendo le otto redini nel pugno esiguo si raccoglieva tra i denti il labro inferiore. E venivano poi gli equipaggi del principe Pignatelli, del principe di Sanmicandro, del conte di Marsi, del marchese Romanazzi, del barone Oreste Ricciardi, di Max de Rosa, di Orilia. Il *defilé* continuava per Santa Lucia, via Partenope, via Caracciolo, assieme alle altre vetture signorili, formando una «passeggiata» magnifica e fastosa lungo il risonante mare del golfo e di contro a uno di quei tramonti bibliici che Edoardo Dalbono cantò e che — sebbene fosse il *turf* per eccellenza — il *turf* inglese non avrebbe potuto certo vantare.

***

Poche cifre, ma bastano a mostrare quale grave perdita gli alcoolisti recarono all'Italia nell'ultimo decennio. Essi costarono al nostro paese, che non è ricco, dieci miliardi di danni. L'alcoolismo uccise — rileva «La Perseveranza» — 300 mila individui, ne invilì 100 mila alle carceri, ne lin resi 12 mila pazzi, mandò 100 mila bambini alle case di lavoro e fece 100 mila orfani! Indubbiamente c'è da credere che queste cifre siano ignorate dagli amici di Bacco; ma c'è anche da temere che la loro mentalità non intenda e non presuma il cumulo di sventure, di dolori, di miserie, che esse racchiudono. La «Rivista contro l'alcoolismo», diretta dall'avv. G. Valdamari, nota che i danni del vinismo, la più popolare e la più pericolosa forma dell'alcoolismo in Italia, sono tali da preoccupare non solo gli studiosi di sociologia e di medicina, ma ogni spirito eletto amante della patria. Non più contenti del [illegible] litro nostrano, i facchini di Venezia, ad esempio, bevono in media sei litri al giorno di «baccaro», vino pugliese da taglio a 15 gradi, che ricorda la tintura alcoolica di antracite, e contengo stomaco, fegato e reni di un solo individuo a digerire, filtrare, eliminare annualmente 300 e più litri d'alcool asettico. Nessuna meraviglia se, dopo ciò superbi campioni dell'antica razza veneta, dediti al vinismo, muoiano ancora giovani di cirrosi epatica o languiscano nei manicomi.

***

I linotypisti del *New York Herald* e del *Daily Mail*, edizione parigina, hanno scioperato e il loro sciopero ha dato luogo a un originale e insuperato rimpeto dei Direttori, in grazia del quale i giornali hanno potuto uscire egualmente, in formato ordinario, sebbene in un solo foglio. Infatti gli articoli sono stati scritti con macchine dattilografiche e così impaginati. Quindi i fogli sono stati fotografati e riprodotti, col sistema zincografico in uso per le riviste illustrate, in «clichés», ciò che ha permesso di fare il «fac simile», col procedimento stereotipo richiesto dalle rotative. In questo modo il *New York Herald* e il *Daily Mail* hanno potuto uscire, fornendo, oltre a tutto, ai collezionisti, di stampe e di pubblicazioni d'eccezione, esemplari «esecutivi» non privi di curiosità e d'interesse.

*Leggete in terza pagina:*

**MAGA D'ORO**

**Romanzo di M. A. FLEMING**

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
3 MARZO - "Tomaso di Savoia,,
25 MARZO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
7 APRILE - "Principe di Udine,,
15 APRILE - "Re d'Italia,,
28 APRILE - "Tomaso di Savoia,,
NORD AMERICA
da GENOVA
16 MARZO - "Regina d'Italia,,
9 MAGGIO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 8 Telefono 60-56

CATRAMINA BERTELLI
in pillole e pastiglie
sicuro energico rimedio contro
TOSSI CATARRI
RAFFREDDORI - LARINGITI
BRONCHITI - INFLUENZA
MALATTIE DELLA VESCICA

BELLOM S°
Per pochi giorni ancora
Liquida gli ultimi migliori
MODELLI DELLA STAGIONE

Calze elastiche
di prima qualità, di puro filo inglese, solidissime, fatte su misura, [illegible] per caso, si possono avere presso l'Istituto Ortopedico A. Zacchi, Via Roma, 31 - Torino, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19. Così pure

Apparecchi erniari
di confezione speciale, raccomandati dalle primarie celebrità mediche e da migliaia di beneficati. Assortimento di ventriere in elastico, modellate in pelle, tricot, ecc.

Chiedere alla Sede dell'Istituto in Torino le date dei passaggi nelle varie località del Piemonte e d'Italia del valente Ortopedico.

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

SCIROPPO FENOGLIO
Marsilia ricostituente - Digestivo - Antiscrofoloso
Indicato nell'anemia, nelle convalescenze, nei mostruosi irregolari e dolorosi, deliri alla schiena e ai reni, nausee, vomiti, mal di capo

# CRONACA CITTADINA

## Il caro-viveri a Torino

# La topografia degli alti prezzi

A parecchie riprese il nostro giornale si occupò della questione del caro-viveri, per quanto riguarda la nostra città, ha rilevato la stranezza e l'apparente inspiegabilità delle grandi differenze di prezzo delle derrate che i consumatori avvertivano e deploravano fra negozio e negozio e fra zona e zona della città. Questo fatto che rivela un profondo perturbamento del commercio, specialmente al minuto, ha occasionato indicazioni e commenti ed anche proteste verso le autorità che non apparivano abbastanza solleciti ed oculate nell'opera di vigilanza sui prezzi e di tutela del consumatore. Viene in buon punto, ora, un interessantissimo studio compiuto dall'avv. Repaci, dell'Ufficio Municipale del lavoro e della statistica e che vedrà la luce nel «Bollettino del lavoro» della città di Torino nel prossimo fascicolo. Questo Bollettino, che è compilato con grandissima cura e con criteri non empirici, sta compiendo un'utile azione d'indagini e di rilevazione statistica così da offrire agli studiosi una copiosa fonte di elementi comparativi tali che potrebbero servire proficuamente di guida alle autorità che volessero adottare provvedimenti efficaci per attenuare gli influssi squilibrati che turbano la nostra vita economica e che sfociscono dannosamente sui prezzi delle derrate.

Lo studio dell'avv. Repaci si occupa anzitutto del movimento dei prezzi all'ingrosso, e dalle dovizione tabelle che accompagnano questa parte dell'articolo si rileva come l'Italia tenga, nella corsa dell'aumento dei prezzi, un doloroso primato, non essendo superata che dalla Germania le cui condizioni economiche minati hanno per ragione causa a tutti note. Infatti, presupposto a 100 il numero-indice nel 1913, si ha che nel novembre 1921 il numero indice era: Italia 308,8; Francia 325,3; Giappone 214,8; Danimarca 178; Svizzera 177,5; Svezia 176; Canada 168,1; Olanda 160; Inghilterra 157,2; Stati Uniti 129,8.

### Cause dell'aumento dei prezzi

L'autore passa poi ad un rapido e sommario esame delle cause dell'aumento generale dei prezzi. Colloca in primo luogo la inflazione monetaria citando il parere di scrittori di cose economiche, particolarmente il prof. Ricci, i quali sono concordi nella valutazione delle perniciose influenza del «crescendo squilibrio tra la quantità delle cose che sono messe in vendita ed il numero delle unità di moneta circolante che sono offerte in cambio». Poi viene la diminuzione della massa degli affari. In seguito è citata l'azione dei cambi. Altre cause sono la messa in circolazione della gran massa di denaro che durante la guerra era stata immobilizzata dai privati e che agisce, in un certo senso, come una paralizzata inflazione monetaria, ed infine la nuova tariffa doganale che ha esercitato un'influenza dannosissima sul costo della vita.

Per quanto riguarda i prezzi al minuto, l'Italia si trova sempre alla testa con un numero indice di 479 nel maggio 1921 mentre in Francia era di 436, in Isvizzera di 308, in Isvizzera di 276 e negli Stati Uniti di 215. In conseguenza di ciò, nel dicembre detto nelle quarantadue città d'Italia si avevano i seguenti numeri indici: Torino 420,67; Roma 431,23; Milano 422,07; Genova 427,78; Trieste 413,74; Venezia 425,86; Firenze 427,60; Napoli (novembre) 431,20.

L'osservazione principale che emerge dalle tabelle statistiche è che l'aumento dei prezzi è più accentuato nei generi alimentari. È poi che le spese alimentari entrano nel bilancio famigliare per oltre il 60 per cento, questo aumento è il più sentito nell'economia domestica. Nel gennaio 1921 la «spesa alimentare aveva per numero indice 121,07, febbraio 123,03, marzo 130,02, aprile 130,12, maggio 126,43, giugno 119,46, luglio 109,13, agosto 113,21, settembre 118,29, ottobre 122,30, novembre 126,19, dicembre 126,12.

Nella quarta settimana di novembre l'indice delle spese alimentari toccò l'apice col 127,82; nelle successive settimane si rileva una piccola tendenza alla diminuzione, fatto che nella massima parte è dovuto alla diminuzione nei prezzi della carne, specialmente per il consumo della carne jugo-slava, della quale naturalmente nel calcolare la media dei prezzi si è tenuto conto soltanto per quella piccola parte effettivamente consumata. Se nel mese di generale il consumo di questa qualità di carne aumenterà, potrà verificarsi qualche altra diminuzione, a meno che i prezzi degli altri generi non aumentino in modo tale da annullare l'effetto di questa diminuzione. Anche nelle altre città d'Italia che avanti abbiamo esaminato, l'aumento degli indici è dovuto all'aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

### I prezzi da zona a zona

Per la rilevazione dei prezzi al minuto, che sono presi per base della costruzione dei numeri indici, la città di Torino è stata divisa in 21 Sezioni, la somma di queste Sezioni gli agenti raccoglitori rilevano i prezzi delle derrate dei generi alimentari, sia di quelli che sono trattenuti nei mercati, sia di quelli che sono praticati nei negozi. Compiuta questa operazione, che offre non poche difficoltà anche perchè spesso non è facile poter accertare il prezzo effettivamente praticato, le singole Sezioni comunicano settimanalmente i prezzi quotidiani accertati (coi minimi e coi massimi).

Da queste indagini periodiche risulta che nello stesso giorno e nella stessa settimana, nelle varie Sezioni esiste una varietà prodigiosa di prezzi, tra i diversi negozi, mercati, rivendite, ecc., varietà che spesso è davvero sorprendente, ma altrettanto reale.

Il numero indice delle spese alimentari nelle varie Sezioni di Torino è il seguente:

**Novembre 1921** (4.a settimana)

Sezione 3.a, Aurora, numero indice 130,93 — Id. 4.a, Municipio, id. 130,03 — Id. 15.a, Mirafiori, id. 128,75 — Id. 7.a, San Donato, id. 128,58 — Id. 14.a, Nizza, id. 128,50 — Id. 6.a, Piazza d'Armi, id. 128,48 — Id. 16.a, Oltre Po, id. 128,16 — Id. 3.a, Vanchiglia, id. 127,41 — Id. 5.a, Borgo Nuovo, id. 127,39 — Id. 17.a, Lucento, id. 127,24 — Id. 23.a, Pilonetto, id. 127,20 — Id. 20.a, Campasanto, id. 126,68 — Id. 18.a, Crocetta, id. 126,40 — Id. 19.a, Regio, id. 125,85 — Id. 18.a, Madonna Campagna, id. 125,79 — Id. 10.a, Pozzo Strada, id. 125,67 — Id. 9.a San Paolo, id. 125,35 — Id. 8.a, Valentino, id. 124,63 — Id. 22.a, Ponte Stura, id. 122,92 — Id. 13, Madonna Pilone, id. 123,51 — Id. 21.a, Cavoretto, id. 123,47. — *Tutte le Sezioni*, numero indice 127,82.

**Dicembre 1921** (4.a settimana)

Sezione 14.a, Nizza, numero indice 129,65 — Id. 13.a, Madonna Pilone, id. 128,26 — Id. 17.a, San Donato, id. 128,17 — Id. 6.a, Piazza d'Armi, id. 127,99 — Id. 20.a, Campasanto, id. 127,53 — id. 21.a, Cavoretto, id. 127,21 — Id. 15.a, Mirafiori, id. 125,57 — Id. 24.a Cenischia, id. 125,35 — Id. 16.a, Oltre Po, id. 125,25 — Id. 23.a, Pilonetto, id. 125,15 — Id. 22.a, Ponte Stura, id. 125,02 — Id. 3.a, Vanchiglia, id. 124,95 — Id. 19.a, Regio, id. 124,54 — Id. 4.a, id. Borgo Nuovo, id. 123,27 — Id. 5.a, Valentino, id. 121,33 — *Tutte le Sezioni*, numero indice 126,30.

Questi curiosi risultati non trovano giustificazione — come si potrebbe a tutta prima ritenere — nelle condizioni di affollamento maggiore o minore della popolazione nelle varie Sezioni, o del maggiore o minore numero di botteghe. Infatti, una successiva tabella ci offre i dati comparativi di questi due elementi divisi per Sezione. Eccoli:

| Sezione | Abitanti per ogni chiave | Numero totale dei negozi | Numero degli abit. per ogni negozio |
|---|---|---|---|
| 3.a | 198 | 966 | 205 |
| 4.a | 337 | 946 | 116 |
| 15.a | 72 | 177 | 407 |
| 7.a | 146 | 776 | 188 |
| 14.a | 58 | 69 | 840 |
| 6.a | 250 | 912 | 137 |
| 16.a | 17 | 71 | 239 |
| 3.a | 161 | 671 | 240 |
| 4.a | 178 | 797 | 223 |
| 17.a | 17 | 94 | 180 |
| 23.a | 60 | 74 | 810 |
| 20.a | 154 | 58 | 2650 |
| 21.a | 163 | 921 | 177 |
| 18.a | 7 | 52 | 134 |
| 18.a | 19 | 85 | 230 |
| 19.a | 17 | 85 | 200 |
| 24.a | 52 | 176 | 296 |
| 22.a | 208 | 130 | 160 |
| 13.a | 8 | 56 | 140 |
| 13.a | 7 | 52 | 135 |
| 12.a | 8 | 42 | 190 |

Ed allora abbiamo che nel 1.o gruppo di Sezioni, in quello cioè, che l'indice parziale delle spese alimentari superò l'indice medio (4.a settimana di novembre), la popolazione ha un addensamento massimo con 238 abitanti nella 6.a Sezione ed un minimo col 2 per cento nella 15.a Sezione. L'identico fenomeno si rileva nel 2.o gruppo delle sezioni, le quali hanno gli indici che si avvicinano all'indice medio generale, ed accenta nel 3.o gruppo, in cui gli indici sono inferiori a quest'ultimo. La popolazione più o meno addensata, almeno per quella rilevazione, non ha nessuna influenza, in quanto i tutti i 3 diversi gruppi di sezione si trovano Sezioni col minimo e col massimo di addensamento.

Ad analoga conclusione si viene ove si consideri il numero degli esercizi di rivendita al minuto dei generi alimentari, in una recentissima inchiesta, eseguita dall'Ufficio del Lavoro, ecco quali sono i negozi e locali in tutta la città:

| | |
|---|---|
| Rivend. di pasta, riso, legumi, farinacei | N. 147 |
| Erbivendoli, fruttivendoli | » 225 |
| Drogherie coloniali | » 476 |
| Macellerie carni bovine, ovine, equine) | » 532 |
| Panetterie | » 403 |
| Salumerie | » 158 |
| Generi alimentari diversi | » 856 |
| Cooperative di consumo | » 78 |
| *Totale* | N. 2873 |

La classifica non è rigorosamente esatta in quanto che, specialmente per i negozi particolari, non era possibile fare una netta distinzione molti negozi vendono generi diversi alimentari, senza poter discriminare quali di essi abbiano la prevalenza. Ad ogni modo, questi negozi sono stati inditi nella rubrichina voce «generi alimentari diversi». Si sono tenute distinte le Cooperative di consumo, che, per la grande quantità di generi che vendono, avrebbero dovuto essere collocate tra i negozi diversi, «generi alimentari». Vediamo che nell'8.a Sezione, che ha l'indice massimo, ogni negozio di genere alimentare fornisce in media 213 individui, ma nello stesso tempo vi è la 1.a che in ogni negozio ne fornisce appena 116, ed ambedue questi indici massimi.

Il medesimo fenomeno si verifica per gli altri due gruppi di Sezioni: il numero medio degli indici, che i vari negozi riforniscono sono variabili con un massimo e con minimo, quindi, nemmeno quest'altro fattore, per il momento, ci fornisce un elemento per dire se il maggiore o il minor numero degli esercizi di rivendita porti o no un beneficio ai consumatori.

## Il problema della casa

Sull'argomento della carestia delle abitazioni che ha in questi giorni un periodo di rivivescenza — che speriamo mero platonico e sterile di quelli che l'hanno preceduto — si sono tenute lieti due riunioni nella nostra città. All'Associazione ex Piazza d'Armi e Crocetta il presidente, ing. Comm. Cerusa, lavorò i convenuti ad una azione fattiva e concorde per ottenere provvedimenti alleviatori. Parlò poi il consigliere comunale cav. Portiu, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione ex Piazza d'Armi e Crocetta constata che per risolvere con prontezza e pratica il grave problema della mancanza delle abitazioni sia indispensabile incoraggiare nel miglior modo la costruzione delle nuove case, venendo in tal modo anche in aiuto l'attuale crisi di disoccupazione; fa voti che i lavori siano prontamente attuati i provvedimenti già votati dal Consiglio comunale sollecitando dal Governo l'approvazione dei relativi decreti; 2.o) che le facilitazioni proposte dal Municipio per le nuove costruzioni edilizie siano estese a qualsiasi tipo di case; 3.o) che venga al più presto ristabilito il libero mercato delle abitazioni con istituzioni di Commissioni arbitrali particolari per stabilire gli equi prezzi d'affitto. Da ultimo manda alla presidenza di commuovere il presente ordine del giorno alle autorità politiche ed amministrative interessando i sigg. deputati per il valido appoggio presso il Governo».

Al Gruppo urbano liberale un'adunanza consimile adottò le seguenti risoluzioni:

«Premesso che i proprietari di 4.a categoria riconoscono che il loro diritto di reclamare dal Governo un più profondo esame delle loro condizioni di fatto, onerose, spesso quasi al insostenibile, non deve precludere a dalle condizioni generali degli inquilini, che non intendono di evadere, e da quelle della disoccupazione delle migliaia di operai anziani, che sino al 1914 trovavano impiego alle manutenzioni delle case; respingendo ogni sollecitazione esclusivamente dal quale l'azienda e la classe possono trovare l'armonica soluzione dei complessi problemi da cui dipende il regolare funzionamento dell'importante servizio statale, intimamente connesso all'economia nazionale. Per le predette ragioni il Consiglio generale approva ad unanimità l'atteggiamento assunto dalla Giunta esecutiva, la quale ha respinto le proposte comunicate dall'Amministrazione ed ha concretata l'ulteriore azione da svolgere in sede ministeriale, aderendo al Comitato centrale.

Sulla rappresentanza del personale il Consiglio generale ha rilevato che, mentre da una parte sorgono, per valorizzazione di Governo ed Amministrazione, sedicenti organizzazioni sindacali tendenti unicamente a sfidare la compagine della classe che, per nella differenziazione di programma sindacale, deve tendere al suo armonico assetto inquadrato coi interessi dell'Azienda e della Nazione, ritiene che le attuali forme di rappresentanza Parlamentino e Commissione ministeriale) per la loro struttura ed impossibilità di funzionamento non sono più rispondenti allo scopo per cui sono state istituite, ne ritenuto mandare al Comitato centrale di fare opportuna azione onde ottenere una sollecita e precisa chiarificazione dell'attuale situazione in cui si trovano le varie organizzazioni per modo che il personale, attraverso ad esse, possa veramente contribuire alla soluzione di tutti i problemi morali e finanziari in pendenza e per il coordinamento di quelli riguardanti l'Azienda in base alla legge sulla riforma burocratica, nonchè per ottenere una razionale partecipazione di esso in tutte le branche vitali della Amministrazione ferroviaria.

## La vertenza dei dipendenti municipali

Il Comitato sindacale che rappresenta le Associazioni: «Impiegati municipali, Unione Magistrale, Lega Impiegati, Sindacato provinciale, Sindacato magistrale, Macalri ed impiegati ex combattenti», si è riunito in assemblea per discutere della lunga vertenza insorta coll'Amministrazione. L'ing. cav. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione impiegati fece una dettagliata relazione, nella quale presero la parola Perrot, Grignolo, Carossa, prof. Rosa, Tavecchia e Peiretti, dopo la quale venne constatato il perfetto accordo tra tutte le Associazioni. Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato sindacale delle organizzazioni dei dipendenti comunali di Torino, esaminata la situazione nella seduta dell'11 febbraio 1921, delibera di coordinare nel modo seguente il movimento di difesa delle maestranze organizzate: 1.o) che tutte le categorie continuino per ora a convergere in loro azione sui tre postulati preliminari, riguardanti specialmente dalle organizzazioni e cioè: sul riconoscimento da parte dell'Amministrazione del passaggio in pianta stabile dei dipendenti compresi nella deliberazione 30 ottobre 1920, sull'abolizione dello straordinariato ed avventizio ordinario e sul completamento per tutte le categorie ed i servizi, delle proposte fatte dalla Commissione degli organici; 2.o) che tutti gli impiegati e salariati organizzati che sono in pianta stabile dichiarino, per iscritto e senza distinzione di categoria e di servizio, che rifiutano sott'altro qualsiasi nuovo organico o riforma di organico, mantenendo integre tutte le condizioni giuridiche, economiche e morali da essi acquisite, immediatamente o non desistere dal rifiuto fino a quando le organizzazioni interessate non abbiano ottenuto la equa soluzione dei postulati sopraferiti; 3.o) che i suddetti organizzati facciano immediata diffida legale al Comune per obbligarlo alla integrale applicazione del Decreto 11 maggio 1920 per l'aumento delle L. 50 e che faccia giusta il decreto stesso 1.o) che siano sistemate, in base esclusivo criterio ed in sede competente, le eventuali agitazioni da attuare qualora i tre predetti sudetti vengano respinti o sospesi e l'Amministrazione comunale passi alla discussione pura e semplice delle sue proposte di organico senza alcuna soluzione od equivalente garanzia relativa ai postulati sopra».

## La morte del generale Andreassi

Nella sua abitazione di via Cernaia, 34, è morto domenica il maggior gen. comm. Vittorio Andreassi, di 66 anni. Aveva comandato in Torino, dal 1910 al 1913, il 6.o reggimento artiglieria da fortezza (ora 1.o reggimento artiglieria campale). Preso parte alla guerra europea e, passato in congedo, si stabilì a Torino, dove aveva larga cerchia di amicizie e di conoscenze.

### Onorificenze

Su proposta di S. E. il Ministro Soleri, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Prof. Francesco Druetto.

Gli amici Degliansi, che ebbe già lo designazione a capo della locale Sezione del Partito Popolare, plaudono al giusto riconoscimento dei suoi meriti ed alla esemplare condotta esplicata a favore della pubblica istruzione nell'Amministrazione del proprio Comune.

Il valente Prof. Arch. Emilio Fenoglio, da poco tempo Cavaliere della Corona d'Italia, venne recentissimamente decorato dell'insegna di Commendatore dalle mani di S. M. il Re del Siam. Congratulazioni degli amici.

### Seguendo la Cronaca

## ALLOGGI - ALLOGGI

Sono residuali alcuni alloggi signorili (da sei a dieci vani) nella novissima costruzione di Piazza Reberi 3, Torino, esenti per legge da imposte e sovrimposte.

Si cedono mediante contratti di locazione vendita con quote di ammortamento rateate in dieci anni.

È una magnifica occasione per impiegare a reddito il complessivo prezzo di affitto più gli interessi, che purtroppo ordinariamente si versano a fondo perduto *ai padroni di casa*.

Per schiarimenti e condizioni rivolgersi all'Avvocato Cavagnari, via Mercanti 2, Torino.


**Da Succ. A. DEMATTEIS**
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca
PER I VEGLIONI
Sete lame unite e Fantasie, pizzi metallici, ecc.
Occasioni: taffetas unito e fantasia a metà prezzo. Visitate i magazzini senza obbligo di comperare e confrontate i prezzi.

**Un miracolo di buon mercato**
**nella vendita delle scarpe**
Si tratta delle confortevoli scarpe (per uomini, donne e bambini), delle quali si è iniziata e continua brillantemente la vendita nel negozio di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto. Vasto assortimento, con tutte le misure. Scarpe forti, eleganti. Il prezzo massimo non supera le lire 45 al paio; il prezzo minimo non raggiunge le lire 39.

**O. RODI E FIGLI**
Piazza S. Carlo, per la stagione di Carnovale, ha preparato un vero assortimento di Cumelle da uomo per società, ed ha rinnovato, con disegni inevissimi, quelle in Zephir, Panama, Cretonne Inglesi. — La Ditta, volendo specializzarsi maggiormente nel genere, pur curando la massima eleganza, pratica prezzi di tale convenienza e tali che non temono di essere battuti dalla concorrenza.

*Il buon mercato costa caro*

Acquistate merce finissima, il cui prezzo corrisponde alla qualità e alla durata. Nuovi modelli di soprabiti Burberry, *bianchería, impermeabili* e tutti gli articoli novità per l'abbigliamento maschile.
Il deposito esclusivo per Torino? *West End House*, Succ. Fernekess, via Pietro Micca 16.

**La "Merveilleuse„ di Torino**
avverte le sue affezionate clienti di Casale che esporrà dal 15 al 18 corrente all'Hôtel Rosa Rossa la sua magnifica collezione di *lingerie*, mantelli, abiti per giorno e sera. Prezzi fortemente ribassati sui modelli invernali. A Vercelli l'esposizione verrà fatta dal 20 al 23 corrente all'Hôtel Tre Re.

**I prezzi del "Flor di Moda„**
sfidano qualsiasi concorrenza. Questo sanno tutte le signore, che affollano l'elegante negozio di via XX Settembre 19 e vi fanno con piena fiducia i loro acquisti. Sono arrivati i primi eleganti modelli primaverili in mantelli, *capes, blouses, golfs*, ecc. Calze di ogni genere ribassatissimo.

**Che Tappeti Persiani**
sono in vendita nel negozio di via Santa Teresa (angolo via XX Settembre)? I più belli, i più rari, i più puri, e cioè: Bokara, Kirmann, Tabriz, Sarrouck, Heriz, ecc. Grande assortimento in tutte le misure: prezzi mitissimi.

**L'Yogburt e Kefir Dotter Stepanian**
I due preziosi alimenti, disinfettano l'intestino, prevengono e curano i disturbi gastro-intestinali e le loro conseguenze.


### I Divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**
Proseguono le repliche della drammatica film
**"Il figlio di Madame Sans-Gêne„**
e della interessantissima attualità
**L'incoronazione e l'elezione di Pio XI a ROMA**
E' imminente la programmazione di *Il fallo di una fallitrice*, procacciatela
**ANNA FOUGEZ**
la stella del varietà. Prossimamente:
**"TEODORA„**
la più celebre film del mondo.

**Il più celebre ladro del mondo**
ha sbalordito ed impressionato ieri colle sue strabilianti ed audacissime gesta il pubblico dell'affollatissimo
**CINEMA-TEATRO VITTORIA**
Carlo Aldini (Ajax) l'abilissimo protagonista e la Case Grolotti colla magnifica ed elegante messa in scena hanno raccolto una invidiabile messe di approvazioni. Nel varietà continuato successo della eccezionale troupe *Bogrado*, esilarantissima, e di *Desly and Moschel*, danze eccentriche americane.

**SAETTA la smascellare della risa il pubblico dell'"Italia„**
L'avventura di *Saetta contro il Sherlock Holmes* procede vivacissimamente tra botte da orbi e tiri birboni. Notevole inteso che le vittime delle sue disgrazie sono i membri di Saetta. Il quale vede sua fama incrollata e pittoresca sentenza del pubblico le più irrefrenabili risate. Lunedì, 20: *Za la mort contra Za la mort*, grottesca. Emilio Ghione.

*Il Ponte dei Sospiri*
al CINEMA ROYAL
Si sono iniziate ieri col più clamoroso successo, le repliche della film
**"Il trionfo dell'amore„**
ultima serie del grande capolavoro cinematografico, che riproduce le appassionanti vicende del romanzo di M. Zevaco.

**Harry Hil al "Borgo„**
Fino dalle prime sue apparizioni nella film: *Alla velocità di 100 Km. all'ora*, questo celebre attore americano, che si presenta per la prima volta al pubblico torinese, si è conquistato simpatia e ammirazione. Fuori programma la comica: *Teodoro infermiere*.

## Lucy Doraine al "Ghersi„

nella ultime repliche della originale, fantastica e grandiosa film tedesca
**"CHERCHEZ LA FEMME!„**
piace sempre più al pubblico torinese per la grazia della sua interpretazione tanto particolarmente suggestiva e per la sua formosa bellezza. In preparazione:
**MAX LINDER**
il celebre comico, in una delle sue più brillanti ed irresistibili interpretazioni.

## La fiaccola lasciata da un pneumatico porta alla scoperta della notturna gita dei ladri

Nella notte dal 7 all'8 corrente mese, ignoti ladri, penetrati mediante sfondo in officina meccanica in via Gottis, 3, avevano commesso il furto di una motocicletta e due biciclette, del complessivo valore di circa 8000 lire. Le indagini, dirette dal commissario cav. Collamarini, della Sezione Ilarria di Nizza, ed esperite dagli agenti Lorenzo Del Sarto, Emilio Amici e dal comandante la locale stazione delle regie guardie municipali Beltramino Todde, portarono alla scoperta della refurtiva ed all'arresto di due individui, che se anche non risulteranno dall'istruttoria affidata all'Autorità giudiziaria gli autori materiali del furto, per le cui emergenze sorte a loro carico saranno tutte vie tenuti completi nel resto compresso.

Gli agenti, seguendo le tracce lasciate sul terreno, appena fuori della porta dell'officina, dai pneumatici della motocicletta, giunsero alla casa N. 3 di via Calvo, ottenendo questo primo risultato, essi non abbandonarono la pesta e riuscirono a sapere che la refurtiva si trovava nascosta in casa di certo Andrea Ferro, meccanico presso gli stabilimenti Fiat. Una perquisizione operata nel suo alloggio però alla sfuggirà delle tre macchine ormai smontate, le quali stavano nascoste in gran parte sotto il letto, ed in parte entro una cassa ricoperta di biancheria. Il Del Sarto e l'Amici si presentano ad attendere il Ferro all'uscita dello stabilimento e l'invitarono a scendere. Interrogato dal funzionario, l'arrestato che non ha precedenti penali, disse di aver avuto in consegna le macchine, delle quali ignorava la provenienza furtiva, dallo chauffeur Angelo Polidini, che doveva ventirsele a riprendere a giorni. Ma il Polidini, rintracciato anch'esso diede una versione completamente opposta a quella del Ferro: egli dichiarò che era stato invitato da costui a smontare la motocicletta e le biciclette, trovandosi impegnato a condurre a termine quel delicato lavoro. Il commissario, constatate le diverse deposizioni dei due, e avendo altresì ritrovato in casa del Ferro un pezzo di macchina che il meccanico stesso confessò di aver rubato alla Fiat, ritenne opportuno trattenere in arresto ambo le chiarire quanto il meccanico denunciandoli entrambi all'autorità giudiziaria. Le indagini continuano.

### Il fuoco

Nella casa N. 9 di via Matteo Pescatore, di proprietà dei fratelli Mercantini, si manifestava il fuoco nella travatura della Volta di una soffitta occupata da certa Teglia Serafina. L'incendio venne spento da un distaccamento di pompieri, i quali provvidero inoltre a demolire le parti del soffitto pericolanti ed a puntellare le rimanenti in buono stato. Il danno è di qualche migliaia di lire, coperto da assicurazione. L'incendio è dovuto ad eccessivo riscaldamento della canna di un camino, alla quale era appoggiata la suddetta travatura.

### I veglioni

## Prima tappa pel ritorno al paesello

E mentre spunta l'un, l'altro natura...

Anche quest'anno, attorno al Vestibolissimo del Regio, (21 febbraio: *Torna al tuo paesello!*), si distribuiscono le minori iniziative veglionistiche, le quali se le precedono servono di avviamento alla massima festa del carnevale torinese (Teatro Regio, 24 febbraio, *Torna al tuo paesello!...*) e se le seguono servono come di coloritura a quegli strumenti che la soggezione della troppa eleganza ha trasformati nei partecipanti. Ora, tra i veglioni... primaverili, di preparazione e avviamento al veglionissimo del Regio (24 febbraio, ecc. ecc.), uno se ne annuncia per iniziativa di colleghi ed artisti specializzati in umorismo: *Pierrette, Pierrot e C.i* con rosarienne vietato l'ingresso alla gente noiosa, ecc. che già non sia deliberata a tornare al paesello, in notte del 24, al Regio.

Visto che sinora il carnevale era festeggiato a... strali sociali a mezzo del vegliono del commercio, dei reduci d'Africa, dei rivendoli, dei calzaturieri o pesseo dei macellai — eccezione fatta pel veglionissimo della stampa, al Regio, che è istituzione cittadina del carnovale torinese — questi colleghi hanno pensato: «E se lasciassimo noi la ragione? Dell'istrione... sul serio che sulla cosa una cosa allegra, ma di una signorile allegria». Sabato notte l'iniziativa avrà la sua attuazione al teatro Scribe. Vi ha lavorato, a costo di esaurirsi, un Comitato in cui evidenze, tra gli altri, Manica, il quale ha trasformato il palcoscenico in un notturno di Chopin, in attesa di trasformare il Regio in un villaggio. Questa iniziativa di umoristi torinesi de ad essere come un assaggio per altre future di diverso genere allo scopo di far ritornare il sorriso, se non del cuore, ... nonno a Torino. Questa volta l'idea non viene da oltre Manica, perchè gli umoristi torinesi hanno, in questo, preceduto quei valentuomini di Londra, tra i quali il veterano di Birmingham e Gordon Selpridge — il re della moda — i quali giorni sono, come suressero i giornali, si sono messi insieme per costituire The Brighter London Society, la società per una Londra più brillante.

Per ora nel Comitato degli umoristi torinesi non vediamo nessun vescovo e nemmeno alcun re della moda. Però alcune regine della moda arriveranno la sera del 24 allo Scribe...

### Una trista speculazione

Cinque giovanette, dai dodici ai sedici anni, si sono recate ieri in Questura per pregare il Capo di via di essere rimpatriate nel paese di Alessandria, loro luogo di residenza. Esse si trovavano a Torino in seguito ad una sorta di miraggio vivendo che hanno immaginato raccontare al dott. Camilleri che ha provveduto per farle ritornare al loro paese di origine. Esse specialmente quanto hanno desiderato le giovani operaie: quattro giorni or sono si era recato a fare un giro nei dintorni di Alessandria un impresario di una fabbrica situata in un piccolo centro del Canavese, per reclutare giovani operaie disposte a trasferirsi in quella località. La mercede offerta oscillava dalle 10 alle 12 lire giornaliere. Questa retribuzione indusse molte giovani contadine e le loro famiglie, ed una trentina di ragazze partirono allettate e piene di speranza. Ma una dolorosa sorpresa le aspettava. Esse si sentirono dire dal capo-fabbrica che non conoscevano assolutamente la professione dovevano accontentarsi di una mercede giornaliera di L. 2,25 e che anche questa, per tre mesi — e cioè nel periodo del primo apprendistaggio — avrebbe stata sospesa, corrispondendo loro invece, il mantenimento in un locale provvisto di pagliericci. Così potevano fare le cose che erano si trovavano tanto lontane da quelle loro fondate? Non avendo possibilità di scelta, spinte da necessità varie, accettarono e partirono. Ma il gravoso lavoro nello stabilimento — esse dicono — era compensato con un vitto così scarso e cattivo che non potendo più oltre resistere decisero di tornare; decisero senza anziché rientrare nel convitto, dove le aspettava una magra cena, una presso la via dei campi, sicchè la strada maestra, per timore di essere fermate. Ma i commissionari chiamati che le condusse in Torino, non poterono essere persuasi da tutte le più deboli rimasero a grande lunga la via e solamente le cinque, di cui abbiamo parlato più sopra, riuscirono a giungere dopochè a notte a Torino dove fortunatamente le dimorano una zia di una delle ragazze. Ed in casa di queste che le ragazze si rincuorano del faticoso viaggio, ed il giorno dopo andarono in Questura per farci conoscere. Le altre rimaste a mezza strada, rimanevano a quanto si sa, anche quelle desiderano essere provviste di foglio di via, non possedendo alcun mezzo finanziario.

### NOTE SPICCIOLE

**Elezioni all'Ordine dei veterinari.** — Nelle assemblee generali tenutesi il 2 corrente ed il 5 febbraio scorso, vennero eletti a far parte del Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei veterinari della nostra provincia, per il triennio 1922-24, i signori: Lazzarini Giuseppe, Via Arsenale, Borio Pietro, Corso Francia 4 bis, il nuovo Consiglio ha proceduto a costituirsi nel modo seguente: Lazzarini, presidente; Peiretti Alessandro

# ULTIME NOTIZIE

## L'Inghilterra risponde al "memorandum„ francese
### per la Conferenza di Genova
#### Data immutata o breve rinvio? - Convegno preliminare di esperti

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 13, notte.

Nessuno a Londra sapeva sino ad oggi che il Governo inglese aveva suggerito al Governo francese la riunione di una Conferenza di esperti, per esaminare e discutere alcune questioni sollevate nel *memorandum* di Poincaré sulla Conferenza di Genova. La notizia, trasmessa a Londra dai corrispondenti dei giornali inglesi nella capitale francese, ha prodotto qui alquanto stupore. Secondo quanto riferiscono i giornali di Parigi, la nota inglese fu comunicata al Quai d'Orsay sabato scorso, ma qui a Londra non si sa nulla di più, sino a questo momento, di quanto riferisce Parigi.

I corrispondenti diplomatici dei giornali anche ministeriali erano ignari di tale passo compiuto dal Governo inglese. Qualche vago sentore politico ebbero della cosa soltanto due giornali, e precisamente i due grandi organi lloydgeorgiani di Londra, l'*Observer* ed il *Daily Chronicle*. Il primo asseriva ieri che, data la confusa situazione interna del paese, il Governo di Londra non aveva ancora deciso se insistere a fondo sulle vedute da esso espresse circa la Conferenza, e ciò col riscHio evidente di giungere ad una rottura colla Francia, oppure se invece giuocare di finezza, colla speranza di convincere alle proprie vedute il Governo francese. «E' necessario dire — continuava l'*Observer* — che il programma di Genova, quale fu fissato a Cannes, mancava di precisione; ma ciò che il Governo inglese sostiene, è che spetta alla Conferenza di discutere e risolvere le difficoltà. La nota di Poincaré — concludeva l'*Observer* — solleva obbiezioni di tale serietà da esigere una buona e ponderata risposta da parte del Governo di Londra».

Il *Daily Chronicle*, a sua volta, in un articolo direttoriale intitolato «Washington e Genova» risponde alle obbiezioni sollevate dall'America circa la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza internazionale. «Riguardo alla Conferenza — dice il *Chronicle* — esistono già molte ragioni per le quali il Governo inglese non nutra più simpatie per essa, di quante non ne nutra il Governo di Washington. Ma sarebbe tuttavia un errore il considerare questi aspetti inquietanti della situazione europea quale un motivo per sospendere la Conferenza. Al contrario, essi devono costituire un motivo per accelerarne la data; poichè nulla si potrà modificare in Europa sino a tanto che i Governi europei non avranno compiuto uno sforzo in comune a questo scopo. I negoziati tra il Gabinetto francese e quello inglese — prosegue il *Chronicle* — procedono in modo amichevole; ed i dispacci del nostro corrispondente parigino indicano che l'on. Poincaré sarebbe disposto ad accettare l'ultima proposta inglese. La proposta fatta sabato scorso è di riunire un Comitato interalleato di esperti per studiare le questioni tecnico-economiche del programma della Conferenza di genova. Se la proposta sarà accettata e posta in atto con buona volontà, essa potrà permettere alla Conferenza di riunirsi non molto più tardi della data originariamente fissata, se non addirittura alla data stessa».

I due commenti andavano citati in quanto essi sembrerebbero mirare essenzialmente ad attenuare gli effetti che negli ambienti politici e diplomatici inglesi ha prodotto l'ultimo passo di Lloyd George. Il «Daily Telegraph», uno dei giornali meglio informati sulle vedute e sugli atti del Governo, non sapeva nulla sino a iersera della nota a Poincaré. Il corrispondente diplomatico asseriva che il Gabinetto di Londra non aveva ancora esaminato collegialmente il «memorandum» del presidente del Consiglio francese: «Ritengono — diceva poi il corrispondente diplomatico — che le stesse circoli si attribuisca all'inglese il desiderio di posporre di qualche poco la Conferenza. Questa decisamente non è l'opinione espressa dai più autorevoli circoli, quali che possano essere le opinioni individualmente espresse dal Governo. Il Governo francese — continuava lo stesso dal «Daily Telegraph» — ha nominato due Commissioni di esperti per la preparazione della Conferenza, una delle quali inglese ed italiana che sono già al lavoro da varie settimane. Nulla dovrebbe impedire che vi siano mutue consultazioni tra questi consigli di esperti, i tre Governi soltanto potrebbero esaminare e trattare i suggerimenti circa le modifiche da apportare alle accettate concezioni pratiche della Conferenza, modifiche che — aggiungeva lo scrittore del «Telegraph» — secondo le vedute inglesi sono generalmente ritenute inopportune, se non dirò a causa del carattere di urgenza che presentano i problemi sottoposti alla Conferenza».

Come i lettori vedono anche questo così bene informato specialista di questioni diplomatiche non sapeva nulla sino a domenica notte della consegna della nota francese. Il segreto diplomatico è stato dunque ben mantenuto. E stasera viene pubblicata una nota ufficiosa della *Reuter*, nella quale è detto che una dettagliata replica circa la Conferenza di Genova non è stata ancora spedita a Parigi dal Governo inglese, se-condo il quale un preliminare accordo sui punti richiedenti un'interpretazione può essere meglio regolato mediante la cooperazione tra i funzionari inglesi, che da vario tempo in qua hanno studiato le questioni, ed i rappresentanti francesi occupati dello stesso studio. Sono state mutuli trasmesse a Parigi proposte in base alle quali il Governo francese dovrebbe nominare rappresentanti da inviare a Londra al più presto possibile. Nessuna decisione è stata presa circa qualsiasi rinvio dell'apertura della Conferenza di Genova.

## Nuovi cruenti scontri in Irlanda
### L'aggravarsi della situazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 13, notte.

Il Comando delle truppe di guarnigione di Cork ha ricevuto stamane l'ordine di sospendere immediatamente i preparativi per l'imbarco delle truppe che doveva avvenire nel pomeriggio di oggi. Le armi, le munizioni e le truppe appartenenti a quel presidio erano già state imbarcate a bordo delle navi da guerra. Oggi esse sono state sbarcate. Analoghi ordini sono stati impartiti ai presidi di Dublino e delle altre città dell'Irlanda Meridionale. La notizia dell'inattesa decisione del Governo inglese, di sospendere l'evacuazione delle sue truppe, ha prodotto una enorme impressione in tutta l'isola, ove corrono voci di imminenti operazioni sulla frontiera ulsteriana. Da Belfast si telegrafa stasera che la situazione continua ad aggravarsi. Atti di indiscutibile ostilità vengono commessi dal la Sinn Fein lungo la frontiera. Un gravissimo scontro è avvenuto ieri fra agenti di polizia ulsteriana e un distaccamento di soldati dell'esercito repubblicano irlandese alla stazione di Clones della contea di Monaghan. In piccola stazione si trova a mezzo miglio dalla frontiera del territorio dello Stato libero. Diciotto agenti ulsteriani vi si trovavano alle cinque del mattino di ieri, in attesa del treno diretto proveniente da Dublino. Essi si recavano a Fermanagh, nell'Ulster. Sei agenti erano in divisa e armati; gli altri in borghese. Nel momento in cui si accingevano a salire, vennero fatti segno ad una fitta scarica di fucilaria e di mitragliatrice. Dei 6 agenti in divisa, cinque caddero uccisi a terra: il sesto aperse il fuoco sugli aggressori, uccidendo il comandante del distaccamento sinnfeniano. Altri undici agenti sono rimasti più o meno gravemente feriti nello scontro. Il macchinista mise subito in moto la locomotiva, e riuscì così a porre fuori di pericolo i viaggiatori. Da fonte sinnfeniana si dichiara che gli agenti ulsteriani dovevano essere tratti in arresto, perchè si trovavano sul territorio dello Stato libero; così come il Governo dell'Ulster aveva arrestato ultimamente dei giovani nazionalisti che si recavano a partecipare ad un match di foot-ball a Derry. Gli agenti, anzichè lasciarsi disarmare ed arrestare, avrebbero resistito, e, secondo informazioni da Dublino, sarebbero il fuoco sul distaccamento sinnfeniano, uccidendone il comandante.

Gravi disordini sono scoppiati a Belfast nel corso della giornata di ieri e durante la notte. Sette persone sono state uccise, ma non si sa se si tratta di sinnfeniani o di ulsteriani.

## Come si presenta la lotta nel Novarese
### per il collocamento della mano d'opera agricola

**Novara**, 13, notte.

I preparativi per la stipulazione del nuovo patto di lavoro agricolo sembrano piuttosto di lotta che per un accordo. Il concordato per gli avventizi sarà realmente il 28 corrente, ma i contratti per i salariati hanno la loro durata fino al San Martino 1922. Siccome però i lavoratori fissi saranno chiamati, in ogni evenienza, a dare la solidarietà agli avventizi, si fanno previsioni piuttosto pessimistiche. Gli agricoltori «conduttori di fondi» si sono divisi in tre distinte categorie, e cioè proprietari agricoltori, piccoli proprietari ed affittuari e coloni, le cui associazioni agiranno in autonomia. Esse hanno tuttavia riconosciuto, fino alla loro scadenza naturale, tutti i contratti in corso, tanto per gli avventizi quanto per i salariati fissi.

Come già ebbi ad informarvi fasciati intendono di scendere in campo per le trattative, ed hanno già istituito i loro sindacati agricoli, attraverso a cui dovrà funzionare un ufficio di collocamento con la primaria Commissione paritetica. La Federazione circondariale della terra decise la subito vi-tale correre ai ripari per la difesa delle proprie conquiste, e nei diversi convegni furono esaminate le basi della situazione; gli intervenuti deliberarono di essere pronti alla lotta, decisi a sostenere la battaglia, qualora gli interessi delle masse lavoratrici venissero a trovarsi in serio pericolo. Furono già diramate al riguardo le necessarie istruzioni alle Leghe dei contadini. Ma c'è una quarta tendenza di lavoratori e datori di lavoro che interviene nella contesa, e sono le organizzazioni bianche, alle quali aderiscono specialmente i piccoli proprietari e piccoli affittuari. I rappresentanti di questa categoria furono sempre respinti dai convegni per le trattative di concordato. Ora essi formano alla carica. Alla sede della loro Unione vi fu un convegno preparatorio a cui presero parte le rappresentanze di vari centri. Fu votato un ordine del giorno col quale si delibera di lavorare la Federazione provinciale dei lavoratori della terra a trattare direttamente con la rappresentanza dei piccoli proprietari e piccoli affittuari sulle seguenti basi: 1.o nello stabilire l'imponibile della mano d'opera, tener presenti le condizioni speciali dei conduttori che lavorano direttamente il fondo col concorso prevalente della famiglia; 2.o agli effetti del collocamento considerare alla stessa stregua dei militanti i membri della famiglia di piccoli proprietari e piccoli affittuari che eccedono il fabbisogno per la lavorazione del fondo famigliare in base al paragrafo precedente; 3.o dare ai piccoli proprietari e piccoli affittuari congrua rappresentanza nella direzione degli uffici di collocamento circondariali e locali; 4.o mantenere la più stretta neutralità nei casi eventuali conflitti, non coinvolgenti i loro interessi specifici, fra la Federazione dei lavoratori della terra ed i grossi conduttori di fondi.

## ULTIME DI CRONACA

### Rissa in un'osteria con due feriti

Una telefonata giunta in Questura ieri sera verso le 21,30, avvertiva che in un'osteria di corso Casale, 71, stava svolgendosi un'accanita zuffa. Il funzionario di servizio, vicecommissario, dott. Verderame, inviò sul posto, con un «cami», alcune guardie regie e due agenti investigativi. Questi raggiunsero l'esercizio indicato, ma lo trovarono ormai deserto. Dopo la burrasca, era tornata la calma più completa... I proprietari dissero che effettivamente fra gli avventori era scoppiata una rissa, ed aggiunsero che erano rimaste ferite di coltello due persone: l'aggiustatore meccanico Vitaliniire Palmerio, di 43 anni, abitante in via Cigliano, 10, e la sorella di costui, Clotilde, inerfiata Ballor, di anni 37, abitante con lui.

Gli agenti si recarono nell'alloggio, di via Cigliano, 10, dove trovarono i feriti. Consultarono anzitutto che le lesioni riportate erano leggere, e poi si fecero raccontare la scabrosa successa in osteria. I Palmerio, però, non vollero particolari molto chiari nè completi. Sembra che una clamorosa baruffa sia sorta fra il Palmerio e altri avventori per motivi di gioco, e che ad un certo punto uno degli energumeni abbia estratto il coltello, del quale fece uso all'impazzata. Rimasero così colpiti il Palmerio e la sorella, la quale aveva tentato di interporsi fra i contendenti. Costoro vennero dagli stessi agenti accompagnati al suo domicilio. Il medico di servizio riscontrò all'uomo una ferita alla spalla sinistra guaribile in giorni cinque, ed alla donna una ferita alla clavicola sinistra guaribile in giorni otto.

## Il còmpito dei periti
### secondo una nota francese

**Parigi**, 13, notte.

L'*Havas* ha da Londra: «Erroneamente si è potuto annunziare, anche a titolo di previsione, che il Gabinetto di Londra sarebbe disposto ad accogliere l'idea di affidare ad un Comitato di periti italiani, inglesi e francesi l'esame delle questioni poste dal *memorandum* francese. Ciò che ha potuto originare questa confusione, è che il Consiglio supremo di Cannes, nel decidere la Conferenza di Genova, si era messo d'accordo per dare ai periti d'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, del Belgio e del Giappone (a non solo delle tre prime Potenze) l'incarico di studiare le questioni finanziarie economiche che dovranno essere trattate a Genova e che i periti stessi dovevano riunirsi qualche giorno prima dell'8 marzo per comunicarsi reciprocamente il risultato dei loro lavori. Ma questi periti non avevano nessun potere per trattare le questioni politiche e non si è mai parlato d'altro in poi di affidare loro un simile compito. D'altronde la data di questa riunione non è ancora stata fissata, in definitiva non si è per nulla pensato di affidare a una Commissione di periti lo studio della Nota del Gabinetto francese sulla Conferenza di Genova, studio che rimane affidato ai Governi e alle loro cancellerie».

## La Germania sarebbe invitata
### alle conversazioni preliminari

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Basilea**, 13, notte.

Si afferma in alcuni circoli bene informati che il rappresentante del Governo di Berlino sarà chiamato a partecipare alle conversazioni preliminari riguardanti la Conferenza di Genova. Si pensa anzi che la Germania dovrebbe essere rappresentata in modo eguale come le altre Potenze, dichiarando che una conversazione preliminare delle altre nazioni escluda la Germania potrebbe danneggiare, se non compromettere, il successo della Conferenza stessa. Si attende anzi che il Governo tedesco riceva prossimamente schiarimenti al riguardo.

## Gli atti della Conferenza di Washington resi pubblici
### «Come ha parlato Harding al Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 13, notte.

La franchezza ed il tatto col quale il presidente Harding ha parlato al Senato americano, sottoponendo per la necessaria ratifica i trattati conclusi a Washington, hanno ricevuto molti preannunzi e molti sospetti inviti da buona parte dei senatori contro la conferenza del disarmo. Allo scopo di facilitare i dibattiti e d'impedire che inquiete sorgessero rivolte all'amministrazione attuale, il presidente ha consegnato, oltre il testo degli accordi, i processi verbali delle sedute della Conferenza e quello dei dibattiti avvenuti in seno alle Commissioni e Sottocommissioni. Il Senato ha deciso che tutti i documenti presentati dal Governo siano immediatamente pubblicati in volume per essere inviati a chiunque ne faccia domanda per mezzo della presidenza del Senato. La consegna dei documenti ufficiali sulla Conferenza è stata fatta dietro autorizzazione ed accordi delle Delegazioni delle Potenze rappresentate alla Conferenza.

Nel discorso pronunciato al Senato il Presidente fa fatto appello al buon senso ed al patriottismo dei legislatori ed ha dichiarato che consiste il sentimento di confidenza che domina nel Senato verso qualsiasi alleanza da contrarsi con Potenze europee, ma ha asserito il Senato che gli accordi sottoposti alla sua ratifica non coinvolgono nessuna alleanza, nè alcuna restrizione alla libertà di azione degli Stati Uniti. «Il trattato sul Pacifico — disse il Presidente — non contempla l'uso della forza, non implica impegno scritto o verbale di un intervento, ma esso invoca un accordo in base al quale ogni Potenza promette solennemente di rispettare i possessi in quell'Oceano delle altre Potenze firmatarie e di consultarle ogni qualvolta ciò necessario». Dopo questa parte conciliatrice del suo discorso il Presidente ha assunto un tono più energico: «Se noi fossimo capaci — egli ha dichiarato — di rendere effettivi questi accordi e non ci porremo il suggello dell'approvazione americana, pel discredito in cui precipiteremo la Repubblica, distruggeremo la sua influenza nel mondo, renderemo futili, anzi impossibili, gli sforzi futuri e scriveremo la parola scoraggiamento laddove il mondo intero scrive: nuove speranze». La Commissione consultiva degli affari ha già iniziato l'esame dell'incartamento della Conferenza.

## Delitto o disgrazia?
### Le gesta del bandito Cavagnero

**Cuneo**, 13, notte.

Giorni sono veniva rinvenuto sullo stradale di Alba il cadavere del negoziante Giuta Tomaso fu Giovanni Battista, d'anni 51, da Bra. La scoperta fu fatta dai passeggeri dell'automobile pubblica, fra i quali era anche il pretore di Alba, avv. Santoro, che procedette alle prime constatazioni. Il cadavere presentava una larga ferita alla testa. I viaggiatori provvidero al trasporto del morto e ne venne eseguita l'autopsia, che confermò la ferita, ammettendo che potesse avere origine non delittuosa. Dalle prime ipotesi pare che la morte del Giuta debba attribuirsi ad una delle solite grassazioni che continuano in territorio della provincia e che rivelano la mano criminale dello stesso individuo. Questa supposizione è tanto più accreditata, in quanto è stata segnalata in quei di Asti la presenza del famoso Cavagnero. Questo feroce delinquente, che or non è molto ha compiuto i due assassinii presso Asti, è l'autore dell'aggressione di San Giacomo, dove restò vittima un eroico carabiniere. Si credette allora di poter porre le mani sul Cavagnero e si stendeva da un momento all'altro la sua cattura; ma il Cavagnero sembra voglia seguire le orme di Braccio, il famoso bandito, al quale si è sostituito nella provincia di Cuneo e in parte della provincia di Alessandria, compiendo atti di brigantaggio, rimanendo inafferrabile. D'altra parte indosso al Giuta furono trovate 500 lire.

## I TEATRI

### La prima dell'"Aida„ al Regio
#### Le "Chénier„ in serata fuori abbonamento

La prima rappresentazione dell'*Aida* è fissata, come già annunciammo, per domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, in turno pari d'abbonamento, sotto la direzione di Tullio Serafin. Saranno interpreti dell'opera: Ester Mazzoleni, Maria Capuana, Emanele Vallotini, Stefano Sanerafili, Ezio Pinza, Albino Marone e Guido Ibca. Prima ballerina nella danza del secondo atto sarà Dolores Galli. La vendita dei posti per la prima di *Aida* incomincia questa mattina.

La Direzione del «Regio» comunica che per ristabilire il regolare turno delle serate dispari e pari, è costretta a dare la terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier* fuori abbonamento. Per tale rappresentazione saranno perciò disponibili tutte le poltrone e tutti i palchi, che saranno messi in vendita questa mattina, martedì, alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

### Al Carignano

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare all'edizione giorno, il resoconto della nuova commedia rappresentata ieri sera al Carignano dalla compagnia di Dario Niccodemi: *La donna debole*, di Jacques Deval. Questa sera si replica il goldoniano *Ventaglio*.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Società del Teatro Regio). — Riposo.

**BALDRACCANO** (Comp. dramm. di R. Niccodemi). — Ore 21: «Il ventaglio» comm. di C. Goldoni.

**ALFIERI** (Compagnia dramm. Emma Gramatica ed «Le gelosie di Lindoro» comm. di C. Goldoni (recita in onore di Corrado Taeca).

**CHIARELLA** (Comp. d'operette Duse-Maraccini). — Ore 21: «La ragazza dandese» operetta di Kalman (recita in onore di Carmen Boccardo).

**BALBO** — Ore 21: «Jabo!... Vedi» rivista.

**ROSSINI** (Comp. musicale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Ciao pirlà» - Miseria comica di Damaria e Columbieu.

**TRIANON** (Compagnia principessa Tina Dacelli). — Riposo.

**VITTORIA** (Comp. dramm. Pezzinga). — Riposo.

**GARDUSA** (Marionette Torinesi). — Riposo.

**OLIMPIA** — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

### DA SAN SEBASTIANO PO

**Iniziativa intercomunale contro la disoccupazione.** — Si sono adunati i rappresentanti dei comuni di S. Sebastiano Po, di Verrengo, di Lauriano, di Monteu da Po, di Piazzo, ed altri, allo scopo di addivenire ad accordi per la costruzione di un ponte sul Po e relativa strada di accesso attraverso il territorio di ciascuno di detti comuni al nazionale Torino-Casale, alla ferrovia Torino-Modena e Vercelli-Biella, e dare così lavoro ai disoccupati. La riunione, tenuto calcolo delle necessità tecniche prospettate dall'ing. Frascaroli, scelse la località in cui verrà costruito il ponte. Si attende ora che venga costituito il Consorzio dei comuni interessati all'esecuzione della ultimanda opera.

### DA SAMPIERDARENA

**Pietosa storia d'amore.** — La giovane Gaso Virginia, di anni 21, di Rivarolo Ligure, ed ivi abitante in località Sarbo, emmagazzava da qualche tempo col giovane Frau Silvio, il quale, forse stanco dell'Italia, si rifiutava di sposarla. Ieri sera un alterco avvenuto nell'abitazione del giovane, come, disgraziata, impugnava una rivoltella scaricandole un colpo alla tempia destra e riempiendo all'istante cadavere. L'autorità ha all'uopo aperto una inchiesta.

### LA TEMPERATURA

**La Stazione Bardelli et comitales:**

Pressione Barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 12 + 3,2
Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 5,5

## BORSE

### BORSA DI TORINO

13 febbraio 1922

Affari limitatissimi. I Consolidati in lieve regresso. Vivi deboli. Le Elett. Alta Italia in notevole ripresa. Il rimanente della quota quasi invariato. I cambi più stabili.

Rendita 3,5% cont. 73,15-72,95. — 73,10 — Consolidato 5% cont. 76,75-76,50-76,75. — 76,60. — Banca Commerciale cont. 971 ½. 971 ½. — Credito Italiano cont. 608 ½ n. — Banco di Roma cont. 111 ½ n. — Istituto cont. 487, 487 ½ n. — Sala cont. 75 n. — Elett. A. I. cont. 290, 290 n. — Sip cont. 327 n. — Ansaldo cont. 36 n. — Ilva cont. 24 n. — Nebiolo cont. 580 — Linz Ital. cont. 256 — Manifatture cont. 77 ½ — Telecsi cont. 101 ½ — Fiat cont. 150-149, 50 — Cemenii cont. 39 ½ n. — Beni Stabili cont. 92 n. — Cot. Valli di Lanzo cont. 30 ½-30 ½. 30 ½.

**NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.**

**Cambi:** Parigi 178,75 (media 178,75) — Londra 91, 20,80 (media 20,80) — Svizzera 398,50 — New York 21,05 — Germania 10,52, 10,50 (media 10,50 ½).

**BORSA DI MILANO, 13 Febbraio.** — Rendita Italiana 3,50 % 73,05 — Consolidato 5 % 76,75 — Banca d'Italia 1185 — Banca Commerciale 972 — Credito Italiano 607 — Banco di Roma 113 — Perrovie Meridionali 672 — Ferrovie Mediterranee 537 — Cotonificio Veneziano 66,50 — Bastogi 1750 — Immobiliare 472 — Fondiaria Incendi 1750 — Cotonificio Cantoni 840 — Gottardo 395 — Cotonificio Meridionale 72 — Fiat 151,50 — Terni 291 — Officine Meccaniche 91,50 — Breda 218 — Ansaldo 35 — Montecatini 134 — Metallurgica Italiana 91 — Edison 308 — Soc. Adriatica Elet. 106 — Vizzola 740 — Marconi 190 — Motori Aer. Italia 281,50 — Industria Zuccheri 365 — Raffineria Lig.-Lomb. 298 — Cellulosa 242 — Gomitolo 176 Italiano 110,50 — Esper. Ital.-Americana 525 — Beni stabili 295 — Fiat 152,50 — Ilotta 10 — Ilva 24,50 — Libera Triestina 465.

**Cambi:** Francia 179,50 — Londra 91,10 — Svizzera 410 — New York 21,05 — Spagna 347 — Germania 10,30 — Vienna 0,65 — Bucarest 15 — Belgio 174,50 — Praga 20.

**BORSA DI GENOVA**, 13 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % 76,00 — Banca d'Italia 1311 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 670 — Ferrovie Mediterranee 536,50 — Rubattino 502 — Ercolano 779 — Raffineria Lig.-Lomb. 337 — Accialerie Terni 360 — Ansaldo 35,50 — Elba 15 — Ilva 25 — Fornere Italiane 226 — Metallurgica Italiana 152 — Fiat 150,50 — Marconi 211 — Forniere Valtr 180 — Safaa 175 ex — Rota 17,50 — Libera Triestina 466.

**Cambi:** Francia 179,25 — Londra 91 — Svizzera 402 — New York 21,07 — Spagna 349 — Berlino 10,35.

**LA MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma**, 13. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 76,85.

**LA MEDIA DEI CAMBI**

Francia 178,70 — Londra 20,78 — Svizzera 398,31 — Spagna 349 — New York 20,99 — Vienna 0,65 — Berlino 10,35 — Praga 20,10 — Romania 3,00 — Belgio 174 — Argentina, carta 7,35; oro 17,50 — Romania 15 — Oro 463,00.

**LA MEDIA DEI CAMBI**

**Genova**, 13. — Cambio su Italia 21,35 % — Su Berlino 3,34,50 — Su Vienna 0,17 % — Su Londra 20,12 ½ — Su Parigi 0,20 — Su New York 3,33,12 — Su Bulgaria 3,40 — Su Praga 0,65.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 13 (Ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 58,25. — Id. 3 % ammo. antica 60,50 — Id. 3 ½ ammo. nuova 61,30 — Prestito francese 5 % 1915 79,05 — Id. 4 % 1917 61,60 — Id. 4 % 1918 61,25 — Tunisine 360 — Rendita Argentina 1909 127 — Id. 1900 76,50 — Rendita Brasile 5 % 107,50 — Obbligazioni 3 ½ % oro 1907 297 — Rendita cubana 6 % unificata 102,30 — Id. italiana 3 % 33,50 — Id. portoghese, nuova 49 — Id. russa 3 % 1889 50 — Id. id. 5 % 1906 27,50 — Id. id. 4 ½ % 1909 19,50 — Id. serba 4 % 42 — Id. terza 50,60 — Banca di Francia 3610 — Banca di Parigi 1130 — Credito Fondiario 735. — Credit Lyonnais 1150 — Banca Ottomana 672 — Banca Comm. ciale Italiana 502 — Metropolitain 409 — Azioni Suez 5700 — Thomson 740 — Obbligazioni antiche 58 — Rio Tinto 1230 — Schneider 980 — Braulik reclusion 102,50 — Ferrovie Orleanais 66 — Charterel 69,75 — De Beers 538 — Firestone Deep 22 — Goldfield 130 ex — Gold Fields 50,75 — Randfontein 31,25 — Rand Mines 69,75.

**Cambi:** Canadà 10,15/16 % — Cheque su Londra 20,79 ½ — Cambio su New York 21,71 — Su Svizzera 398,75 — Su Spagna 352,50 — Su Belgio 69 ½ — Su Olanda 428 ½ — Su Berlino 5 % — Su Bucarest 0 1/8.

**Londra**, 13. — Nuovo prestito francese 5 % 79 — Prestito francese 4 % 61 — Prestito francese 4 % non liberato 32 — Nuovi Consolidati 58 3/8 — Egiziano unificato 91 — Rendita spagnuola col cupone 72 — Id. italiana 3,50 % 72 ½ — Id. giapponese 5 % 81 — Id. terza unificata 58 — Uruguay 5 % 81 — Venezuela 5 % — Messico 13 ½ — Argento in verghe 34 ½ — Rame fonti 81 13/8 — Cambio su Italia 36 — Cambio su Parigi 50,68,5 — Su Argentina 45,85 — Su Svizzera 27,91 — Su Berlino 865.

**Ginevra**, 13. — Cambio su Italia 21,35 % — Su Berlino 3,34,50 — Su Vienna 0,17 % — Su Londra 20,12 ½ — Su Parigi 0,20 — Su New York 3,33,12 — Su Bulgaria 3,40 — su Praga 0,65.

Mario Giovanni, gerente.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti della N. S. Religione, rendeva la sua buon'anima a Dio

**BERTOTTI FRANCESCO**

**d'anni 68**

**Capo-quadro Società Tramvai Biella-Torinese**

Ne danno il triste annunzio il figlio ENRICO con la consorte TORCHIO ROSA e figlia MADDALENA; GIUSEPPE e GIOVANNI; le sorelle CATERINA, ANTONIETTA e fratello PIETRO; i cognati, le cognate ed i nipoti.

Si uniscono i colleghi del figlio ENRICO appartenenti alla «Stampa».

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via delle Rosine, 12.

All'alba di stamane, dopo breve violenta malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**CARLO PIOTTI**

**INDUSTRIALE**

**Vice-Presidente della Società Anonima SIAP**

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio la vedova TERESA BRUNELLI, la figlia ANNICA col fidanzato ANDREA BONICELLI, il figlio GIULIO, il fratello ATTILIO colla consorte PERLO ELISABETTA e figlia FELICITA, il cognato LORENZO PIETRASANTA colla consorte CAVEZZALE CECILIA e figlia, i congiunti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via Lombroso 27.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano i pietosi che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. mm

Alessandria, 13 febbraio 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica di Argenteria Società Anonima SIAP (già Barberis, Pietrasanta & C.) con profondo dolore partecipa la morte del suo benemerito Vice-Presidente signor

**CARLO PIOTTI**

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto, via Lombroso, 27. mm

Alessandria, 13 febbraio 1922.

I Direttori, i Capitecnici e gli Impiegati di Amministrazione della Fabbrica di Argenteria Società Anonima SIAP (già Barberis, Pietrasanta & C.) con vivo dolore partecipano la perdita avvenuta stamane del signor

**CARLO PIOTTI**

**Vice-Presidente della Società**

Alessandria, 13 febbraio 1922. mm

Dopo una vita onesta, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, a ore 24 ore di distanza dalla scomparsa del diletto genero Ing. Francesco Castagneri, stamane alle ore 3, munito dei conforti religiosi, veniva rapito all'affetto dei suoi cari

**PEIRONE GIORGIO**

**d'anni 70**

**INDUSTRIALE**

Coll'animo angosciato per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio:

La moglie DEBERNARDI TERESA;
i figli: GIUSEPPE, ai figli TERESA, CATERINA, OLIMPIA, GIORGIO e FRANCESCA, ENRICO colla sposa BAIMA ANNA;
la figlia OLIMPIA ved. Dott. CASTAGNERI col pargoletti NANNI e NATALIA;
i fratelli GIOVANNI e CLEMENTE colle rispettive famiglie;
la sorella BAIMA CATERINA ved. DEBERNARDI;
i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Ceres, 12 febbraio 1922.

**UNA PREGHIERA**

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Esattoria mandale di Nole. N. 69. 11926

La Ditta PEIRONE & C. di NOLE CANAVESE, ha il dolore di annunziare la morte del suo Socio fondatore, signor 11927

**PEIRONE GIORGIO**

avvenuta in Ceres nella notte dell'11 corrente.

Venerdì, 10 corr., in San Remo, dopo breve malattia, cristianamente compianto, spirava la cara esistenza di

**COLOMIATTI LUIGI**

**MEDICO-CHIRURGO**

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: la consorte VIRGINIA DOTTO coi figli MAURIZIO e PAOLO CASALOTTO e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino, dove l'accompagnamento avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 9, partendo da Porta Nuova (via Nizza, N. 6), pel Cimitero, dove verrà celebrata una Messa presso il cadavere.

Non si inviano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

San Remo, Viale degli Inglesi, N. 64 bis.

Torino, via Vassalli Eandi, N. 5.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione di S. E. Monsignor Pella, Vescovo di Casale, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Guala**

La consorte PALMA GUALA coi figli CARLO, ADELE, IRMA; la sorella, in casa, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

La Cara Salma, partendo da via del Mille, N. 12, alle ore 9, di martedì, 14 corr., verrà trasportata direttamente a Biogio Superiore dove avranno luogo i funerali alle ore 9 di mercoledì, 15 corrente, partendo dalla casa dell'Estinto.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 13 febbraio 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, il

**Comm. Vincenzo Andreassi**

**Generale in congedo**

Le sorelle GIUSEPPINA e MATILDE; il cognato Cav. VINCENZO PALMA ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16, di martedì, 14 corr., partendo da via Cernaia, N. 34.

Torino, 13 febbraio 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Dopo molte sofferenze sopportate cristianamente, munita dei conforti religiosi, la

**Vedova VERSINO MADDALENA**

**nata BARBERA**

**di anni 78**

Danno il doloroso annunzio i figli: CARLO colla moglie LOVERA TERESA e figli SILVIO e GIOVANNI; ANNA col marito SAPETTI GIUSEPPE, ANTONIO; AGOSTINO colla moglie CORIO ORTENSIA; EMMA col marito CAROLA VITTORIO e figlio GIUSEPPE; NINFA colla moglie CORIO ANGIOLINA e figli LUIGINA, GIUSEPPE, MARGHERITA, TERESA vedova DOLZA, col figlio PIER ANGELO, GIUSTETTO, GIOVANNI genero col figlio GIOVANNI, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 17.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e gin d'ora si ringrazia chi avrà preso parte del mesto accompagnamento alla sua ultima dimora. 11900

Il personale dell'Albergo-Ristorante «GRAN MOGOL», con vivo dolore partecipa la morte dell'amata madre del loro principale signora

**VERSINO MADDALENA**

**nata BARBERA**

11955

Ieri, 11 corrente, ritornava in Cielo, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi,

**LOVERA GIUSEPPINA**

**d'anni 13**

Inconsolabili partecipano la perdita i genitori TEODORO e GIUSEPPINA VITROTTI; i fratelli GASPARE, GIUSEPPE, CARLO; la sorella ROSETTA ed i parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi, 14 corrente, alle ore 14,30, da via Madama Cristina, N. 18.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58


**BITTER BONOMELLI** MILANO IL PREFERITO

**ALCOOL** per liquori per vernici e da ardere a prezzi ridottissimi SPACCIO ALCOOLS„ Via Corte d'Appello, 9 angolo Via S. Agostino (di fronte al Tribunale)

**SCUDERIA SIGNORILE VENDO**

DUE CAVALLI SAURI, sfondati, di metri 1,60, e cabriolet chiuso 4 posti, a un cavallo, parigina. — Due TRO

Appendice della STAMPA (89

# MAGA D'ORO

**Romanzo**

**di M. A. FLEMING**

### XXXIV. — Il principe.

In una via tranquilla, non lungi dalla via della Pace, dove regnava la più completa solitudine, in un vasto palazzo, cupo, triste, in fondo ad un cortile, entravano quella sera molti misteriosi personaggi. Erano tutti uomini che gettavano, passando, una parola d'ordine all'individuo che stava a guardia del portone, e che, dopo essere rimasti un quarto d'ora circa nell'interno del palazzo uscivano misteriosamente come erano entrati.

Quel palazzo apparteneva a Sua Eccellenza il principe Venturini, ed il principe Venturini era capo e anima di una Società segreta italiana. Era stato assente un po' più di un mese per una missione di grande importanza... Ritornato da due giorni, egli riceveva quella sera tutti i membri della Società residenti a Parigi.

Dal difuori, quel palazzo pareva tutto buio, e lo era infatti; una camera sola, quella in cui stava il principe, era brillantemente illuminata.

Egli stava seduto davanti ad un tavolo carico di carte, di lettere, di giornali. Era piccolo, magro, pallido; il viso di lui era illuminato da due occhi neri, vivaci, intelligenti; la sua bocca sorrideva di rado.

Uno ad uno i suoi amici erano da lui particolarmente ricevuti; egli prendeva i loro rapporti, stringeva loro la mano, poi li licenziava.

L'orologio suonò le undici. Il principe aveva finito, per quella sera, il suo compito. Si alzò allora su una poltrona e stette qualche momento a riflettere poi, con un gesto impaziente, suonò un campanello.

— Sì, — egli mormorò, — meglio saper subito se è una calunnia o se è la verità. Pujol e Paolina la sorvegliano da vicino, e mi appartengono corpo e anima. Posso fidarmi di loro, e se ella m'inganna, guai a lei!

Un servo entrò, si chinò e attese.

— Sono usciti tutti? — gli domandò il principe.

— Sì, Eccellenza.

— Pujol è venuto?

— Da un'ora aspetta i suoi ordini, Eccellenza.

— Fatelo entrare.

Un uomo alto, vestito di una ricca livrea, entrò un momento dopo. Era semplicemente un domestico di Felicia.

— Ah! Pujol, — fece il principe, — Antonio m'ha detto che aspettate già da un poco. Avete avuto il permesso d'uscire dalla signora?

— No, Eccellenza. La signora non sa che io sia uscito. Ella è andata al ballo dell'Opéra, un'ora fa, uscendo dal teatro delle Novità.

— Ah! Al ballo dell'Opéra? E con chi?

— Col giovane inglese, il visconte Dynely.

Vi fu un momento di silenzio. Il principe corrugò le sopracciglia; nei suoi occhi neri passò una fiamma rapida, pericolosa, minacciante.

— Dunque tutto ciò che mi fu detto è vero — egli disse. — Quel giovane inglese è sempre con lei. Tutta Parigi lo crede adesso il suo amante, non è vero, Pujol?

— Sì, Eccellenza; e se ne parla dappertutto: nei circoli, nei saloni, nei teatri. Desidera Sua Eccellenza che le ripeta ciò che si dice a quel riguardo?

— Tutto, Pujol; voglio saper tutto, parola per parola.

— Ebbene, si dice che, quantunque quel giovane inglese sia ammogliato, la signora conti farlo divorziare e sposarlo. Si dice che ella sia innamorata di lui e che quand'anche essa sposasse Sua Eccellenza egli rimarrebbe sempre il suo amante favorito.

Un'energica bestemmia uscì dalle labbra del principe, ma egli non si mosse.

— Continuate, Pujol — disse al domestico. — Il vostro racconto m'interessa. Dunque quel bell'inglese è sempre dalla signora... la accompagna dappertutto, e le fa dei doni principeschi?

— Sì, Eccellenza. Paolina mi ha detto che i gioielli che le ha regalati sono superbi. E' lui che l'accompagna tutte le sere al teatro e tutti i giorni alla passeggiata. In casa viene a tutte le ore e la signora non ha mai mostrato per nessuno dei suoi adoratori la predilezione che mostra per lui. Si dice che lady Dynely è ammalata di gelosia; tutti parlano di ciò e tutti si domandano come l'andrà a finire al ritorno di Sua Eccellenza.

— Lo vedranno! — fece il principe stringendo i pugni.

I suoi occhi neri risplendevano di uno splendore diabolico.

— Hai sorvegliato bene, Pujol, — egli disse, — e sono contento di te. Sarai ricompensato bene. La signora non dubita che io sia arrivato?

— No, Eccellenza. L'ho intesa dire oggi a lord Dynely che non doveva arrivare sino alla settimana prossima.

Un sorriso cattivo contrasse le labbra del principe.

— Sta bene. Dunque, persuasa che io sia assente, senza immaginare che possa avere sue in casa, ella prende per amante quell'inglese, e tutta Parigi ride di me? Sta bene! Ma io non sono ancora suo marito, e gl'inglesi non conoscono il proverbio che dice «riderà bene chi riderà l'ultimo». E così stasera sono al ballo dell'Opéra? Ha detto la signora a che ora rientrerebbe nella notte?

— Sì; ha detto a Paolina che l'aspettasse verso le due e le due e mezzo. Vuol andare a letto presto per poter partire domattina coll'inglese per Saint-Cloud, dove contano passar la giornata.

La terribile fiamma piena di minaccie brillò nuovamente negli occhi del principe.

— Che costume porta stasera la signora?

— Un domino nero con un fiocco di nastro giallo sulla spalla sinistra.

— E mylord?

— Mylord è in abito di società con una rosa gialla all'occhiello.

Venturini guardò l'orologio.

— Sono le undici e mezzo — disse poi. — Abbiamo tempo. Come v'ho già detto, il vostro zelo sarà ricompensato. E' tutto ciò che avevate a dirmi?

— No, Eccellenza; non è tutto; mi rimane a rivelarle una cosa molto importante. Sa Vostra Eccellenza che la signora ha una figlia?

— Come!

— Sì, la signora ha una figlia di nozze anni; essa è, in questo momento, in casa sua.

Il principe, da pallido che era, divenne livido. Era obbligato.

— Pujol, una figlia, dite?... Ma è possibile?

— E' la verità, Eccellenza. Una figlia e un marito. La figlia è con lei, come ho avuto l'onore di dirle; arrivò pochi giorni fa, accompagnata da un giovine inglese, un amico di lord Dynely, il signor Dennison, ed è rimasta in casa. Però, prima del ritorno di Sua Eccellenza, la signora ha intenzione di metterla in un collegio. Il marito è venuto una volta sola e la sua visita è stata breve. Eccole il suo biglietto di visita.

Il principe prese la carta e lesse: *Gordon Caryll*

(Continua)

# MI PIACE MOLTO LA MARCIA MA OH! I MIEI POVERI PIEDI...

**Non avete che a prendere un bagno salrtato e dimenticherete per sempre di aver avuto male ai piedi.**

La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno è un bagno reso medicamentoso ed energetico con la semplice aggiunta di una piccola manciata di Saltrati Rodell: conoscerete allora la gioia di possedere i piedi sani ed in perfetto stato e dimenticherete presto le torture occasionate dalla più breve passeggiata, per non parlare della danza.

Se i vostri piedi sono riscaldati ed addolorati dalla fatica o dalla pressione delle calzature, non avete che da immergerli per una diecina di minuti in un bagno saltrato. Un tale bagno fa prontamente sparire ogni gonfiore e lividore, ogni bruciore di dolore e di bruciore. Per la sua azione tonificante ed asettica, l'acqua calda saltrata combatte e guarisce inoltre l'irritazione, la rossore e gli altri effetti sgradevoli della traspirazione.

Una immersione più prolungata ammorbidisce i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose ed un tal punto che possono essere facilmente estirpati senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione assolutamente pericolosa.

I Saltrati Rodell, rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature nuove o strette vi sembreranno così comode come le più usate.

*I Saltrati Rodell si vendono in tutte le buone farmacie. Diffidate delle contraffazioni ed esigete i Saltrati.*

OGGI → QUESTA SERA ← DOMANI!

## "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 6*

**ARREDAMENTI** pellicceria finissima, stufe gigantesche, carrozzine bambini. — Perlia, Corso Vittorio, 39 (monumentino). 597

**BANCA** stagnate inglesi liquide, rate, svariate — Cassilla 1322, Genova. 701

**CALDAIE** Cornovaglia locali caldaie assicurate 200 superficie riscaldamento ciascuna, perfetto lavoro dieci, dodici annualità, complete accessori, garantite ottimo funzionamento, convenzione date. — Ingegnere Paolo Berlo, Saronno. 1073

**CERCANSI** d'occasione motori 4-20 forza normale, F. F. E. E. alesaz 195 mm., e relative mutazione d'armamento, una piattaforma girevole completa diametro 5 metri tipo F. F. S. S., o due ponti girevoli. Materiale usato, ma in ottimo stato. — Offerte alla Società Anonima Officine di Valle Ligure. 750

**GRANDE** liquidazione materiale elettrico per cessazione commercio; prezzi eccezionali. — Via Cappuccini, 15. 1115

**KIGTHER** combinata con segnatempo, doppia, macchina scrivere, altre macchine da legno nuove, d'occasione, vende Antonietti, Palazzina, 12, Torino.

**LEONA** stagionatissima 32, cubi 35,50, antracite 22 domicilio. — Viotti, imp. 11492 bis

**MOBILI** cavalieri robusti, lavorazione accurata, vendonsi. — Manfrino, via Bava, 22. 97706

**OFFICINA** meccanica sola assumerebbe costruzione macchine industriali, lavorazioni meccaniche in genere. Garanzia massima di accuratezza assoluta. — Bertolino, Cibrario, 55, Torino. 1143

**QUINTALI** 90 legna acacia vendonsi. — Regge, Viale 487, Borgaro. 8749

**REGNETTI** svedesi. — Società commerciale Rich Maumary, via Madama Cristina, 81 bis. 10070

**VENDO** forni piccoli fissare bagnole bellezza, saldare pompe, inhasioni automobili, biciclette — Nizza, 163, Cavalli. 8781

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AGENTI** abitanti pubblicità riservasi via Macchi, 10, dalle 14 alle 15. Rispetto, provvigione.

**BATTILASTRA** specialisti, parrucchieri, paramaniglie, saldatori automobili Carrozzeria Via Bligny, 53. 872-2

**BENDASI** maggiordomo tuttafare pulitissimo, intelligente, celibe, con perfetta conoscenza servizio gran casa. Inutile scrivere non possedendo ogni altri richiesti e poter fornire serie referenze. — Scrivere cassetta 1092 C, Unione Pubblicità, Genova. 720

**BENDASI** operaio operaio meccanico pratico lavorazione forni revolver, mezza tornitore e saldatore elettrico. — Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità, Torino. 6581

**CERCASI** uomo fatica lavori ferro Ditta e cantina. — Caffè Accademia, Mazzini, 19. 6975

**DATTILOGRAFA** velocissima, Ufficio commercio, molti pretese, cercasi. — Scrivere cassetta 901 E, Unione Pubblicità, Torino. 8747

**DENTISTA** (esuti cerca appoggio licenza tedesca. — Scrivere cassetta 207 E, Unione Pubblicità, Torino. 8785

**IMPIEGATO** cercasi da Ufficio esportazione, 3-4 ore, purchè disposto versare 30,000 cauzione vantaggiosa partecipando guadagni. — Scrivere cassetta 83 E, Unione Pubblicità, Torino. 8709

**MEDISTE.** Cercansi lavoranti, abituate abilissime, con referenze. — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. 8669

**PANTALONAIE** abilissime lavoranti abilissime. — Rivolgersi portinaio via Principe Amedeo, 28.

**PARAFANGHISTA**, lavoratore saldatore autogeno cerca Carrozzeria. — Via Accademia, 21, Torino.

**PICCOLA** Casa assicurazioni ricerca ufficiale subalterno, conoscenza lingue estere, offresi per carriera sicuro oggetto grande fiducia. — Scrivere cassetta 92, E, Unione Pubblicità, Torino. 8722

**ELETTROMECCANICO** frenatore elettromeccanico, avvolgitore macchine corrente. — Alocco, corso Regina Margherita, 152. 8780

**PORTINAI** senza prole, celibe referenze, desiderano cambiare, casa signorile. — Rivolgere portinaio corso Principe Oddone, 31.

**SIGNORINA** dattilografa, lingua tedesca e corrispondenza, impiegatizio. — Portinaio, Cesati, 50.

**SIGNORINA** pratica lavori ufficio, dattilografia, stenografia, lingue, referenze. — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. 8731

**STENODATTILOGRAFA**, lingua tedesca, impiegatizio, referenze. — Scrivere: Laureati, via Saluzzo, 33.

**STRANIERA** signora, lire pensione, offresi qualche buona compagnia e governante o distinta persona. Cognac italiano, Bradley, spumante, Livorno formaggi. — Scrivere cassetta 1017 P, Unione Pubblicità, Torino. 720

**TRENTENNE** persona commercio corrispondenza, viaggiare macchine, cognac, tedesco; eventuale cauzione. — Parisi, Saluzzo, 20. 6765

**VENTIQUENNE** gradito commercio corrispondenza, lavori a macchina, qualunque ufficio; ottima referenze. — Vagio, Bastiglione, 17. 6766

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. Avviatissimo Bottiglieria Bar centrale, Sub Salvario, alto canone, locazione minima, cedesi causa impegni. — Prino, Settembre, 15. 11937

A. A. A. Avviatissima Drogheria, vini, liquori desiderata posizione, cedesi causa decesso, ingrandimento locali. — Prino, Settembre, 15. 11939

A. A. A. Avviatissima Latteria, alloggio, cedesi, rivolgersi ore. — Prino, Settembre, 15. 11942

A. A. A. Avviatissimo Bar Bottiglieria Porta Nuova, forte lavoro, alloggio, cedesi 27,000; urge. — Prino, Settembre, 15. 11940

A. A. A. Avviatissimo Bar centrale, San Salvario, forte lavoro, alloggio, cedesi 38,000 urge — Prino, Settembre, 15. 11941

A. A. A. Avviatissimo commerciabile Drogheria centro signorile, forte lavoro, alloggio, cedesi 18,000, urge. — Prino, Settembre, 15. 11943

A. A. A. Avviatissimo Mercerie, centrale, alloggio, cedesi causa impegni, 15,000; urge. — Prino, Settembre, 15. 11937

A. A. A. Avviatissimo negozio vini, oli, liquori esportazioni, Porta Nuova, alloggio, cedesi 15,000; urge. — Prino, Settembre, 15. 11938

A. A. A. Avviatissimo Ristorante toscano, centralissimo, alloggio alto canone, fortissimo incasso, cedesi causa partenza; urge. - Prino, Settembre, 15.

A. A. A. Bazar ottima posizione, forte sfercio, dalle garantito, 365,000 lordo, grande mole merce; accettasi società. — Prino, Settembre, 15. 11935

A. A. A. Emporio vini, grande cantine, molti pretese, cause decesso. — Gianoli, Corso Appello, 9.

A. A. Affarone. Alimentario angolo, grande smercio vini, 100 giornaliere, immediata partenza. — Giulio, 3 bis, Martina. 6372

A. A. A. Macelleria agnello centralissima cedesi ingrandimento causa esposizione, 14,000. — Prino, Settembre, 15. 11944

A. A. Bottiglieria buona posizione, alloggio, 97,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 6373

A. Alimentario, vini, posizione commerciale, bellissimo alloggio, 15,000; urge. — Giulio, 3 bis, Martina. 6369

A. Avviatissimo Commestibili, vini, bellissimo alloggio, 13,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 6371

A. Avviatissimo Mercerie, Calzature, Bazar, alloggio, cedesi ritiro, 6,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 6370

A. Avviatissimo Mercerie, semplici, vendo operaio, alloggio, 11,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 6360

A. Mocco rinnovo Pasticceria, rivendita latte; vari pensionati — Vesparci, 56. 6365

A. Cartoleria, affini, primaria, redditizia, elegante, alloggio, rinnovo migliore offerente. — Ferraris, Genova, 1. 6323

A. Causa decesso vendesi negozio posizione centrale — Via Melchiorre Gioia, 4. 8740

A. Latteria Galleria elettrica, splendido locale adattabile Torrefazione, alloggio conveniente. — Giulio, 3 bis, Martina. 6370

**ALBERGO** o Ristorante provincia cercasi affittare subito, oppure rilevasi pagamento mora contro garanzia. Serio trattativa. — Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità, Torino. 11928

**ALBERGO** Ristorante angolo Porta Nuova, grande lavoro, rinvito 200,000. — Ferraris, via Genova, 1.

A. Negozietto vuoto, buona posizione, occasione 1000 — Giulio, 3 bis, Martina. 6368

**AVVIATISSIMA** Torrefazione angolo, contrattazione, pasticceria, liquori, alloggio, cedo causa partenza. — Maccari, Barberis, 13. 11878 bis

A 7000 rimetto locale centrale piano terreno, luce, gas, acqua, piccolo ufficio arredato, laboratorio con macchinario completo lavori precisione. — Berto, Carlo Alberto, 4. 6745

A 32,000 rimetto avviatissima Bottiglieria angolo, centrale. — Ferraris, via Genova, 1. 6301

A 40,000 rimetto avviatissimo Ristorante dieci ramere, redditizio. — Ferraris, Genova, 1. 6300

A 90,000 rimetto magnifico Bar, Biglietto, avviatissimo. — Ferraris, Genova, 1.

A 80,000 rimetto importante Magazzino vino, unica alloggio. — Ferraris, Genova, 1. 6304

A 24,000 rimetto importantissimo Confetteria Bar, Grande reddito — Ferraris, Genova, 1. 6305

A. Rimetto Alimentario Latteria avviatissima causa famiglia. — Rosazza, Mazzini, 25. 1159

**BLOCCO** Mercerie novissime, oppure negozio vuoto, ritiro, acquisto — Mazzini, quarantaquattro.

**BOTTIGLIERIA**, biglietto, avviatissima, numerosa causa partenza, alloggio. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7. 6374

**CALZOLERIA** rimettesi, anche vuota, posto ammontare. — Via San Francesco Paola, 19 bis, Livia

**CAPITALISTA** cercasi sviluppo industria liquori fiorentissima, con impegnativi vendita — Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità, Torino.

**CAPITALISTA** due milioni cercasi impianto industria Brasile, utili ingenti, riuscita certa. — Scrivere cassetta 217 E, Unione Pubblicità, Torino.

**CAUSA** espatrio cedo antica Fabbrica torroni e caramelle, ottima clientela condizioni favorevolissime. — Ufficio Internazionale, Saluzzo, 45.

**CEDESI** avviatissimo negozio di mercerie causa malattia, in Borgo San Paolo, centro. — Rivolgersi via Vigone, N. 39, Giovannone. 97567

**CERCANSI** socio contro ipoteca stabile Torino valore molto superiore, ottimo reddito. Eventualmente cedonsi locali affittasi. Interessi convenirsi. Esclusi anonimi, nonchè intermediari. — Scrivere casella postale 36. 6267

**CERCASI** mutuo L. 50,000, regolare ammortizzo e lauti interessi. — Scrivere cassetta 921 C, Unione Pubblicità, Torino. 11911 bis

**CERCASI** persona seria associarsi rilevo Vendita Azienda; buon reddito lavoro assicurato, ottimo impiego personale. — Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità, Torino. 97510

**CERCASI** socio attivo, anche semplice commanditario. — Scrivere cassetta 229 C, Unione Pubblicità, Torino. 11916

**COMMESTIBILI**, vini, avviatissimo, alloggio, urge rimettere. Affarone! — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7. 6253

**CONFETTERIA**, Pasticceria, liquori, ritrovo Piazza Nuova, ritiro commercio, blocco 110,000. — Oretta, Roma, 30. 97502

**CONFETTERIA**, pasticceria, liquori, thea rooms, centralissima, elegantissima, assoluta ingrandimento, rimettesi contanti lire 200 mila. — Scrivere cassetta 226 C, Unione Pubblicità, Torino.

**DROGHERIA** avviatissima, centro vicino Municipio, forte smercio vini, liquori, cedo causa altri impegni. — Rivolgersi Candeliere Cambiano, piazza Emanuele Filiberto, 15 (Negozio formaggi). 97703

**DROGHERIA**, Porta Nuova, forti incassi, rimettesi causa malattia. Alloggio. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7. 6263?

**DROGHERIA**, vini, degustazione liquori, commestibili, ai prezzi, vicinissimo corso Vittorio, 90,000. — Oretta, Roma, 30. 97494

**FALEGNAMI**, Rimesto laboratorio piccolo macchinario, oppure socio. — Via Beaumont, 43. 6266

**HOTEL** Modesto redditizio rimetto migliore offerente — Ferraris, Genova, 1. 6261?

**HOTEL** Restaurant elegante, redditizio, rimetto 300,000. — Ferraris, via Genova, 1. 6260?

**HOTEL** Restaurant importante Sanitario semicentrale, posto grande fortuna, rimetto 300,000, milionario commercio. — G. Ferraris, Genova, 1.

**LATTERIA**, 300 litri, rimettesi causa malattia. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 6270

**MAGELLERIA** fornita, centrale, causa impegni rimettesi. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7.

**NEGOZIO** conterminato da rimettere, lungo locazione. — Scrivere cassetta 219 E, Unione Pubblicità, Torino. 6283

**RIMETTESI** Commestibili, vini, liquori, con alloggio. — Rivolgersi Calzoleria via Sesia, angolo via Montevecchio.

**RIMETTESI** negozio vuoto con alloggio. — Rivolgersi via Monte Rosa, 3.

**STABILIMENTO** tipografico avviatissimo, macchinario moderno, causa salute cedesi. — Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità, Torino. 97507

**TORREFAZIONE** caffè centralissima, alloggio, urge rimettere, Affarone! — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7. 6304?

**TRATTORIA**, Commestibili, alloggio cinque camere, cedo migliore offerente. — Corso Vercelli, 160.

12,000 cedesi negozio con alloggio, centrale — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino.

30,000 cercasi subito per ottima industria già avviata. Cointeressi anonimi. - Scrivere cassetta 202 E, Unione Pubblicità, Torino. 8705

### Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. Porta Nuova, casa angolo su cinque, novanta camere, grandi negozi, massima locazione, reddito 5,50 %, investimento limitato. Affarone. — Tratta esclusivamente Prono, Settembre, 15. 97505

**CERCANSI** subito villa Riviera, possibilmente con giardino, cancello moderno. — Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità, Torino. 6262

**CERCO** vicinanze Torino casetta da 6-12 ambienti con attiguo terreno 5-6 giornate. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7. 6265

**PALAZZINA** cinque vani, giardino, corso affittasi dieci anni, garanzie signorili. — Samaritana, Arsenale, 3. 97541

**PALAZZINA** signorile, località ottima, vendesi prezzo conveniente. — «Savia», Galleria Nazionale.

**VENDESI** villa in Reastio di sei giornate, splendida posizione ed ampio giardino, avile ammobigliato e rustico. — Rivolgersi Pavese, Ponza, 3.

**VILLETTA** ammobiliata, centrale giardino, pronto, vendesi. Libera subito. — Ufficio Commerciale, Barlaroux, 16, piano secondo. 6.000

1,200,000 vendo casa centralissima, volume 12,000, area 1750, vantaggiosi locali presentemente affittati. — Scrivere cassetta 73 E, Unione Pubblicità, Torino.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ACQUISTERESSI**, eventualmente ammobiliati, locale industriale 300-600 mq. coperti, cortile, magazzini, ufficio. — Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità, Torino. 6.633

**AFFITTASI** in Roma vastissimo ed elegante stabile due piani, con superficie case abitazione, con grande deposito uso giardino, adatto per laboratorio qualsiasi uso industriale, favorevole posizione. — Rivolgersi avvocato Parisi, corso Umberto, 327, Roma. 771

**ALLOGGIO** 5 o 10 ambienti cedesi, ritiro mobilia o proprietà. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7.

**ALLOGGI** vuoti affittasi, Alberi Isolio 222 — Via Massena, 50-58. 87589

**APPARTAMENTI** signorili centralissimi, su corso e su piazza, prezzo convenientissimo, vendesi proprietà. — «Savia», Galleria Nazionale. 97615

**A** sposi, alloggio signorile, via Roma, entrata, cucina matrimoniale, piano, salotto, cedesi, ritiro mobilio. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7.

**CAMBIERESI** camera e piccola cucina con due o tre S. Salvario o vicinanze. — Pasquero, via Ormea, 2. 6805?

**CERCASI** laboratorio confezioni signora. — Perria, San Massimo, 47. 6809

**CEDO** alloggio quattro camere, cucina, entrata, con mobilio, parzial finzia Vittorio; affitto minime. — Scrivere cassetta 228 C, Unione Pubblicità, Torino. 11863

**CEDO** negozio, magazzino, località centrale; ritiro offerte. Stamba, Arsenale, 4. 6680

**CERCHESI** due camere ammobiliate, prezzo mite. — Richetti, via Madama, 28. 11902 bis

**CERCASI** negozio vuoto, alloggio, via Madama via Silvio Pellico, 4. — Rivolgersi, via Pietà, 7.

**CERCASI** ufficio vicinanze Porta Nuova circa cinque camere. — Scrivere Cecchetti, corso Lanza, 83.

**CERCO** appartamento civile o dieci ambienti. Cangero proprietà, ritiro mobile, forte rompenso vuoto — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7.

**CONIUGI** facoltosi cercano 3-5 ambienti vuoti ammobiliati d'affittare, qualunque prezzo. — Ufficio Commerciale, Barlaroux, 16, piano secondo. 6730?

**CONIUGI** soli cercano una, due camere vuote; mancia. — Pina, via Lamie, 14. 11883

**DOCKS** Porta Nuova, secondo piano, rimettesi magazzino 300 mq. — Alineri, 27.

**MAGAZZINO** cortile, via Pacini, 9, disponibile subito. — Andino. 6837?

**MANDIA** 1000 persone alloggio tre camere vuote. — Biancotti, Ospedale, 19. 6746?

**NEGOZIO** centralissimo piazza Corpus Domini vendesi proprietà. — Ellitalia, Fabro, 4. 11902

**RIMETTO** una camera con mobiglio. — Via Nizza, n. 115, Barbiere. 97495

**STABILIMENTO** industriale 4000 metri quadrati dei quali 2500 coperti, vendesi urgenti, anche locali. — «Savia», Galleria Nazionale. 97615

**UFFICIO** mobiliato, piccolo, ammobiliati presi accesso Francia, prima marzo. — Drista, via Clemente, 3.

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** camera matrimoniale; altra per persona sola urge. — Ufficio Commerciale, Barlaroux, 16, piano secondo. 6266

**AFFITTO** una o due camere località centrale. — Stamba, Arsenale, 4. 11560

**ALLIEVO** ingegnere cerca camera ammobigliata semplice. — Scrivere cassetta 211 E, Unione Pubblicità, Torino. 97502

**CAMERA** ammobiliata centralissima, presso distinta famiglia, affittasi a persona seria e stabile. — Scrivere cassetta 216 E, Unione Pubblicità, Torino.

**CEDESI** bella camera mobiliata, con luce, gas, libera subito. — Scrivere cassetta 208 E, Unione Pubblicità, Torino. 8736

**CEDESI** Studio tecnico presso distinta famiglia, a distinto ingegnere, studente, giornalista, pressi mitissimi. — Rivolgersi, scrivere Dalla Antonietti, Marconi, 22. 97437

**CERCO** camera mobiliata, pensione centrale. — Scrivere V., Ristorante Provvidenza, via XX Settembre. 6850

**CERCASI** sott'affitto camera solo dormire, biancheria propria. — Scrivere 225 E, Unione Pubblicità, Torino. 97503

**PENSIONE** sana famigliare con camere modernissime riscaldate, bagno. — Cavour, 7 bis. 11900

**SIGNORE** serie permanente cerca camera ammobigliata, poche scale, piazza Statuto, via Cernaia, Porta Nuova, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 212 E, Unione Pubblicità, Torino. 97501

**STRANIERO** cerca elegante ammobigliata, contratto od oltre 1%. — Scrivere Marsea, Politecnico.

### Annunzi vari 7

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 965

A. A. A. A. Alti prezzi compro brillanti, oro, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, 1. 62096

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, Principe Amedeo, 13. 11654

A. A. Acquisto, pagando valore reale, brillanti, orificerie. — Gandino, Garibaldi, 3. 11250

A. Acquisto senza [illegible] gioielli, oreficeria, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 276

A. Argenteria, bersaglie 680, piatti lago più di tutti. — Nicolao, via Bertola, 34. 97514

**ASSETTASI** ordinazioni fregi ricamati cuoio. Tappezzeria carta, stoffa. Dilettevole. — Bertola, Balbis, 4. 97467

**ACQUISTERESI** sono taglietti per corsetti. — Bollo, B. Galliari, 34. 6686

**AMORE** cuscino15, interessi, Ditta innovina nuova Sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci, Torino, A. Scalfati e tutti vendonsi. — Alineri, 24.

**BARRETTO** a mano vendesi. — Portinaio via Barelli, 31. 11911

**CELERE** fabbrica «La Parigina», Consigli infallibili. Scienza igiaina. — Corso Vittorio, sette. Enrico giovelli. 6686

**DESCO** 200 pianoforti qualunque stati. — Enciclopedici, Palazzo CAIA, 6, telefono 547. 97518

**EMIGRAMANZIA** 5, carte 2. - Marino, Montebello, 6

**GOMPERO** pianoforte verticale, ottimo 5. 97477

**COMPRASI** specchio e cassettoni usato. — Scrivere: Ruggero, corso Vittorio, 39. 97512

**CU...** pensionati in danno, individuali e collettivi. — Via Rinna, Iredici.

**DISTINTA** famiglia cerca persona disposta aiutarla prestito qualunque cosa garanzia assegno primaria Società cittadina e contro ritenuta mensile da stabilirsi. — Scrivere cassetta 911 E, Unione Pubblicità, Torino. 97505

**DISTINTA** seria tenitrice, pratica commercio, vicinanza Torre, sopraggiunge signore allegrante compagnia. Cortesi appointi. — Maria, Ufficio Commerciale, Po, 38. 6905?

**DONNINO** abitanti. — Alberello, Duca Genova, undici, scala cortile, piano secondo. 6256

**FONTE** mancia chi sapra dare informazioni per sicuro capitale Donzer, mandolo Bianco arrivato. — Gotta, via Lanzo, 44. 97500

**MACCHINE** per scrivere, Vendite, cambi, riparazioni, utilità. — Avigdor, Mazzini, 22. 96572

**MANCIA** consegnando portinaio S. Giulia, 12, cane Bracco Roan, mantello marron vigrato, scomparso 2 corrente. 97457

**MATERASSI** misti lana 100, capeu 4,50, crine, mobili divani, sofà letto 180. — Via Bruchi, 20. 97488

**OCCASIONE.** Causa partenza istrumentale pere tre corni, 5000 — Via Saluzzo, 24, Cantori. 6253

**PICCOLA** molassa con benamento e ruota piena usata cercasi. — Società Mercinaresi, via Ottavio Revel, 26. 97509

**PROGRESSI** Celebri relatti dall'avv. Fausto Vita. Primo dispense illustrate: L'Attacco smascherato; Una vendetta; La signora Steinbeil; La contessa Tricona. — Cadauna dispensa 0,60 presso tutte le edicole. — Dilettevi editore Genova. 11894

**RECLAME.** Insegne fosforescenti grande novità. Combinazioni intermediari cercansi. — Scrivere cassetta 240 E, Unione Pubblicità, Torino. 11903

**RONNAMOLA**, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10603

**UFFICI** mobiliandovi, rivolgersi Ditta Palazzina specializzata Brunda, corso Canale, 120.

**VENDONSI** pianoforte verticale tedesco e cassaforte. — Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità, Torino. 96587

### Lezioni e Traduzioni 8

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**BUSERY** English teacher Tedesa direct method, Berlola, 25, piano terzo. 6385

**TRADUCO**, rapidissimo, commerciale, grammatica. — Ottilio Reilke, San Quintino, 41. 8782

### Rappresentanti, viaggiatori 10

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AGENTI** cercansi vendita articolo facilissimo, sconto rimunerativo. Indispensabile a tutti. — Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità, Torino. 11909

**AGENTI** cercansi vendita olio oliva inalterabili lunga giorni; massimo merito; esigonsi referenze. — Scrivere Ufficio Società Imperia, Oneglia.

**AGENTI** rappresentanti colesa clientela ottime condizioni cercansi arrangiare vendita olio oliva raffinati. — Ufficio Ligure Moderno, Oneglia. 737

**ANTIGA** Fabbrica vermouth, liquori, cerca piazzista intendente clientela Torino. Rappresentanze nelle regioni Italia. Buone condizioni. Referenze. — Scrivere cassetta 211 E, Unione Pubbl., Torino.

**CERCASI** piazzista visitare clientela, pratico vendita legna, carboni; buona retribuzione. — Rivolgersi via Barge, 5.

**COMMERCIANTE** importante paese provincia, direzione grafica, garanzia, assumerebbe deposito vendita stoffe, affini. — Offerte cassetta 227 C, Unione Pubblicità, Torino. 11901 bis

**IMPORTANTE** Ufficio avendo forte disponibilità cerca sei agenti ogni paese vendita privati, prezzi fortemente ribassati, alti lauti guadagni. — A. Museo C., Quaglia. 11908

### Automobili, accessorie e sporte 13

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ANSALDO** Torpedo 4 scegliere colore, da rivista dalla fabbrica, garanzia della Casa, vendo miglior offerente. Base 28,000. — Telefonare 23-62. 11913

**MOTORE** Ballot monobloc in HP vendo. — Boyer, Carlo Alberto, 4. 97514

**SOAT** 15-25 carrozzata Ballon lusso; carrozzeria occasione torpedo Ballon tipo II vendonsi. — Bellfiore, 66.

**VENDO** dieci camions 18 HL. semirimorchi, pronta immediata. — Breda, S. Secondo, 97. 11876

**16** Ter assolutamente come nuovo vendo. — Via Secondo, 35. 97543

### La FABBRICA ITALIANA SEGMENTI

produce: Cilindri, Pistoni, Segmenti, Spinotti, Dischi Frizione, Valvole, ecc.

TORINO — Deposito via Ottavio Revel, angolo corso Vittorio, telef. 5-65.

MILANO — Via Principe Umberto, 2; telef. 10-88.

### BANCO AUTOMOBILI

**Unico in Italia — Via Finelli, 8 - Telefono 37-07**

Compriamo e vendiamo automobili e camions di tutte le marche e potenzialità. Visitate la più grande esposizione permanente del genere. 1268

### SIFILIDE VENEREE PELLE

Esame del sangue - 606-914 - Vaccinoterapia

Corso S. Maurizio, 24 piano primo — Cav. Dott. F.do LEVI

Facoltà de Medecine Paris - University of London

Ore 9-16, 17-19

### MALATTIE VENEREE Sifilitiche - Pelle

Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 19.

### Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute